



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 180

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 16 aprile 2019

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Comitato ristretto per la revisione dei verbali nella regione Campania (Riunione n. 3) . . . . .</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Comitato ristretto per la revisione dei verbali sezionali nella regione Calabria (Riunione n. 9) . . . . .</i>	» 5

### Commissioni congiunte

5<sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

<i>Plenaria (antimeridiana) . . . . .</i>	<i>Pag.</i> 6
<i>Plenaria (notturna) . . . . .</i>	» 9

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri . . . . .</i>	<i>Pag.</i> 11
--	----------------

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 13
---------------------------	------

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 20
---------------------------	------

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 28
---------------------------	------

5<sup>a</sup> - Bilancio:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 41
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17) . . . . .</i>	» 51

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 52
---------------------------	------

7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:

<i>Plenaria . . . . .</i>	» 67
---------------------------	------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	71
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	78
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	91
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 51)</i> . . . . .	»	103
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	103
11 <sup>a</sup> - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	107
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	114
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	118
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 24)</i> . . . . .	»	126
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	127

#### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	137
---------------------------	-------------	-----

#### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	140
---------------------------	-------------	-----

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	143
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 13)</i> . . . . .	»	144

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Comitato I regime degli atti (Riunione n. 1)</i> . . . . .	»	145
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	145

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	148
---------------------------	---	-----



**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Martedì 16 aprile 2019

**Comitato ristretto per la revisione dei verbali  
nella regione Campania**

**Riunione n. 3**

*Relatore: MALAN (FI-BP)*

*Orario: dalle ore 9,40 alle ore 12,05*

**Comitato ristretto per la revisione dei verbali sezionali  
nella regione Calabria**

**Riunione n. 9**

*Relatore: BALBONI (Fdi)*

*Orario: dalle ore 13 alle ore 13,45*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 16 aprile 2019

## Plenaria

### 8<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza della Vice Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
RIVOLTA

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
PESCO

*Intervengono il presidente del CNEL, Tiziano Treu, accompagnato dal segretario generale, Paolo Peluffo, dalla dottoressa Larissa Venturi e dai dottori Patrizio Caligiuri e Andrea Petrella; il presidente dell'I-STAT, Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal direttore del Dipartimento per la produzione statistica, Roberto Monducci, dal direttore della Direzione centrale per la comunicazione, Patrizia Cacioli, dal direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione, Vittoria Buratta, dal direttore della direzione centrale per la contabilità nazionale, Gian Paolo Oneto, dalla dottoressa Elisabetta Segre e dal dottor Fabio Bacchini; il capo del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia, Eugenio Gaiotti, accompagnato dal dottor Paolo Sestito e dalle dottoresse Stefania Zotteri, Paola Ansuini e Maria Taliercio; il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Giuseppe Pisauro, accompagnato dai consiglieri Alberto Zanardi e Chiara Goretti.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente RIVOLTA avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2): audizione dei rappresentanti del CNEL**

La presidente RIVOLTA introduce l'audizione.

Il presidente del Cnel, Tiziano TREU e il segretario generale, Paolo PELUFFO svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore MIIANI (*PD*) e il presidente PESCO (*M5S*), nonché il deputato PADOAN (*PD*), ai quali replicano il segretario generale PELUFFO e il presidente TREU.

La presidente RIVOLTA ringrazia il presidente e il segretario generale del CNEL per l'esauriente contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti dell'Istat**

Il presidente PESCO introduce l'audizione.

Il presidente dell'Istat, Gian Carlo BLANGIARDO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore MIIANI (*PD*) e il presidente PESCO (*M5S*), nonché i deputati MARATTIN (*PD*), FASSINA (*LEU*), il presidente Claudio BORGHI (*Lega*), ANGIOLA (*M5S*) e Ylenja LUCASELLI (*FDI*), ai quali replicano il presidente BLANGIARDO e i dottori MONDUCCI, ONETO e Vittoria BURATTA.

Il presidente PESCO ringrazia i rappresentanti dell'Istat per l'esauriente contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

#### **Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia**

Il presidente PESCO introduce l'audizione.

Il capo del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia, Eugenio GAIOTTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente PESCO (*M5S*), i senatori PICETTO FRATIN (*FI-BP*) e MISIANI (*PD*) nonché il presidente Claudio BORGHI (*Lega*) e i deputati FASSINA (*LEU*), ANGIOLA (*M5S*), PADOAN (*PD*) e MARATTIN (*PD*) ai quali replica il dottor GAIOTTI.

Il presidente PESCO ringrazia il dottor Gaiotti per l'esauriente contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

#### **Audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio**

Il presidente PESCO introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe PISAURO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente PESCO (*M5S*), i senatori MISIANI (*PD*) e MARINO (*PD*), nonché il presidente Claudio BORGHI (*Lega*), i deputati MARATTIN (*PD*), D'ATTIS (*FI*), ANGIOLA (*M5S*), PADOAN (*PD*) e RADUZZI (*M5S*), ai quali replica il presidente PISAURO.

Il presidente PESCO ringrazia il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio per l'esauriente contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,10.*



**Plenaria****9ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato*  
PESCO

*Intervengono il presidente della Corte dei conti Angelo Buscema e i presidenti di sezione Ermanno Granelli e Mario Nispi Landi, accompagnati dai consiglieri Enrico Flaccadoro, Vincenzo Chiorazzo e Clemente Forte.*

*La seduta inizia alle ore 20,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PESCO avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2019 (Doc. LVII, n. 2): audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Il presidente PESCO introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei Conti, Angelo BUSCEMA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori MISIANI (PD), PESCO (M5S) e Marco PELLEGRINI (M5S) nonché i deputati Maria Elena BOSCHI (PD), ANGIOLA (M5S) e ZENNARO (M5S) ai quali replicano il presidente BUSCEMA e il consigliere FLACCADORO.

Il presidente PESCO ringrazia il presidente della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,45.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

### Sottocommissione per i pareri

35<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione  
BORGHESI

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(822-C) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, relativamente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti presentati, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, con i seguenti rilievi:

– all'articolo 23, comma 1, lettera *b*), appare opportuno prevedere un termine espresso entro il quale il gestore dell'infrastruttura deve fornire le informazioni;

– all'articolo 45, comma 5, si rende necessario prevedere espressamente le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano quali amministrazioni autorizzate ad accedere ai dati relativi al registro dell'infrastruttura.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

### Plenaria

#### 85<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
OSTELLARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente OSTELLARI comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PEPE (*L-SP-PSd'Az*) illustra il documento di economia e finanza 2019 che costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, ri-

duzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009), il Documento di economia e finanza – è composto da tre sezioni: (1) il Programma di stabilità; (2) l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, con allegata la relativa Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali; (3) il Programma nazionale di riforma.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR), in particolare, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

Dà quindi conto delle azioni strategiche previste dal PNR per il settore della giustizia.

Nel Paragrafo dedicato alla Giustizia sono trattati in particolare gli interventi concernenti il processo civile, il processo penale, la lotta alla corruzione e il sistema penitenziario. Trasversale alle azioni indicate nei vari settori è la politica per il personale della giustizia, individuata come uno dei mezzi attraverso i quali il governo intende migliorare l'efficienza del sistema giudiziario. Inserite nel Paragrafo dedicato alla Sicurezza pubblica, sono invece le azioni strategiche volte al contrasto della criminalità e alla lotta alle mafie.

Con riguardo all'efficienza del processo civile il PNR specifica che l'obiettivo dovrebbe essere realizzato entro il 2019. Al riguardo il Governo, pur ribadendo il *trend* di riduzione della durata media dei procedimenti civili, richiama l'esigenza di programmare interventi normativi idonei in relazione al permanere delle criticità.

In particolare, oltre al potenziamento del processo telematico, non solo in ambito civile ma anche penale e tributario, il PNR ritiene fondamentale intervenire sul processo civile, attualmente caratterizzato dalla predeterminazione legale dei poteri del giudice e delle parti, con un ambizioso intervento di riforma. Tale intervento che dovrebbe concretizzarsi nell'adozione di un disegno di legge di delega è, secondo quanto riportato dal Governo, in fase avanzata di elaborazione ed è imperniato sulla semplificazione del processo civile monocratico tramite l'individuazione di un unico rito semplificato modellato sullo schema del rito sommario di cognizione. Analoghi meccanismi semplificatori dovrebbero essere introdotti per le cause riservate alla decisione del tribunale in composizione collegiale e per i giudizi dinanzi al giudice di pace e di secondo grado. La riforma dovrebbe inoltre investire gli istituti della mediazione obbligatoria e della negoziazione assistita.

Tra gli interventi di modifica al codice di procedura civile il Governo annovera la collocazione in tale codice della disciplina dell'azione di classe (prima contenuta nel codice del consumo) ad opera della legge approvata definitivamente dal Parlamento il 3 aprile 2019 con la finalità di potenziare questo istituto allargandone il campo d'applicazione. Il Go-

verno inserisce l'approvazione della cosiddetta *class action* tra le azioni strategiche per la competitività.

Con riguardo al miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione giudiziaria il PNR sottolinea la centralità degli interventi sul personale e l'importanza di perseguire l'obiettivo della copertura e dell'ampliamento delle piante organiche nonché della riqualificazione del personale in servizio. Ricorda, al riguardo, che con la legge di Bilancio 2019 sono infatti state autorizzate le assunzioni a tempo indeterminato, per il triennio 2019-2021, di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale. L'organico della magistratura ordinaria viene aumentato di 600 unità e il Ministero della giustizia è, nel contempo, autorizzato a bandire annualmente, nel triennio 2019-2021, un concorso annuale per un massimo di 200 posti.

Con riguardo alla giustizia penale il PNR sottolinea la necessità di una riforma del processo penale volta ad assicurare la ragionevole durata del processo e recuperare l'efficienza del sistema nelle regole del «giusto processo». Tale obiettivo è da realizzare nel periodo 2019-2020. Secondo quanto riportato dal Governo, il disegno di legge di riforma è allo studio di un tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Giustizia in confronto con le categorie professionali organizzate.

Sul fronte della lotta alla corruzione, la Commissione europea, nella Relazione per paese relativa all'Italia (Country Report) del 27 febbraio 2019, ritiene invece significativi i progressi compiuti dall'Italia. In particolare l'istituzione europea fa positivo riferimento al nuovo quadro normativo per la protezione del *whistleblower* e soprattutto alla nuova legge anticorruzione (n. 3 del 2019) che inasprisce le pene per i delitti di corruzione, estende a tali casi tecniche investigative speciali sotto copertura, rafforza la deterrenza tramite l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o l'incapacità in perpetuo di contrattare con la pubblica amministrazione per gli autori di atti di corruzione.

Per restituire effettività all'azione di accertamento e repressione dei reati la Commissione fa riferimento altresì alla realizzata riforma dell'istituto della prescrizione, la cui entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2020, che sospende definitivamente la decorrenza della prescrizione dopo la sentenza di condanna di primo grado.

Tra le azioni strategiche inserite nel cronoprogramma il Governo individua la «riforma della detenzione» la cui realizzazione è prevista nell'arco temporale 2019-2022.

Nel PNR si fa riferimento al riguardo all'obiettivo di realizzare un processo di riqualificazione che permetta di superare le carenze strutturali delle carceri e il sovraffollamento. In particolare il Governo ricorda l'adozione di specifiche misure in materia di edilizia penitenziaria. Il riferimento è al decreto-legge n. 135 del 2018, il cui art. 7 contiene disposizioni volte a far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovraffollamento delle strutture carcerarie e a consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso. Anche in tale settore, il Governo ha previsto nella legge di Bilancio 2019 l'assunzione di perso-

nale dell'amministrazione penitenziaria, con particolare riguardo al personale dirigenziale, tecnico e amministrativo, nonché di diverse unità del Corpo di polizia penitenziaria al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, nonché per le necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica in ambito carcerario.

Tra le azioni che il Governo intende perseguire sul versante della sicurezza pubblica, il Governo inserisce la lotta contro le mafie e le organizzazioni criminali.

Nell'ambito di tale azione strategica – da realizzare secondo il cronoprogramma entro il 2019 – il Governo riconosce dunque come essenziale l'aggressione alle ricchezze illecitamente accumulate. Al riguardo, nel PNR non sono indicate specifiche azioni da intraprendere, ma sono ricordate le principali misure già adottate, i cui effetti consentiranno di potenziare il ruolo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, tramite la semplificazione delle procedure, al rafforzamento dell'organico, all'autonomia finanziaria dell'Agenzia.

In particolare si ricorda il Regolamento sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 2018). Il Governo ricorda altresì gli interventi in materia, contenuti nel decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (cosiddetto sicurezza e immigrazione) che contiene specifiche disposizioni volte a migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'Agenzia, con particolare riguardo alla possibilità della stessa di vendere sul mercato gli immobili confiscati, impedendo che rimangano a carico dello stato per un lungo periodo.

In tema di contrasto alla criminalità il PNR ritiene inoltre significativa l'approvazione della legge sulla legittima difesa.

Tale legge rafforza le tutele per colui che reagisce ad una violazione del domicilio, e interviene inoltre su alcuni reati contro il patrimonio (furto in abitazione e con strappo, rapina) e sul delitto di violazione di domicilio.

Tra gli interventi volti a contrastare la criminalità il PNR inserisce anche il disegno di legge recante disposizioni per il contrasto alla violenza in occasione di manifestazioni sportive, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Si ricorda che l'Atto Camera 1603-ter, (Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive) di iniziativa governativa, è frutto dello stralcio dell'Atto Camera 1603 (Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché misure di contrasto della violenza in occasione delle manifestazioni sportive e di semplificazione) e modifica la disciplina del cosiddetto DASPO, divieto di accesso alle competizioni sportive e prevede l'adozione di un testo unico in materia di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di violenza connessi alle manifestazioni sportive. Il Governo ha



indicato tale disegno di legge quale collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2020.

Tra i temi affrontati dal PNR nel Paragrafo dedicato alla Giustizia, infine il Governo inserisce quello della riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza.

Tale riforma è infatti annoverata le azioni strategiche del crono programma, che ne fissa la realizzazione entro il 2019. Si tratta in realtà di un intervento normativo già adottato: il decreto legislativo n. 14 del 2019 che, in attuazione della legge delega per la riforma della crisi di impresa e dell'insolvenza, è volto ad introdurre una disciplina organica della materia. Gli effetti del provvedimento si dispiegheranno a partire dall'entrata in vigore di esso, ossia decorsi 18 mesi dalla data di pubblicazione del decreto, e dunque il 14 agosto 2020.

Interviene il senatore CALIENDO (*FI-BP*) il quale, in merito a quanto preannunciato riguardo al processo civile, pur condividendo l'intenzione di semplificazione dello stesso attraverso l'adozione di un unico rito che riunisca attualmente le cause trattate con il rito collegiale e con il rito monocratico, chiede al sottosegretario di fornire i dati statistici per valutare l'entità dei casi di conversione del rito sommario in rito collegiale.

Chiede inoltre chiarimenti in merito al preannunciato aumento di organico di 600 magistrati, in particolare chiedendo in quali settori saranno destinati. Critica l'affermazione contenuta nel DEF secondo cui l'interruzione della prescrizione possa provocare l'allungamento della durata del processo, così come critica l'affermazione secondo cui la legittima difesa possa essere uno strumento di contrasto alla criminalità.

Il senatore CUCCA (*PD*) manifesta perplessità sull'impostazione complessiva del provvedimento condividendo le obiezioni fatte dal senatore Caliendo e ricorda, rispetto ai tentativi di riforma del processo civile, come nella precedente legislatura già si fosse avviato un progetto di riforma. Ritiene inoltre, condividendo le osservazioni del senatore Caliendo, che la disciplina della prescrizione produrrà un aumento e un allungamento dei tempi processuali.

Evidenzia come nella relazione al DEF si faccia riferimento ad una non meglio precisata riforma del processo penale finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo della ragionevole durata del processo, in palese contraddizione con l'adozione recente della riforma sul rito abbreviato. Ricorda come gli obiettivi preannunciati non possono essere realizzati se non altro perché è in atto la sospensione delle assunzioni fino a novembre 2019.

Preannuncia pertanto il deposito di uno schema di parere alternativo a quello che presenterà il relatore.

La senatrice MODENA (*FI-BP*) critica il riferimento contenuto nella relazione rispetto alle previsioni del codice dell'insolvenza, dal momento che gli effetti benefici di tale riforma si potranno vedere soltanto nei pros-

simi anni e non certo nel 2019; inoltre chiede chiarimenti in merito alla legge di riforma del processo civile e del processo penale attualmente non ancora depositate in Parlamento.

Evidenzia come diversamente da quanto preannunciato non vi siano state nuove assunzioni nell'ambito dell'amministrazione della giustizia e chiede poi se in merito ai 600 magistrati che dovrebbero essere assunti non si intenda far riferimento ai concorsi che annualmente vengono già banditi per coprire i vuoti in organico di coloro che vanno in pensione. Ritiene poi gravemente lesiva della dignità umana la situazione delle carceri chiedendo chiarezza sui dati relativi allo stato della popolazione carceraria.

Il senatore BALBONI (*FdI*) esprime perplessità sul fatto che la semplificazione del processo civile possa passare attraverso il rito sommario, che non si presta a garantire l'adeguato approfondimento delle cause sulle questioni particolarmente complesse, né a suo avviso potrà cambiare nulla con l'adozione del ricorso anziché della citazione sulla falsariga di quanto accade già nel rito del lavoro, quando tuttavia la prima udienza di trattazione verrà fissata oltre un anno dopo il deposito del ricorso.

Rileva poi la palese contraddizione sussistente da un lato con la proclamata intenzione di perseguire l'obiettivo della ragionevole durata del processo e dall'altro lato con la promozione della riforma della prescrizione che a suo dire paradossalmente, si applicherà anche alle sentenze di assoluzione in primo grado.

Ricorda inoltre come il Ministro della giustizia venendo a riferire in Parlamento avesse promesso un impegno affinché si rendesse più celere l'esecuzione delle pene all'estero da parte dei cittadini stranieri presenti nelle nostre carceri. Auspica pertanto la stipulazione di accordi bilaterali con gli Stati di provenienza dei soggetti che attualmente sono detenuti a spese dello Stato italiano nelle carceri nazionali.

Preannuncia sin d'ora allora la propria astensione dal voto sulla proposta di parere che il relatore presenterà.

Il sottosegretario FERRARESI fornisce taluni dei ragguagli e dei chiarimenti richiesti. In merito alla questione dei 600 magistrati che verranno assunti, conferma che vi saranno tre concorsi eccezionali e cioè ulteriori rispetto a quelli ordinari che si svolgono già per coprire i vuoti d'organico determinati dai pensionamenti, per un totale di 200 posti all'anno per i prossimi tre anni. Ricorda inoltre che vi sarà l'assunzione di circa 3000 funzionari del settore giustizia in deroga al blocco delle assunzioni previsto fino a novembre 2019.

Chiede al senatore Caliendo di precisare i termini della richiesta per avere dati in merito alle statistiche sul passaggio dal rito sommario al rito ordinario nel processo civile, assicurando la propria disponibilità sul punto.

In merito al problema della prescrizione ricorda come vi siano visioni politiche differenti, e in ogni caso, rassicura i commissari sul fatto che gli

effetti della riforma della prescrizione non si vedranno prima di qualche anno quando nel frattempo si produrranno anche gli effetti delle riforme operate, tra le quali appunto gli investimenti sulle nuove assunzioni di personale nel sistema dell'amministrazione della giustizia.

Rispetto alla richiesta della senatrice Modena ricorda che è stato adottato il decreto ministeriale di attuazione della riforma del sistema carceri.

Preannuncia inoltre l'assunzione di nuovo personale della polizia penitenziaria. Sempre in merito all'emergenza carceraria ricorda i recenti interventi volti a sbloccare alcuni finanziamenti del piano carceri oltre alla intenzione di utilizzare delle caserme acquisite dal patrimonio indisponibile dello Stato per poterle ristrutturare e trasformare in strutture carcerarie. Ricorda infatti che l'edilizia carceraria nell'ultimo anno ha registrato una notevole crescita.

Riguardo al problema dell'esecuzione della pena da parte di cittadini stranieri presenti nelle nostre carceri ricorda come il Ministero della giustizia si sia attivato stipulando tre accordi con i Ministeri della giustizia del Marocco, dell'Albania e della Romania proprio al fine di facilitare il rimpatrio di questi soggetti.

Ricorda inoltre come d'accordo col Ministero dell'interno si stiano perseguendo delle politiche volte ad accelerare le procedure di espulsione come misura alternativa alla detenzione.

Il PRESIDENTE avverte che il dibattito proseguirà nella seduta di domani.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che è convocata un'ulteriore seduta per domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 10,15 e che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e la Sottocommissione Pareri avranno luogo al termine della seduta plenaria.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**42<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
IWOBI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Picchi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendoci obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata.

Prende atto la Commissione.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore FERRARA (*M5S*), relatore, illustra il Documento di economia e finanza (DEF) che costituisce il primo Documento di economia e finanza del nuovo esecutivo italiano e traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio, nel pieno rispetto dei vincoli europei.

Il Documento, nello specifico, reca anche il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, che prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari allo 0,2 per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari all'1,0 per cento per il 2019, all'1,1 per cento per il 2020 ed all'1,1 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,0 per cento per il 2019, all'11,1 per cento per il 2020, al 10,7 per cento per il 2021 ed al 10,4 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari al 10,3 per cento per il 2019, con una successiva graduale riduzione, fino ad un valore pari al 9,4 per cento nel 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 ed all'1,5 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un valore pari al 2,0 per cento per il 2019, all'1,8 per cento per il 2020 ed all'1,5 per cento per il 2021).

Di fronte a previsioni di crescita tendenziali ridotte, a causa di un contesto segnato dalla debolezza economica internazionale, il documento evidenzia come il Governo abbia predisposto misure di sostegno agli investimenti (i due decreti-legge cosiddetti «crescita» e «sblocca cantieri») che dovrebbero contribuire al raggiungimento di un livello di PIL programmatico dello 0,2 per cento, destinato poi a salire allo 0,8 per cento nei tre anni successivi. Il documento ricorda come il rapporto debito/PIL nel 2018 sia salito al 132,2 per cento, mentre sottolinea come il deficit di quest'anno dovrebbe attestarsi al 2,4 per cento del PIL, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, per poi avviare un percorso di graduale riduzione fino all'1,5 per cento nel 2022. Il *deficit* strutturale scenderebbe dall'1,5 per cento del PIL di quest'anno allo 0,8 per cento nel 2022, convergendo verso il pareggio strutturale. È prevista una salita del rapporto debito/PIL, già moderatamente aumentato lo scorso anno, anche nel 2019, mentre per i prossimi anni resta l'obiettivo di una significativa riduzione, con il debito vicino al 129 per cento del PIL nel 2022.

Il quadro macroeconomico internazionale nel 2018 è stato caratterizzato da un rallentamento della crescita dovuto principalmente ad un minor dinamismo del commercio internazionale; in particolare il testo segnala un rallentamento della crescita, nel 2018, del PIL e del commercio mondiali, che hanno registrato incrementi rispettivamente del 3,6 per cento e del 3 per cento, in diminuzione rispetto alle percentuali registrate in precedenza. Anche le proiezioni aggiornate per il 2019, frutto del susseguirsi di revisioni al ribasso, prefigurano un'espansione del PIL più contenuta, stimata al 3,3 per cento, e legata principalmente all'indebolimento del ciclo nei Paesi avanzati.

Anche in Europa si sono registrati segnali di rallentamento del ciclo economico, con la crescita del PIL che si è fermata all'1,8 per cento nel 2018 rispetto al 2,3 per cento del 2017. Le stime di crescita tracciate dal Fondo Mondiale Internazionale per il 2019 indicano una moderazione

della crescita dell'area dell'euro nell'anno in corso (all'1,3 per cento) e una leggera ripresa per il 2020 (1,5 per cento).

Per quanto riguarda l'Italia, il dato relativo al commercio con l'estero nel 2018 ha registrato un aumento inferiore al 2 per cento, mostrando una moderazione più accentuata rispetto agli altri partner europei. Nel complesso, in ogni caso, il saldo commerciale dell'Italia (pari a circa 39 miliardi dai 47,6 miliardi nel 2017) rimane tra i più elevati dell'Unione Europea dopo quelli della Germania, dei Paesi Bassi e dell'Irlanda, pur toccando il valore più contenuto degli ultimi cinque anni.

Per i profili di competenza della Commissione Affari esteri, il Relatore segnala, nella sezione I del DEF, soprattutto il *focus* relativo all'andamento dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (capitolo V); le stime, in questo ambito, relative al 2018 indicano una spesa complessiva di 4,24 miliardi di euro, pari allo 0,24 per cento del Reddito Nazionale Lordo, in calo rispetto ai 5,2 miliardi registrati nel 2017. La flessione è ascrivibile in larga misura alla diminuzione delle spese destinate all'accoglienza temporanea dei rifugiati e dei richiedenti asilo nel Paese. Nel documento, peraltro, il Governo ribadisce l'impegno a perseguire il riallineamento graduale dell'Italia agli standard internazionali, proseguendo il percorso di avvicinamento all'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato nel 2015 dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Viene inoltre ribadita l'esigenza di assicurare, con una prospettiva pluriennale, gradualmente incrementi degli stanziamenti assegnati alle amministrazioni dello Stato per interventi di cooperazione allo sviluppo, in linea con quanto previsto dall'art. 30 della legge sulla cooperazione allo sviluppo (legge n. 125 del 2014), con particolare riferimento alle risorse assegnate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per attività di cooperazione allo sviluppo. Viene inoltre riaffermata la necessità di promuovere un maggiore coordinamento delle politiche pubbliche nel settore della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la coerenza dell'azione dell'Italia in tema di aiuto pubblico allo sviluppo, valorizzando, in particolare, gli strumenti previsti dalla legge di settore.

Sempre nella sezione I, il Governo fa presente che nella prossima manovra di finanza pubblica, al fine di garantire la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, sarà previsto uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro (pari a 1,1 miliardi di euro al netto degli effetti fiscali e contributivi), cifra in linea con quanto stanziato negli anni precedenti.

Per quanto riguarda la sezione II, sulle tendenze della finanza pubblica, di interesse per la Commissione affari esteri è l'andamento dei conti del MAECI. Qui si segnala un lieve aumento, negli ultimi tre anni, delle spese per i dipendenti – dopo anni di flessione –, che passano dai 680 milioni di euro del 2016 ai 686 del 2017 e ai 715 del 2018. Un andamento oscillante, viceversa, si registra in relazione ai consumi intermedi del ministero, che sono passati da 183 milioni di euro del 2016, ai 125 del 2017 e ai 169 del 2018.

La sezione III del DEF, che reca il Programma nazionale di riforma, pone in evidenza alcune misure di intervento che presentano residuali pro-

fili di interesse per la nostra Commissione, come il riferimento all'impegno da parte del Governo al rispetto degli accordi assunti in ambito europeo, regionale ed internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas ad effetto serra ed in generale per la mitigazione degli effetti sul clima. In particolare si prevede la prosecuzione della partecipazione del nostro Paese alla definizione del Quadro generale per la biodiversità post-2020 nell'ambito della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica ed il rafforzamento della partecipazione italiana ai processi internazionali di governance, con particolare riferimento ai processi per la formulazione di un «Patto Globale per l'Ambiente» e dell'Accordo attuativo per la Protezione della Biodiversità al di fuori delle giurisdizioni nazionali e a specifiche misure per limitare i rifiuti marini e per il recupero degli stessi.

In relazione al settore della Difesa, il testo esplicita inoltre la volontà dell'esecutivo di adeguare, progressivamente, la dimensione dello sforzo economico-finanziario agli impegni assunti in ambito NATO e UE, continuando ad operare nell'alveo delle organizzazioni e delle alleanze di tradizione ancoraggio per la proiezione estera del nostro Paese.

Sempre nella sezione III si fa anche il punto delle procedure di infrazione intentate dalla Commissione contro l'Italia, e si evidenzia come il Governo intenda proseguire gli sforzi volti a ridurre il numero totale delle infrazioni applicate, passate dalle 117 del 2014 alle 74 di oggi, di cui 64 per violazione del diritto dell'Unione e 10 per mancato recepimento di direttive.

Il relatore segnala, inoltre, che l'Allegato III al DEF recante la «Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra» ricostruisce il quadro delle recenti evoluzioni normative, a livello internazionale ed europeo, per contrastare i cambiamenti climatici, a partire dall'Accordo di Parigi e fa il punto sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea ed internazionale, e sui relativi indirizzi.

Aspetti di interesse presenta, infine, anche l'Allegato VI al DEF che reca la Relazione sul monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri del ciclo 2018-2020, ai sensi della legge n. 196 del 2009 di riforma della struttura del bilancio dello Stato. Ricorda, in proposito, che con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 2017, sono stati fissati gli obiettivi di risparmio dei Ministeri per il triennio 2018-2020, in coerenza con quanto previsto dal DEF 2017, per 1 miliardo di euro a partire dal 2018.

Relativamente al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato assegnato un obiettivo di riduzione del bilancio pari a 29 milioni di euro per il 2018 (il 2,9 per cento del totale), e a 31 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 (il 3,1 per cento del totale). Tale obiettivo è stato recepito nella legge di bilancio per il triennio 2018-2020 mediante una riduzione semi-lineare dei capitoli di fabbisogno e di fattore legislativo, con esclusione delle sole spese necessarie per onorare

gli impegni contrattuali pluriennali già assunti o per far fronte a spese incompressibili. Le principali riduzioni hanno riguardato i capitoli destinati al funzionamento delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli istituti italiani di cultura all'estero e il fondo per le attività di promozione dell'Italia da parte degli uffici all'estero, con un risparmio complessivo per 4,9 milioni di euro nel 2018, per 5,2 nel 2019 e per 5,3 nel 2020. Il documento evidenzia peraltro come sia stato necessario anche incidere sugli stanziamenti destinati all'Aiuto pubblico allo sviluppo, con i fondi assegnati all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo che hanno subito una decurtazione di 21,2 milioni euro nel 2018 e di 21,9 nel 2019 e 2020.

Ulteriori interventi di riduzione hanno inoltre interessato i fondi destinati alla promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, nonché all'internazionalizzazione della ricerca, in particolare attraverso l'erogazione di contributi alle istituzioni scolastiche all'estero, l'assegnazione di borse di studio, la realizzazione di progetti in ambito scientifico e il pagamento di contributi a favore di ricercatori italiani e stranieri, con una riduzione complessiva di risorse finanziarie per 1,8 milioni di euro nel 2018 e 2,5 nel 2019 e 2020.

Sul piano generale – evidenzia il documento – l'andamento della spesa nei differenti settori di intervento è risultato in linea, a fine anno 2018, con la programmazione prevista e gli obiettivi di risparmio nel loro complesso, peraltro già recepiti in legge di bilancio, sono stati pertanto conseguiti.

Alcuni elementi di criticità sono emersi con riferimento all'intervento di riduzione del contributo all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA); in considerazione della natura giuridicamente obbligatoria di tale contributo e considerato che la quota richiesta all'Italia è risultata per il 2018 pari a circa 3,1 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento iniziale di circa 1,9 milioni di euro, il documento evidenzia come si sia resa necessaria una variazione a favore del relativo capitolo di spesa per consentire il versamento dell'intera somma dovuta.

Ulteriore elemento di criticità è emerso anche in relazione all'intervento di riduzione della spesa di interpretariato nei gruppi di lavoro consiliari presso l'Unione europea; i costi di interpretariato a carico dell'Italia nell'anno 2018 (pari a poco più di 2,3 milioni di euro) hanno subito una variazione compensativa di oltre 533.000 euro rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento dei costi unitari di interpretariato e del numero di riunioni per gruppo di lavoro deciso dalla Presidenza di turno.

Con riferimento ai fondi destinati al funzionamento e alle attività degli Uffici all'estero, il documento evidenzia, infine, come le assegnazioni delle dotazioni ordinarie siano state contenute nei limiti delle risorse disponibili in bilancio, attingendo peraltro ai finanziamenti aggiuntivi disposti dai decreti per il rinnovo delle missioni internazionali per sopperire alle impellenti esigenze collegate con gli interventi di sicurezza degli uffici all'estero.



Il Relatore conclude illustrando una relativa proposta di parere favorevole.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MALAN (*FI-BP*), nell'esprimere insoddisfazione per l'impostazione del Documento in esame, soprattutto avuto riguardo alla proiezione internazionale dell'Italia, fa presente, ad esempio, come le declamate dichiarazioni per un maggiore impegno dell'Italia nei confronti della Nato debbano poi essere seguite da fatti concludenti, che, tuttavia, non si riscontrano per nulla nella pratica.

Anche per quanto riguarda la politica culturale del Paese, che dovrebbe rappresentare un vero e proprio investimento suscettibile di incrementare il PIL nazionale, occorre prendere atto con rammarico che le previste riduzioni di risorse in tale settore condurranno inevitabilmente ad una inadeguata rappresentanza dell'Italia all'estero.

Il senatore AIROLA (*M5S*), dopo aver espresso il proprio plauso per la diminuzione delle infrazioni europee e per l'accresciuto impegno della politica nazionale nella riduzione dei gas serra, fa presente criticamente che, in realtà, la richiesta di accrescere le spese per la difesa rischia di non risultare sostenibile per l'economia nel suo complesso, in quanto esse andrebbero a detrimento di priorità quali gli investimenti produttivi e la creazione di posti di lavoro.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) palesa la sua preoccupazione per l'approccio complessivo del Documento in esame, il quale recepisce un *modus operandi* «difensivo» per quanto riguarda la capacità di programmare il futuro economico del Paese.

In proposito, porta come esempio l'esiguità delle dotazioni finanziarie messe a disposizione per il supporto dell'*export* italiano: la proiezione commerciale del Paese, in verità, dovrebbe essere aiutata fattivamente anche senza ricorrere a cospicue risorse.

Ulteriore criticità va rilevata nell'allocazione di esigui fondi per la lingua e la cultura italiane all'estero, veri e propri strumenti per la diffusione dell'idioma italico e la penetrazione nei mercati competitivi globali.

Eguale insoddisfazione è da riscontrare per quanto concerne la decrescita degli stanziamenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

Conclude mettendo in risalto come, con l'atto in disamina, ci si limiti a ratificare, in maniera notarile, tagli a componenti cruciali della politica estera del Paese.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario PICCHI, il quale è costretto a smentire molte delle affermazioni testé svolte, tra cui quella riferita all'*export* italiano. In realtà, al riguardo, lo stanziamento di 140 milioni a favore del «sistema Paese» costituisce il *record* in termini assoluti, nei tempi recenti, di allocazione prioritaria per la promozione del *made in*

*Italy*, che va combinato con il proficuo lavoro direttivo dell'apposita cabina di regia e delle Camere di commercio che agiscono *in loco*.

Anche per quanto attiene alla lingua e alla cultura italiana nel mondo, l'azione ministeriale si è opportunamente concentrata, più che sull'accrescimento meramente quantitativo delle doti finanziarie, sull'obiettivo e sulla buona pratica della parificazione delle scuole italiane all'estero, quale fondamentale strumento di proiezione estera del Paese.

Il presidente IWOBİ dichiara, quindi, chiusa la discussione generale.

Successivamente, intervengono i senatori MALAN (*FI-BP*) e GIACOBBE (*PD*) per dichiarare, rispettivamente, il voto contrario del proprio Gruppo di appartenenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente IWOBİ, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

#### *SULLA SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta prevista per domani, mercoledì 17 aprile 2019, alle ore 15, è sconvocata.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,  
esaminato il Documento in titolo,  
valutati gli indicatori macroeconomici del Paese per il 2019 e le  
previsioni per gli anni successivi;  
considerati gli indicatori relativi alla situazione economica interna-  
zionale;  
preso atto delle indicazioni relative all'andamento del commercio  
con l'estero dell'Italia;  
preso atto del decremento registratosi nel 2018 nell'Aiuto pubblico  
italiano allo sviluppo, ascrivibile in larga misura alla diminuzione delle  
spese destinate all'accoglienza temporanea dei rifugiati e dei richiedenti  
asilo nel nostro Paese, ed apprezzato al contempo l'impegno del Governo  
a voler proseguire nei prossimi anni nell'opera di graduale riallineamento  
del nostro Paese agli *standard* internazionali in materia;  
preso atto del lieve aumento delle spese per il personale dipendente  
del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale regi-  
stratosi negli ultimi tre anni, ma considerati altresì gli sforzi di razionaliz-  
zazione profusi dal dicastero per il raggiungimento degli obiettivi di ridu-  
zione del proprio bilancio per gli anni 2018-2020;  
auspicato un aumento degli investimenti e delle risorse a favore del  
Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, necessa-  
rio per assicurare una piena operatività ed una adeguata capacità funzio-  
nale alle strutture incaricate dell'attuazione della politica estera del nostro  
Paese,  
esprime parere favorevole.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria****24<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
TESEI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La presidente TESEI avverte che per la seduta odierna della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza del Senato ha già fatto conoscere il proprio assenso. Non essendovi osservazioni, dispone l'attivazione del circuito audiovisivo.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore MININNO (M5S), rilevando che il documento di economia e finanza del 2019 (il primo redatto dal Governo in carica) traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio. La previsione di crescita tendenziale è stata ridotta allo 0,1 per cento per l'anno in corso, a causa della debolezza economica internazionale. Grazie alle misure di riduzione di spesa, il *deficit* per il 2019 dovrebbe attestarsi – nelle previsioni del Governo – al 2,4 per cento del PIL, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, per poi avviare un percorso di graduale riduzione che dovrebbe portarlo all'1,5 per cento nel 2022.

Nell'introduzione al documento vengono indicati alcuni elementi del contesto economico congiunturale, che risulta più negativo e più complesso del recente passato. Rilevano, a tal fine, la caduta dell'attività manifatturiera che ha particolarmente colpito la Germania e l'Italia (a causa sia della loro specializzazione produttiva sia della spiccata propensione all'esportazione), il cambiamento profondo delle relazioni internazionali negli ultimi due anni (con riflessi negativo sull'andamento del commercio mondiale), e le incertezze associate all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Il Governo, però, conferma gli obiettivi fondamentali della sua azione (anche per gli effetti attesi da importanti interventi come i decreti-legge «crescita» e «sblocca cantieri»), tra cui l'aumento del Pil dello 0,2 per cento, con previsioni di ulteriore incremento fino allo 0,8 per cento negli anni successivi. In questo modo si ridurrebbe progressivamente il differenziale di crescita con la media europea che ha caratterizzato l'economia italiana soprattutto nell'ultimo decennio e, al tempo stesso, il rapporto debito/PIL. Il miglioramento della situazione italiana faciliterebbe l'azione del Governo volta a sollecitare un cambiamento nelle politiche europee, per passare a un modello di crescita che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell'Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna.

Dopo aver dato brevemente conto delle sezioni e degli allegati che compongono il documento, procede quindi alla disamina dei profili di competenza della Commissione, rilevando innanzitutto che già nella prima sezione (programma di stabilità), nel paragrafo relativo ai recenti sviluppi normativi in materia di bilancio dello Stato, viene focalizzata l'attenzione sulle riforme operate dal decreto legislativo n. 116 del 2018. Tale intervento, in particolare, reca, tra le varie misure, la revisione della disciplina dei cosiddetti fondi scorta, istituiti nei bilanci dei Ministeri cui sono attribuite funzioni in materia di difesa nazionale, ordine pubblico e sicurezza e soccorso, volti a soddisfare le esigenze inderogabili, mediante anticipazione di risorse finanziarie in favore delle strutture preposte a tali funzioni per sopperire alle momentanee deficienze di cassa.

Nella seconda sezione (analisi e tendenze della finanza pubblica), viene poi rilevato (nei capitoli 2, 3 e 4), che la spesa per i trattamenti accessorio del comparto sicurezza e difesa e soccorso pubblico – assieme ad altre misure sui redditi del lavoro pubblico – è comunque contro-bilanciata da effetti di riduzione della spesa (tra cui i pensionamenti attesi già dal 2019 per effetto delle nuove norme in materia di pensioni). Sempre nella seconda sezione, viene dato conto (capitolo 5, paragrafo 5), di una maggiore erogazione per i consumi intermedi della Difesa pari a circa 70 milioni di euro.

Infine, dalle tabelle risulta un trend crescente dei pagamenti e degli investimenti fissi lordi nel triennio 2016-2018. Rileva, sul punto, anche quanto precisato dalla nota metodologica. In particolare, con riferimento alle spese militari, negli investimenti fissi si ritrova non solo la componente relativa a mezzi e attrezzature militari che possono avere anche uso civile, ma anche le armi da guerra, ivi compresi veicoli e altre attrez-

zature utilizzate nella produzione dei servizi della difesa. Per tutte le forniture militari relative ad armamenti complessi si iscrive, sul conto, il valore dei beni che si prevede vengano effettivamente consegnati, a prescindere dai pagamenti stimati sulla base dell'avanzamento dei lavori. La previsione di tali importi viene comunicata dal Ministero della difesa e costituisce una variabile esogena del modello mentre la previsione di spesa in ricerca e sviluppo è funzione di variabili macroeconomiche;

Relativamente alla terza sezione, relativa alle linee programmatiche dell'intervento di Governo, il documento pone innanzitutto l'accento, sulle misure semplificatorie dell'ordinamento, che riguardano anche la difesa e la sicurezza (tra cui figura il disegno di legge n. 1152, d'iniziativa del Governo, recante deleghe per la razionalizzazione e la semplificazione dell'ordinamento militare ed il cui esame è iniziato, presso la Commissione, proprio la scorsa settimana).

Viene dato inoltre conto dell'innovazione operata sulla normativa in ordine ai poteri speciali che lo Stato può utilizzare in difesa di *asset* strategici, con l'introduzione di un nuovo articolo che include le reti di telecomunicazione elettronica a banda larga con tecnologia 5G tra i settori di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale.

Altra tematica rilevante è poi quella della dismissione del patrimonio immobiliare non più utile a fini istituzionali, che interessa, in particolar modo, proprio il Ministero della difesa e che sarà ricompresa nel programma tracciato dalla legge di bilancio 2019.

Riguardo alle azioni in tema di sicurezza pubblica, viene sottolineato l'impegno del Governo al contrasto dei flussi migratori irregolari, in una logica di condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Avendo specifico riguardo al settore della Difesa viene quindi precisato che, per fronteggiare adeguatamente la complessità dei cambiamenti già in atto, il Governo intende ottimizzare e sostenere le capacità indispensabili di cui le Forze armate devono disporre quale passo necessario per mettere il Paese nelle migliori condizioni per confrontarsi con le moderne minacce e i rischi alla sicurezza. Sarà necessario elaborare una Strategia Generale Nazionale di Sicurezza che possa costituire quel caposaldo istituzionale su cui la Difesa potrà basare i propri obiettivi.

Il Governo rimane quindi fortemente impegnato ad assicurare il più efficace e virtuoso utilizzo dei fondi assegnati alla Difesa, nonché a garantire i livelli di finanziamento necessari alla modernizzazione delle Forze armate, al fine di preservarne ed accrescerne le capacità operative ed adeguare, progressivamente, la dimensione del nostro sforzo economico-finanziario agli impegni assunti in ambito atlantico ed europeo.

In particolare, a livello internazionale, si continuerà ad operare nell'alveo delle organizzazioni e delle alleanze di tradizionale ancoraggio per la proiezione estera, dove rimarranno cruciali le cooperazioni, sia in ambito NATO, sia nel contesto della Politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea. Nello specifico, nell'ambito della Cooperazione

strutturata permanente, l'Italia sosterrà e valorizzerà le opportunità offerte dal Fondo Europeo della Difesa.

Considerato poi che si continuerà verosimilmente ad assistere ad un incremento qualitativo e quantitativo delle attività, svolte dalle Forze armate, connesse allo svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza, verrà posta particolare attenzione alla ricerca della massima sinergia con tutti gli attori interessati, al fine di promuovere e consolidare il concetto di «Duplicato uso sistemico delle Forze armate», volto a ottenere uno Strumento che sia capace di meglio integrarsi con la componente civile, per compiti sia militari che non militari.

Parimenti, nell'ambito della sicurezza energetica, si opererà per il raggiungimento di elevate capacità di resilienza e si lavorerà, anche, per il miglioramento del parco infrastrutturale, eliminando le infrastrutture non più necessarie e accorpendo, ove possibile, quelle che svolgono funzioni simili.

Massima attenzione continuerà poi ad essere rivolta al personale, militare e civile, proseguendo l'azione di salvaguardia della salute e la tutela della sicurezza, la valorizzazione della condizione e delle professionalità di tutte le categorie. Inoltre, a fronte del progressivo invecchiamento del personale civile e militare della Difesa, oltre allo sblocco del *turn over*, resterà centrale il procedere a nuove assunzioni.

Per quanto attiene all'allegato sugli interventi nelle aree sotto-utilizzate, rileva il quadro dell'intervento pubblico di sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione (denominato «Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente»), articolato su cinque aree tematiche tra le quali figurano anche l'aerospazio e la difesa. In particolare, con riferimento alla predetta area tematica, nel 2018 è stato pubblicato dall'Agenzia spaziale italiana il bando di gara, per un importo di 105 milioni di euro, relativo al partenariato per l'innovazione (ex art. 65 del decreto legislativo n. 50/2016), finalizzato allo sviluppo e messa in opera di un sistema satellitare per l'erogazione di servizi istituzionali innovativi di telecomunicazione, e connesso al programma attuativo del *Piano Space Economy* del MiSe denominato *GovSatCom*. A sostegno del programma saranno successivamente attivate, nell'ambito di un piano tra il predetto Ministero e le Regioni, ulteriori risorse provenienti dai programmi operativi regionali (FESR), in un'ottica di complementarietà e sinergia tra azione di sostegno nazionale e regionale.

Relativamente all'allegato contenente la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione, viene quindi rilevato, con riferimento ai fabbisogni annuali, che il Ministero della difesa è, assieme ai Dicasteri della giustizia e dell'interno, uno tra quelli a più alta spesa (circa il 27 per cento del totale nel 2017 e il 26 per cento del totale nel 2018), mentre, con riferimento alle procedure ad evidenza pubblica, viene dato conto della pubblicazione (su delega del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa), il 28 luglio 2017 della terza edizione della gara avente ad oggetto la fornitura di «Carburanti avio». La

predetta procedura è stata aggiudicata nel mese di dicembre 2017 per una durata contrattuale corrispondente a 36 mesi;

Profili di competenza si rinvengono, da ultimo, nell'allegato recante il monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri del ciclo 2018-2020.

Relativamente al Ministero della difesa viene infatti precisato che gli interventi inizialmente proposti per conseguire l'obiettivo di risparmio sono stati riarticolati –in sede di accordo di monitoraggio- per dare seguito all'adozione del decreto legislativo n. 94 del 2017 sul riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. A questo si è poi aggiunta l'urgenza di un'azione specifica per smaltire i debiti pregressi relativi a canoni e utenze nelle sedi periferiche.

L'attività di razionalizzazione a cui si impegnato il Ministero della difesa per il conseguimento dell'obiettivo di risparmio assegnatoli è, quindi, concentrata sui seguenti interventi: l'efficientamento delle attività negoziali e di *procurement* per il vettovagliamento e il servizio di ristorazione, la razionalizzazione della spesa per consumi energetici dell'Arma dei carabinieri, un piano di rientro dei debiti pregressi, per utenze elettriche e la rinuncia da parte dell'Amministrazione al finanziamento di potenziali ulteriori progetti, attività o interventi ancora da definire.

Poiché in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2018 le riduzioni scontate erano diverse da quelle successivamente convenute nell'accordo di monitoraggio, l'amministrazione ha dovuto riallineare la situazione contabile mediante variazioni compensative volte a reintegrare i tagli applicati in legge di bilancio applicando corrispondenti riduzioni ai nuovi interventi individuati.

Il documento precisa comunque che dal monitoraggio annuale non emergono particolari criticità in merito al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio già scontato a legge di bilancio 2018-2020, pur non essendo chiaro lo stato di avanzamento del piano di rientro dei debiti pregressi e dell'intervento di razionalizzazione della spesa per consumi energetici dell'Arma dei carabinieri.

Conclude proponendo una bozza di parere favorevole.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GARAVINI (PD) osserva che le previsioni al ribasso sulla crescita economica contenute nel documento si allineano a quanto già rilevato, negli scorsi mesi, dalla Commissione europea, dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale, certificando il grave stato di recessione in cui si trova il Paese. L'Italia avrà il tasso di crescita più basso tra tutti i Paesi occidentali, e questo denuncia gravi carenze nell'azione del Governo, nonostante il tentativo di addossare i mancati risultati alla crisi economica internazionale.

Anche il tasso di disoccupazione è in preoccupante aumento, così come è drammatico il calo degli investimenti. Il difficile quadro macroeconomico è poi completato da ulteriori dati negativi, come l'aumento della



pressione fiscale e del debito pubblico esponendo l'Italia a gravi attacchi di natura speculativa.

A fronte di questa situazione il Documento di economia e finanza non delinea alcuna strategia concreta, lasciando tra l'altro aperta la strada a un possibile aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Anche relativamente alle del comparto Difesa non vengono fornite risposte adeguate e si rileva una significativa mancanza di progettualità. Non viene specificata alcuna misura per far fronte ai tagli disposti dall'ultima legge di Bilancio, lasciando il comparto vittima sia di una strutturale indeterminatezza delle risorse, sia di una grave incertezza nelle scelte industriali (come provato dalle recenti vicende sull'acquisizione dei droni prodotti dalla società Piaggio Aerospace). Tutto ciò è particolarmente preoccupante in un frangente storico in cui è probabile, secondo quanto precisato nel documento stesso, che le Forze armate siano chiamate a maggiori impegni.

Conclude dando lettura di una proposta di parere contrario a firma sua e dei senatori Vattuone e Rojc (pubblicata in allegato), e preannunciando, contestualmente, il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Il senatore CAUSIN (*FI-BP*) osserva che le linee programmatiche tracciate dal DEF in relazione al comparto Difesa, che pure potrebbero, in parte essere condivisibili, saranno difficilmente attuabili nel quadro macroeconomico delineato dallo stesso documento, caratterizzato da un crollo del prodotto interno lordo, dal negativo impatto sui conti pubblici di misure come il reddito di cittadinanza e la così detta «quota 100» sulle pensioni, dal continuo aumento del debito pubblico e dal rischio dell'aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Nel rilevare che il documento non affronta nel dettaglio le gravi criticità dell'economia italiana, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) rileva, invece, che il documento iscritto all'ordine del giorno contiene misure in aperta controtendenza con l'approccio tenuto negli ultimi anni, improntato a fallimentari politiche di austerità che hanno dato luogo ad un abnorme aumento del debito e all'esplosione della disoccupazione giovanile, suggerite dagli stessi organismi che, oggi, si pronunciano criticamente sull'attuale documento di economia e finanza. Per contro, misure di sostegno al reddito come il reddito di cittadinanza hanno finalmente recuperato coloro che avevano rinunciato anche solo a cercare lavoro, mentre provvedimenti come la «quota 100» sulle pensioni rappresentano imprescindibili misure di giustizia sociale.

Anche relativamente al comparto difesa vi sono aspetti importanti da valutare positivamente, come la necessità di definire una strategia di sicurezza nazionale e il rafforzamento dei legami con l'alleanza atlantica.

Conclude rilevando che tanto le forze politiche di opposizione quanto gli organismi che si sono pronunciati criticamente sul DEF hanno trascurato, nell'elaborare le rispettive valutazioni, importanti indicatori economici positivi, come gli ottimi risultati della Borsa.

Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ad avviso della senatrice RAUTI (*FdI*) il documento iscritto all'ordine del giorno appare un mero manifesto elettorale, restando, nella sostanza, carente di efficaci e concrete misure di contrasto alla recessione economica, che vede l'Italia con il più basso tasso di crescita in Europa.

Con specifico riferimento alle problematiche della Difesa, osserva che la programmazione appare inadeguata e connotata da scelte industriali troppo timide. Anche in relazione ai legami con la NATO appare lontano il raggiungimento del requisito – concordato in quella sede – di una spesa per la Difesa pari al 2 per cento del PIL.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario.

Interviene infine il senatore CASTIELLO (*M5S*), condividendo l'intervento del senatore Candura e osservando, in aggiunta, che importanti organismi, come la SVIMEZ, hanno posto l'accento sugli effetti positivi, in termini di crescita del prodotto interno lordo, derivanti dall'applicazione delle norme sul reddito di cittadinanza.

Peraltro, il documento di economia e finanza pone particolare attenzione proprio al rilancio del mezzogiorno e alle misure concrete per far fronte al declino demografico delle aree interne, invertendo la tendenza negativa degli ultimi anni alla riduzione degli investimenti pubblici.

Conclude preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la presidente TESEI dichiara chiusa la discussione generale.

Previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario a firma dei senatori Vattuone, Garavini e Rojc.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GARAVINI, ROJC E VATTUONE SUL *DOC. LVII*, N. 2

La Commissione difesa,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2019;

premesso che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inadeguate a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partner* europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei dieci mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2019 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NA-DEF 2019 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil

italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'OCSE ha recentemente fissato la crescita a un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il Paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziare, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione difesa,

il PNR, indica obiettivi del tutto generici, senza esplicitare le linee della programmazione amministrativa, finanziaria e industriale coerente con tali obiettivi;

considerato che:

a undici mesi di distanza dall'entrata in carica del governo, sta emergendo con sempre maggiore evidenza un quadro di disagio e preoc-

cupazione circa la possibilità per il comparto di continuare ad assolvere ai compiti istituzionali in un quadro di perdurante indeterminatezza delle risorse finanziarie e di incertezza in merito alle scelte amministrative e industriali di settore;

considerato inoltre che,

è verosimile che si continuerà ad assistere ad un incremento quantitativo e qualitativo e degli impegni assegnati alle nostre Forze armate, in ragione della continua instabilità dello scenario internazionale e delle necessità connesse alle pubbliche calamità e agli altri casi di straordinaria necessità ed urgenza;

valutato che:

una politica di sicurezza e della difesa adeguata alle esigenze del nostro Paese, può essere realizzata solo con un quadro compiuto ed efficace di diverse direttrici d'azione e con una visione strategica del comparto difesa che, invece, rimangono ad oggi desolatamente assenti;

valutato positivamente l'obiettivo di procedere all'elaborazione di un nuovo modello di difesa, sulla scorta anche dell'esperienza maturata nella scorsa legislatura con l'elaborazione del Libro bianco sulla difesa nazionale;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza, esprime parere contrario.



## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

### **Plenaria**

#### **145<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PESCO**

*Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Erika Stefani e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

#### **MATERIE DI COMPETENZA**

**(Doc. LIX, n. 1) Relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento e sospensione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il presidente PESCO (M5S), in qualità di relatore, presenta una nuova proposta di relazione, pubblicata in allegato, disponendo quindi la sospen-

sione dell'esame fino al termine della trattazione degli altri punti all'ordine del giorno, al fine di consentire ai senatori di averne adeguata conoscenza.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(822-B) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione Affari europei, all'esito dell'esame in sede referente, ha licenziato il provvedimento senza modifiche. Propone, pertanto, di ribadire il seguente parere sul testo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che confermano, in relazione all'articolo 18, commi 2 e 3, in tema di responsabilità sussidiaria dello Stato in materia di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, che la copertura di eventuali oneri sarà assicurata con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, formula, per quanto di propria competenza, un parere non ostativo, con la seguente osservazione: valuti il Governo la predisposizione o il rafforzamento, in successivi provvedimenti, di adeguati sistemi di garanzia atti a potenziare, sotto il profilo finanziario, la sostenibilità e l'efficacia della normativa sulla responsabilità in materia di gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.»

Con riguardo agli emendamenti, propone di confermare il parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.1 e 20.5, e il nulla osta sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI esprime un avviso favorevole alla proposta del relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la Commissione approva la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che confermano, in relazione all'articolo 18, commi 2 e 3, in tema di responsabilità sussidiaria dello Stato in materia di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, che la copertura di eventuali oneri sarà assicurata con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili

a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

formula, per quanto di propria competenza, un parere non ostativo, con la seguente osservazione: valuti il Governo la predisposizione o il rafforzamento, in successivi provvedimenti, di adeguati sistemi di garanzia atti a potenziare, sotto il profilo finanziario, la sostenibilità e l'efficacia della normativa sulla responsabilità in materia di gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.1 e 20.5. Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.».

*(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea*

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il relatore PRESUTTO (M5S) illustra gli emendamenti accantonati nella seduta dell'11 aprile scorso e gli ulteriori emendamenti del relatore e del Governo trasmessi dalla Commissione di merito, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che, con riguardo agli emendamenti accantonati, occorre valutare i profili finanziari, con particolare riguardo alla sostenibilità della clausola di invarianza, della proposta 13.0.1, nonché della relativa riformulazione 13.0.1 (testo 2), che prevedono l'istituzione di un Comitato Interministeriale per l'Economia Digitale nel settore bancario, finanziario e assicurativo.

Fa poi presente che risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 13.0.2, recante incentivi alle aggregazioni bancarie mediante conversione delle attività per imposte anticipate (DTA) in crediti di imposta.

Segnala che occorre valutare gli effetti finanziari, anche in termini di fabbisogno di personale, delle proposte 16.3, 16.4 e 16.5, che vincolano la destinazione agli uffici consolari del Regno Unito di una quota delle cinquanta unità aggiuntive previste dal provvedimento.

Richiede inoltre la relazione tecnica sull'emendamento 16.0.1, recante misure di incentivo per il rientro di lavoratori e studenti in Italia.

Ravvisa l'esigenza di acquisire la relazione tecnica sulle proposte 17.0.1 (analogo a 21.0.1) e 17.0.2 (analogo a 21.0.2), recanti disposizioni in materia aeroportuale.

Ritiene altresì necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 19.0.1, in relazione ai profili di quantificazione e di copertura dell'onere per la partecipazione italiana agli aumenti di capitale della Banca

internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo e della Società Finanziaria Internazionale, nonché sulla proposta 19.0.3, che interviene in materia di applicazione dei principi contabili internazionali.

Risulta necessario poi acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 21.2, che prevede la sospensione delle procedure esecutive immobiliari su persone fisiche da parte di società che fruiscono della garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni, nonché sulle proposte 22.0.1 e 22.0.2, in materia di attività per imposte anticipate.

Con riguardo agli ulteriori emendamenti del relatore e del Governo, trasmessi l'11 aprile, non ha osservazioni sulle proposte 3.100, 17.100 e 17.0.100.

In relazione all'emendamento 16.100 (analogo alla proposta 16.6), che equipara il criterio di rimborso delle spese di vitto e di alloggio per gli impiegati a contratto a quanto previsto per gli impiegati di ruolo, ritiene opportuno valutare l'espressione di un parere non ostativo nel presupposto che dalla disposizione non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, posto che i viaggi di servizio potranno essere autorizzati solo sulla base e nei limiti degli stanziamenti assegnati alle sedi all'estero a legislazione vigente, secondo quanto risulta dalla relativa relazione tecnica.

Non ha nulla da osservare sulla proposta del Governo 17.200, trasmessa il 15 aprile, mentre chiede conferma dell'assenza di oneri connessi al subemendamento 17.200/1.

Con riferimento alle riformulazioni trasmesse dalla Commissione di merito, fa presente che occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 19.1 (testo 2), con particolare riguardo al capoverso 1-*bis*, recante una disposizione interpretativa in materia di razionalizzazione degli uffici periferici del Ministero dell'economia e delle finanze, e al capoverso 1-*ter*, che assicura l'uniformità del trattamento economico del personale in servizio presso il medesimo dicastero.

In merito all'emendamento 21.2 (testo 2), occorre valutare i profili finanziari, con particolare riguardo al possibile impatto della sospensione delle procedure esecutive, ivi prevista, a determinate condizioni, per la generalità delle operazioni di cartolarizzazione, sull'escussione delle eventuali garanzie dello Stato.

Non ha, infine, osservazioni sulle proposte 13.0.3 (testo 2) e 21.3 (testo 2).

Il sottosegretario BITONCI, in relazione alle proposte 13.0.1 e 13.0.1 (testo 2), esprime un avviso di nulla osta condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria anche nei capoversi «13-*ter*» e «13-*quater*», mentre si pronuncia in senso contrario, per i profili finanziari, sull'emendamento 13.0.2, in quanto comporta oneri non coperti.

Sulle proposte 16.3, 16.4 e 16.5, non ha osservazioni, formulando invece una valutazione di contrarietà sull'emendamento 16.0.1 che, pur non comportando effetti finanziari diretti, fa rivivere una normativa incentivante non più coordinata con la disciplina vigente.

Chiede quindi di disporre l'accantonamento dell'esame delle proposte 17.0.1, analoga alla proposta 21.0.1, e 17.0.2, analoga alla proposta 21.0.2, per le quali è in via di predisposizione una relazione tecnica.

Dopo aver depositato una relazione tecnica positivamente verificata sugli emendamenti 19.0.1 e 19.0.3, esprime un avviso contrario, per i profili di finanza pubblica, sulla proposta 21.2, in assenza di relazione tecnica, nonché sugli emendamenti 22.0.1 e 22.0.2, che comportano oneri non coperti.

Sulla proposta 16.100, presentata dal Governo, ribadisce la valutazione di nulla osta asseverata dalla relativa relazione tecnica, confermando inoltre l'assenza di oneri per il subemendamento 17.200/1.

Dopo essersi espresso in senso non ostativo, per i profili finanziari, sulle proposte 19.1 (testo 2) e 13.0.3 (testo 2), manifesta un avviso contrario, analogamente al testo base, sulla riformulazione 21.2 (testo 2), in assenza di relazione tecnica.

Il PRESIDENTE, dopo aver risposto a una richiesta di chiarimenti del senatore MARINO (PD) sulla portata della proposta 19.0.1, dispone l'accantonamento dell'esame degli emendamenti 17.0.1, 21.0.1, 17.0.2 e 21.0.2.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il RELATORE avanza la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati, le ulteriori proposte emendative e le riformulazioni, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 13.0.2, 21.2, 22.0.1, 22.0.2 e 21.2 (testo 2). Esprime un parere di semplice contrarietà sulla proposta 16.0.1. Il parere è non ostativo sugli emendamenti 16.3, 16.4, 16.5, 19.0.1, 19.0.3, 3.100, 17.100, 17.0.100, 16.100, 17.200, 17.200/1, 19.1 (testo 2), 13.0.3 (testo 2) e 21.3 (testo 2). Sull'emendamento 13.0.1, formula un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle seguenti modifiche: al capoverso "Art. 13-ter", dopo il comma 4, sia inserito il seguente: "5. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."; al capoverso "Art. 13-quater", al comma 1, dopo il primo periodo, sia inserito il seguente: "Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.". Sull'emendamento 13.0.1 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle seguenti modifiche: al capoverso "Art. 13-ter", dopo il comma 3, sia inserito il seguente: "4. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."; al capoverso "Art. 13-quater", al comma 1, dopo il primo periodo, sia inserito il seguente: "Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.". L'esame resta sospeso sugli emendamenti 17.0.1, 17.0.2, 21.0.1 e 21.0.2.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*MATERIE DI COMPETENZA*

**(Doc. LIX, n. 1) Relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento. Approvazione di una relazione ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento: doc. XVI, n. 1)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente PESCO (M5S), in qualità di relatore, pone in votazione la proposta di relazione che, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, risulta approvata.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine dell'odierna seduta della Commissione è immediatamente convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULLA MATERIA DI COMPETENZA (DOC. XVI, n. 1)**

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio),

esaminato il Documento LIX, n. 1, Relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019;

premessi che:

la legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata nel 2016, prevede che un apposito allegato al Documento di economia e finanza (DEF) contenga l'andamento dell'ultimo triennio e le previsioni (tendenziali e programmatiche) per il periodo di riferimento del DEF (l'anno in corso e i successivi tre), per alcuni indicatori Bes scelti da un apposito Comitato (articolo 10, comma 10-*bis*);

entro il 15 febbraio, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta una Relazione in Parlamento contenente l'evoluzione triennale degli indicatori Bes per effetto delle misure inserite nella legge di bilancio per il triennio in corso (articolo 10, comma 10-*ter*);

considerato che:

il progetto Bes ha preso il via nel 2010, quando l'Istat, in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha dato avvio a tale iniziativa, ponendosi l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale (sulla base di 12 domini di analisi e di 130 indicatori): il progetto si concretizza annualmente nella redazione di un Rapporto, giunto ormai alla sesta edizione;

gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes) sono delle misure statistiche utili anche a valutare l'*outcome* delle politiche economiche, sociali ed ambientali;

considerato, altresì, che:

ha proceduto, il 2 aprile 2019, in sede informale, congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, ad un ciclo di audizioni, nell'ambito del quale sono stati sentiti i rappresentanti dell'I-STAT, dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), di SVIMEZ e il Dirigente generale del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del Tesoro, Riccardo Barbieri;

alla luce degli interventi che si sono succeduti, è emerso che l'attuale calendario di rilascio degli indicatori Bes non è ottimale per almeno

due motivi: in primo luogo, la Relazione al Parlamento per il 2019, oggetto delle suddette audizioni, contiene una valutazione per l'anno 2018 ancora a livello previsionale, mentre potrebbe essere più utile disporre, anche per la suddetta annualità, di una prima stima a consuntivo; inoltre, il Def contiene solo le indicazioni di massima delle politiche che il Governo intende adottare per gli anni a venire e l'effetto delle misure previste nella legge di bilancio 2019 deve ancora dispiegarsi, con la conseguenza che anche le previsioni degli indicatori Bes non possono essere così pregnanti, come lo sarebbero se fossero valutati congiuntamente alla Nota di aggiornamento del Def;

gli indicatori monitorati sono in totale 12, ma – nella Relazione in esame – solo per i 4 principali (reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; tasso di mancata partecipazione al lavoro totale e per genere; emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti *pro capite*) si forniscono anche le previsioni a legislazione vigente, quindi tenendo conto anche delle misure predisposte con l'ultima legge di bilancio (in primo luogo, reddito di cittadinanza e «quota 100»);

il processo di definizione degli indicatori Bes è tutt'altro che concluso, in quanto l'attuale copertura, nell'ottica di valutazione delle politiche economiche, non soddisfa appieno le esigenze di analisi;

l'indicatore di benessere economico certamente più rilevante è il Reddito medio disponibile aggiustato *pro capite* (Rda), che si ottiene sommando i redditi lordi da lavoro, capitale e trasferimenti ricevuti dalle famiglie, a cui si sottraggono le imposte ed i contributi versati e si aggiungono i trasferimenti in natura ricevuti dallo Stato e dalle Istituzioni senza fini di lucro (ad esempio, i medicinali ricevuti dal Servizio sanitario nazionale);

la discussione ha evidenziato che non esiste una preferenza indiscussa per una stima dell'Rda di tipo nominale (a prezzi correnti), come è quella attuale, rispetto a una stima reale (a prezzi costanti), che farebbe emergere appieno il potere d'acquisto delle famiglie, ma la cui evoluzione potrebbe dipendere, oltre che dalle *policy* adottate, anche da altri fattori esogeni. L'andamento di questi ultimi anni mostra, poi, che il Rda, sia in termini nominali che reali, presenta variazioni più contenute rispetto al Pil;

con la conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2019, assume particolare rilevanza il monitoraggio degli effetti dell'introduzione del Reddito di cittadinanza sull'incidenza e l'intensità della povertà assoluta. Quest'ultima, come è noto, si basa sulla spesa per consumi di un paniere minimo di beni e servizi, con soglie che variano in dipendenza della composizione del nucleo familiare, dell'area geografica in cui si vive e della tipologia di comune di residenza. Poiché i requisiti di accesso fanno sì che la platea di beneficiari si sovrapponga in misura consistente alla condizione di povertà assoluta, così come definita statisticamente, e con-



siderando l'obbligo di spesa del budget mensile entro un determinato lasso temporale, è lecito attendersi una consistente riduzione del numero di individui e famiglie in povertà assoluta (oltre che degli indicatori sulla disuguaglianza del reddito);

ritiene auspicabile il rafforzamento dei legami tra gli obiettivi delle politiche definite nella legge di bilancio e il ciclo della valutazione della performance della pubblica amministrazione, nonché l'estensione e l'approfondimento del dibattito sugli strumenti metodologici utilizzati per le previsioni tendenziali e programmatiche degli indicatori di benessere, presentate – in questa occasione – soltanto in relazione ai 4 principali indicatori, come sopra sottolineato;

esprime l'auspicio che il novero di indicatori Bes venga ampliato per aggiornare la lista alla luce di nuove misure disponibili (come, ad esempio, il consumo di suolo, sulla base dei dati di fonte Ispra), per tenere conto delle principali dimensioni di analisi, quale quella territoriale (su cui, comunque, si sono già prodotti dei significativi risultati, evidenziati dall'Istat nel corso della sua audizione) o di genere, per studiare le possibili relazioni tra fenomeni e indicatori;

esprime altresì l'auspicio che venga mantenuto elevato il grado di collaborazione tra i produttori di statistiche per l'individuazione delle variabili di interesse, la condivisione delle basi di dati e la messa a punto di modelli di microsimulazione;

ritiene auspicabile che la presentazione dei risultati in forma tabellare o grafica sia corredata da didascalie che, sulla scala temporale, indichino i provvedimenti legislativi che possono aver influito sull'andamento dell'indicatore;

esprime l'auspicio che si possa disporre di «triangoli di revisione» che mostrino come si modificano nel tempo le stime iniziali, separando possibilmente l'effetto dovuto a revisioni statistiche da quello di diverso andamento dell'indicatore rispetto alle passate previsioni;

ritiene auspicabile che in occasione della presentazione di provvedimenti legislativi, almeno per quelli a maggior impatto, si possa pensare di aggiungere nella relazione tecnica di accompagnamento anche una previsione *ex ante* degli effetti sugli indicatori Bes interessati;

suggerisce, in un'ottica di *accountability*, che sarebbe importante dotarsi di strumenti di valutazione che misurino *ex post* l'efficacia delle misure adottate, affidandone la messa a punto e il monitoraggio ad apposita struttura, che potrebbe coincidere anche con l'Ufficio parlamentare di bilancio;

ritiene che sia importante poter disporre, oltre che dei livelli assoluti di Rda, anche dei suoi differenziali rispetto al Pil o al Reddito nazionale lordo, nonché delle cause che hanno generato tali divari;

ritiene opportuno che l'Istat predisponga gli adeguati accorgimenti metodologici per disporre nei prossimi mesi di una valutazione dell'impatto del Reddito di cittadinanza sulla povertà assoluta, in modo da poterne riferire a richiesta o nel corso di prossime audizioni.

In conclusione, la 5<sup>a</sup> Commissione, pur tenendo conto che il lavoro sugli indicatori Bes per la valutazione delle *policies* è tutt'altro che concluso, come emerso da quanto illustrato, e che miglioramenti sostanziali sono attesi per il futuro, in considerazione dell'accuratezza dei dati trasmessi all'attenzione delle Camere e dei numerosi spunti di analisi e di riflessione offerti, esprime un giudizio positivo sulla Relazione 2019 al Parlamento,

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 17**

*Presidenza del Presidente*  
PESCO

*Orario: dalle ore 15,45 alle ore 15,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**105<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BAGNAI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che l'autorizzazione è stata trasmessa alla Presidenza. In assenza di obiezioni tale forma di pubblicità sarà quindi adottata.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il presidente BAGNAI informa che sono stati presentati gli emendamenti 1.11 (testo 2), 13.0.3 (testo 2), 19.1 (testo 2), 21.2 (testo 2), 21.3 (testo 2), 13.200, 17.200 e 22.100, nonché il subemendamento 17.200/1, pubblicati in allegato.

Il senatore MONTANI (*L-SP-PSd'Az*) presenta l'emendamento 13.0.1 (testo 2), pubblicato in allegato.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) presenta una formulazione corretta dell'emendamento 19.0.3, anch'essa pubblicata in allegato.

Il presidente BAGNAI dà conto del parere sugli emendamenti trasmesso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore MONTANI (*L-SP-PSd'Az*) ritira gli emendamenti 2.1, 6.2 e 6.3.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritira gli emendamenti 6.5 e 13.1.

Si passa quindi alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge n. 22.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9 e 1.10. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.8.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere conforme.

L'emendamento 1.1 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) preannuncia il voto favorevole a nome del proprio Gruppo sugli emendamenti da 1.2 a 1.6, lamentando l'atteggiamento di chiusura della maggioranza nei confronti di proposte volte a rafforzare le potestà del Governo per esigenze di sicurezza nazionale.

Verificata la presenza del numero legale, viene posto in votazione l'emendamento 1.2, che risulta respinto.

In esito a successive e distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo interviene sull'emendamento 1.7 il senatore D'ALFONSO (*PD*), il quale si sofferma sull'opportunità di disporre di procedure certe, specie rispetto ai tempi, relativamente all'autorizzazione degli investimenti nelle infrastrutture digitali. Aggiunge, infine, che a tali scopi non appare sufficiente l'emendamento 1.8, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

L'emendamento 1.7, posto in votazione, è quindi respinto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) propone l'accantonamento dell'emendamento 1.8.

Dopo un intervento del senatore COMINCINI (*PD*), favorevole all'emendamento 1.9, il presidente BAGNAI dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.8 e 1.9, in considerazione dell'affinità delle due proposte.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo sull'emendamento 1.10, rilevando l'opportunità costituita dagli investimenti finalizzati a potenziare le infrastrutture digitali.

Posto in votazione, l'emendamento 1.10 è respinto.

L'emendamento 1.11 (testo 2) viene accantonato.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) e successivamente il sottosegretario VILLAROSA esprimono parere contrario sull'emendamento 3.1, parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.2.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 3.1, che risulta respinto.

Con distinte votazioni la Commissione accoglie gli emendamenti 3.100 e 3.2.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) esprime parere contrario sull'emendamento 4.1. Propone quindi una riformulazione dell'emendamento 4.2 (pubblicato in allegato).

Il rappresentante del GOVERNO si esprime conformemente.

Il senatore MONTANI (*L-SP-PSd'Az*) accetta di riformulare l'emendamento 4.2 nel senso indicato dal relatore.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 4.1, che la Commissione respinge.

Viene successivamente posto in votazione l'emendamento 4.2 (testo 2), che risulta accolto.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) suggerisce una riformulazione dell'emendamento 5.1, consistente nell'esclusione del comma 3-*ter* ivi contenuto.

Il senatore MONTANI (*L-SP-PSd'Az*) accetta la riformulazione proposta (pubblicata in allegato).

Ottenuto un chiarimento dal sottosegretario VILLAROSA in ordine al testo riformulato, il senatore COMINCINI (*PD*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Con il parere favorevole del GOVERNO, posto in votazione, l'emendamento 5.1 (testo 2) è accolto.

La Commissione procede alla votazione degli emendamenti all'articolo 6.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) esprime parere contrario sugli emendamenti 6.1 e 6.4.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere conforme.

Gli emendamenti 6.1 e 6.4, posti distintamente in votazione, sono respinti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1, il quale, messo ai voti, risulta accolto.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere favorevole sull'emendamento 10.1, che, posto in votazione, è accolto.

La Commissione passa alla trattazione degli emendamenti all'articolo 13.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime parere favorevole sull'emendamento 13.200.

Posto in votazione, l'emendamento 13.200 risulta accolto.

Il presidente BAGNAI, su proposta del relatore DI PIAZZA (*M5S*) dispone l'accantonamento delle proposte 13.0.1 (testo 2), 13.0.2 e 13.0.3 (testo 2).

La Commissione passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 14.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) esprime parere contrario sugli emendamenti 14.1, 14.2, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8 e 14.9. Propone l'accantonamento della proposta 14.3.

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime in senso conforme al relatore, specificando come il Ministero dell'interno abbia segnalato che l'introduzione delle disposizioni recate dagli emendamenti menzionati non sarebbe giustificata, in considerazione della mancanza di lacune nell'ordinamento vigente.

L'emendamento 14.3 viene accantonato.

Il senatore COMINCINI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 14.1, mettendo in evidenza l'opportunità di idonee garanzie per i cittadini del Regno Unito muniti di permesso di soggiorno.

Il sottosegretario VILLAROSA osserva che, pur condivisibile rispetto alle intenzioni, la proposta emendativa è priva di giustificazioni dal punto di vista tecnico.

Il presidente BAGNAI menziona il parere contrario della Commissione affari costituzionali sull'emendamento 14.1.

Il senatore COMINCINI (*PD*) ribadisce la necessità di integrare il decreto-legge in esame con la disposizione proposta, sulla cui adeguatezza si esprime altresì il senatore D'ALFONSO (*PD*).

Constatata la mancanza di disponibilità rispetto alla possibilità di un accantonamento, il senatore FERRARI (*PD*) insiste per la votazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 14.1.

In esito a successive e distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 14.2, 14.4, 14.5 e 14.6.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo sull'emendamento 14.7 ha la parola il senatore D'ALFONSO (*PD*), il quale pone in evidenza le finalità di tutela dei diritti che connota la proposta.

Il sottosegretario VILLAROSA rimarca l'adeguatezza sul piano delle garanzie della disciplina recata dall'articolo 14. Osserva inoltre la mancanza di copertura finanziaria degli oneri connessi all'emendamento 14.7.

Posto in votazione, l'emendamento 14.7 è respinto.

La Commissione respinge successivamente l'emendamento 14.8.

Dopo un chiarimento del sottosegretario VILLAROSA circa lo *status* dei cittadini del Regno Unito successivamente alla data di recesso il senatore COMINCINI (*PD*) ritira l'emendamento 14.9.

Si passa alla trattazione degli emendamenti all'articolo 16.

Il presidente BAGNAI dispone l'accantonamento degli emendamenti 16.3, 16.4, 16.5 e 16.0.1, sui quali la Commissione bilancio non ha ancora espresso parere.



Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) esprime parere contrario sugli emendamenti 16.1 e 16.2, parere favorevole sugli emendamenti 16.100 e 16.6.

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime conformemente al relatore.

Il senatore FANTETTI (*FI-BP*) ha la parola in merito all'emendamento 16.1, motivando la necessità di un più congruo assetto degli uffici consolari nel Regno Unito, con riferimento alla città di Manchester.

Il sottosegretario VILLAROSA propone il ritiro dell'emendamento 16.1 e la sua trasformazione in ordine del giorno, dando atto al presentatore di segnalare un'esigenza reale.

Il senatore FANTETTI (*FI-BP*) insiste per la votazione dell'emendamento 16.1.

Posto ai voti, l'emendamento 16.1 è respinto.

Il senatore COMINCINI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo sull'emendamento 16.2.

Dopo una breve replica del sottosegretario VILLAROSA l'emendamento 16.2 è posto in votazione, risultando respinto.

Il presidente BAGNAI dispone l'accantonamento degli emendamenti identici 16.100 e 16.6, al fine di consentire gli opportuni approfondimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI*

Il presidente BAGNAI avverte che la seduta già convocata alle ore 20,30 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente BAGNAI comunica che la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani è posticipata alla ore 9,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1165

(al testo del decreto-legge)

### Art. 1.

#### 1.11 (testo 2)

MALLEGNI, CONZATTI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Il Gruppo di coordinamento di cui al comma 4, trasmette, trimestralmente, una relazione al Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, sull'attività svolta.

---

### Art. 4.

#### 4.2 (testo 2)

MONTANI

*Al comma 2, sostituire le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «dalla data di recesso».*

---

### Art. 5.

#### 5.1 (testo 2)

MONTANI, SAVIANE

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. I soggetti di cui al comma 1 che entro la data di recesso abbiano già presentato istanza di autorizzazione alle autorità competenti per lo svolgimento delle relative attività non sono tenuti agli adempimenti di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.».

---

**Art. 13.****13.200**

IL RELATORE

*Al comma 2, dopo le parole: «sono stabilite» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».*

---

**13.0.1 (testo 2)**

MONTANI, SAVIANE

*Dopo l'articolo, inserire i seguenti:*

**«Art. 13-bis.**

*(Comitato Interministeriale per l'Economia Digitale nel settore bancario, finanziario, assicurativo e la Finanza)*

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito il Comitato interministeriale per l'Economia Digitale nel settore bancario, finanziario e assicurativo, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e costituito, in via permanente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dai Ministri dello Sviluppo Economico, delle Politiche Europee, degli Esteri, del Lavoro e delle Politiche Sociali.

2. Il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB), dell'istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), del Garante per la Protezione dei dati personali, dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) partecipano alle riunioni del Comitato con funzioni consultive e di supporto senza diritto di voto.

3. Il Comitato definisce le azioni necessarie per coordinare le attività amministrative rispetto a iniziative nazionali ed assicura la definizione della strategia e gli indirizzi necessari da perseguire nei rapporti con gli altri Paesi e con l'Unione Europea.

4. Il Comitato ha il compito di individuare obiettivi, programmi e azioni dell'attività amministrativa e regolamentare da porre in essere per lo sviluppo del settore, favorire il dialogo e il raccordo con gli operatori del settore, per le attività di promozione e per individuare progetti nazionali in collaborazione pubblico-privato. Il Comitato opera senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, avvalendosi delle strutture delle Amministrazioni e delle Autorità di cui ai commi precedenti, che provvedono con le risorse disponibili a legislazione vigente.

**Art. 13-ter.***(Regolazione proporzionale)*

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), adotta uno o più regolamenti, il primo dei quali da emanare entro e non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, per stabilire condizioni e modalità per l'esercizio di attività, in fase iniziale ovvero in prova, riservate nei settori finanziario, creditizio e assicurativo, da parte di imprese utilizzatrici dell'innovazione tecnologica nella produzione ed offerta di prodotti competitivi sul mercato.

2. Il regolamento di cui al precedente comma deve attenersi ai seguenti principi:

- a) principio di proporzionalità previsto dalle normative europee;
- b) previsione, per un periodo massimo di trentasei mesi, di requisiti patrimoniali ridotti e adempimenti semplificati per l'esercizio dell'attività;
- c) previsione dell'operatività con clienti finali, anche professionali, limitata nel numero e nel tempo e assoggettata alla prestazione di adeguate garanzie finanziarie;
- d) individuazione degli obblighi informativi, dei tempi per l'autorizzazione, dei requisiti di professionalità degli esponenti aziendali, dei profili di governo societario e di gestione dei rischi, nonché della forma societaria ammissibile, anche in deroga alle forme societarie previste dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dal decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209;
- e) indicazione dell'iter successivo al termine del periodo di prova che non potrà comportare alcuna deroga alla normativa europea vigente.

3. È obbligo delle imprese che chiedono di accedere al sistema di cui al presente articolo:

- a) dimostrare l'innovatività del prodotto e del servizio anche nelle modalità di offerta o utilizzo;
- b) indicare l'obiettivo dell'impresa, anche chiarendo come l'applicazione del regime di cui al presente articolo alla propria attività può migliorarne lo sviluppo;
- c) collaborare con le Autorità di vigilanza competenti per materia al fine di identificare eventuali attività o regole che devono essere definite per la tutela del risparmio, la stabilità finanziaria, la tutela della *privacy* e la concorrenza del mercato.

**Art. 13-quater.**

*(Utilizzo della tecnologia nei processi regolatori e di vigilanza)*

1. La Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS, redigono d'intesa con cadenza annuale una relazione d'analisi sul settore bancario, finanziario, amministrativo e utilizzano modalità innovative e tecnologiche per lo svolgimento della propria attività, riportando quanto emerge dall'applicazione del sistema di regolazione di cui all'articolo 13-ter e segnalando al Comitato Interministeriale di cui all'articolo 13-bis eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie allo sviluppo del settore e alla tutela del risparmio e della stabilità finanziaria».

---

**13.0.3 (testo 2)**

MONTANI, SAVIANE

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 13-bis.**

*(Ulteriori disposizioni)*

1. All'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "L'autorizzazione è rilasciata tenendo anche conto della condizione di reciprocità".

2. All'articolo 67 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dopo il comma 7 è inserito il seguente: "7-bis. Possono essere ammessi alle negoziazioni per conto proprio sulle sedi di negoziazione all'ingrosso in titoli di Stato, in qualità di membri o di partecipanti, i soggetti di cui all'articolo 2, paragrafo 5, punti da 4 a 22, della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013."».

---

**Art. 17.****17.200/1**

CATALFO, BOTTICI

*All'emendamento 17.200, apportare le seguenti modificazioni:*

a) alla lettera a) sostituire le parole: «sociali e» con le seguenti: «di sicurezza sociale e»;

b) *alla lettera b) sostituire la parola: «sociali» con le seguenti: «di sicurezza sociale».*

---

## **17.200**

IL GOVERNO

*Apportare le seguenti modifiche:*

a) *alla rubrica, dopo la parola: «prestazioni» inserire le seguenti: «sociali e»;*

b) *al comma 1, sostituire le parole: «di tutela della salute» con le seguenti: «di prestazioni sociali e sanitarie».*

---

## **Art. 19.**

### **19.1 (testo 2)**

MONTANI, SAVIANE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Per le medesime finalità di cui al primo periodo, la dotazione finanziaria destinata alle esigenze di cui all'articolo 7, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003, n. 227, è incrementata di 800 mila euro per il triennio 2019-2021. Ai relativi oneri, pari a 800 mila euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 800 mila euro».*

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

*«1-bis. Per rendere effettive anche le attività di cui al comma 1, il comma 350, lettera c), dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 è interpretato nel senso che la riduzione del numero complessivo degli uffici del Ministero è riferita esclusivamente agli uffici dirigenziali presso le articolazioni periferiche.*

*1-ter. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti volti a dare attuazione al citato comma 350 dell'articolo 1 della legge 145 del 2018, è comunque assicurata, con decorrenza a far data dal 1° gennaio 2019, l'uniformità del trattamento economico del personale in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze. A tal fine, il relativo provvedimento*

è adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto.».

### **19.0.3 (testo corretto)**

BOTTICI, LANNUTTI, LEONE, DRAGO, FENU

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 19-bis.**

*(Modifiche al decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 recante esercizio delle opzioni previste dall'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali)*

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) del comma 1, dopo le parole: "di negoziazione" sono inserite le seguenti: "se risultanti dal bilancio";

b) alla lettera b) del comma 1, le parole: "in contropartita diretta della valutazione al valore equo (*fair value*) di strumenti finanziari e attività" sono sostituite dalle seguenti: "a seguito della valutazione delle attività e passività al valore equo (*fair value*) rilevata nelle altre componenti del prospetto della redditività complessiva";

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Le riserve di cui al comma 1, lettera b), si riducono in maniera corrispondente all'importo delle plusvalenze e minusvalenze realizzate.";

d) al comma 4, le parole: "2358, terzo comma", sono sostituite dalle seguenti: "2358, sesto comma";

e) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Le riserve di cui ai commi 1, lettera b), e 2 possono essere utilizzate per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tale caso esse sono reintegrate accantonando gli utili degli esercizi successivi.".

2. Al comma 2 dell'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, le parole: "agli strumenti finanziari disponibili per la vendita e alle attività materiali e immateriali", sono sostituite dalle seguenti: "alle attività e passività" e le parole: "in contropartita del patrimonio netto", sono sostituite dalle seguenti: "nelle altre componenti del prospetto della redditività complessiva".

3. Dopo l'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 è inserito il seguente:

**"Art. 7-bis.**

*(Disciplina degli effetti contabili connessi con il passaggio dai principi contabili internazionali alla normativa nazionale)*

1. Agli effetti contabili connessi con il passaggio dai principi contabili internazionali alla normativa nazionale, rilevati dai soggetti indicati nell'articolo 2-bis, si applicano le disposizioni dei commi seguenti.

2. Se il saldo degli effetti contabili connessi con il passaggio dai principi contabili internazionali alla normativa nazionale è positivo, il saldo è iscritto in una riserva indisponibile. Quest'ultima:

*a)* si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione;

*b)* è indisponibile anche ai fini dell'imputazione a capitale e degli utilizzi previsti dagli articoli 2350, terzo comma, 2357, primo comma, 2358, sesto comma, 2359-bis, primo comma, 2432, 2478-bis, quarto comma, del codice civile;

*c)* può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo l'utilizzo delle riserve di utili disponibili e della riserva legale. In tale caso essa deve essere reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

3. Alle fattispecie di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al successivo articolo 13 e quelle di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2."

4. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano al bilancio di esercizio e al bilancio consolidato a partire dal primo esercizio successivo a quello chiuso o in corso al 31 dicembre 2018.».



**Art. 21.****21.2 (testo 2)**

PESCO, BOTTICI, ACCOTO, DELL'OLIO, GALLICCHIO, LEONE, DRAGO, Marco PELLEGRINI, FENU, PIRRO, PRESUTTO, LANNUTTI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 7, comma 2-septies, della legge 30 aprile 1999, n. 130, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "I medesimi soggetti, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate ai sensi della presente legge, sospendono le procedure esecutive immobiliari verso persone fisiche, fino alla data del 10 gennaio 2021, qualora siano soddisfatti i seguenti requisiti:

a) l'immobile oggetto di esecuzione:

1) sia l'unico di proprietà del debitore e del proprio nucleo familiare;

2) sia adibito ad uso abitativo e il debitore vi risieda anagraficamente;

3) non sia un'abitazione qualificata come di lusso ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 27 agosto 1969;

b) il nucleo familiare del debitore abbia un reddito lordo nell'anno 2018 inferiore a 20.000 euro."».

---

**21.3 (testo 2)**

PESCO, BOTTICI, ACCOTO, DELL'OLIO, GALLICCHIO, Marco PELLEGRINI, PIRRO, PRESUTTO, LANNUTTI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 4 del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

»1-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze redige una relazione annuale entro il 30 giugno, contenente i dati relativi all'andamento delle operazioni assistite dalla garanzia dello Stato di cui al Capo II e gli obiettivi di performance collegati tra cui:

a) cedente, cessionaria-SPV, *servicer*;

b) *gross Book Value* dei crediti oggetto di cessione, valore netto di cessione, valore nominale titoli emessi;

c) valore nominale titoli *Senior* emessi assistiti da garanzia pubblica;

d) valore nominale titoli *Senior* assistiti da garanzia pubblica residui al 31 dicembre.

La relazione è trasmessa alle Camere e pubblicata in sintesi nel rapporto annuale sul debito pubblico.’’».

---

## **Art. 22.**

### **22.100**

IL RELATORE

*Dopo le parole: «possono essere integrate» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,».*

---

## ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**69<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PITTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice MONTEVECCHI (M5S) illustra, per quanto di competenza, il documento in titolo riferendo in primo luogo sulla Sezione III, dedicata al Programma nazionale di riforma (PNR), e in particolare sui paragrafi specificamente concernenti i settori Istruzione e ricerca e i Beni culturali. In risposta alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 13 luglio 2018, il Governo dichiara di aver incrementato le risorse

pubbliche destinate all'istruzione e alla ricerca, anche a livello qualitativo. Tra le altre azioni previste si citano il credito di imposta in ricerca e sviluppo e nuove disposizioni sul «rientro dei cervelli», con un'estensione dei benefici a partire dall'anno di imposta 2020. Il PNR 2019 conferma poi i disegni di legge già indicati nei precedenti documenti programmatici quali collegati alla manovra di finanza pubblica, confermando in particolare quello – indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2018 in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori.

Dopo aver ricordato le azioni strategiche del cronoprogramma, previste fino al 2022, sottolinea come il PNR faccia presente che proseguiranno gli sforzi per contrastare l'abbandono scolastico, che è stata semplificata la procedura concorsuale per l'accesso alla professione docente, che è soppressa la «chiamata per competenze» o «chiamata diretta» dei docenti prevista dalla legge cosiddetta «Buona scuola», n. 107 del 2015, che entro settembre 2019 saranno immessi in ruolo i candidati ammessi al corso-concorso per dirigenti scolastici, che sono state introdotte modifiche all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, che è stata ridotta e ridefinita l'alternanza scuola-lavoro; che saranno intraprese misure per il reclutamento dei docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria. Il PNR fa inoltre presente che occorre introdurre una misura di perequazione che incrementi il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione, previsto dal decreto legislativo n. 65 del 2017; che è stato incrementato il tempo pieno con posti aggiuntivi nella scuola primaria; che sono state stanziare – nell'ambito delle politiche per la famiglia, la disabilità e l'inclusione sociale – ulteriori risorse destinate al rifinanziamento degli interventi di contrasto della povertà educativa minorile; che sono state adottate misure per favorire l'inclusione scolastica e sarà rafforzata la formazione dei docenti di sostegno; che per la sicurezza degli edifici scolastici, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avviato una mappatura satellitare degli edifici scolastici, in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); che proseguiranno le azioni di mitigazione del rischio sismico quali, *in primis*, il finanziamento per le verifiche di vulnerabilità e i progetti di adeguamento delle Scuole in zone a rischio sismico 1 e 2; che sono stati ripartiti i fondi per l'ampliamento dei percorsi formativi degli Istituti tecnici superiori (ITS) per l'anno scolastico in corso.

Quanto al settore universitario, della ricerca e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, il PNR fa presente che sono allo studio misure per ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva (c.d. *no tax area*); che si intende intervenire sulla stabilizzazione da parte delle Regioni del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e sulla semplificazione delle procedure amministrative per l'erogazione delle stesse. Ricorda poi che la Relazione per Paese relativa all'Italia ha evidenziato che il sistema di istruzione supe-

riore risente della carenza di finanziamenti e di personale, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno e che l'onere finanziario per gli studenti e le loro famiglie è aumentato, tanto che il tasso di iscrizione all'università rimane relativamente basso. Inoltre, la citata Relazione ha messo in luce che le tasse universitarie sono aumentate costantemente e sono attualmente tra le più alte d'Europa mentre il sostegno agli studenti è ancora limitato. In materia si procederà alla revisione dei corsi a numero programmato, sono state stanziare risorse per l'assunzione di ricercatori di «tipo b» e per le relative progressioni di carriera, grazie anche all'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO); si rafforzeranno gli investimenti pubblici in ricerca e si incentiverà lo strumento del partenariato pubblico-privato; si introdurranno semplificazioni nei processi di acquisto di beni e servizi nel mondo della ricerca; proseguirà la partecipazione del sistema di ricerca italiano alle iniziative finanziate dalla Commissione europea e nel nuovo programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa; nel settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), si completerà il processo di riforma del sistema di reclutamento ed è stata avviata la fase di statizzazione.

Relativamente al settore dei beni culturali, viene riconfermato tra i collegati dal DEF 2019 il disegno di legge di delega al Governo per il riordino della materia dello spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali, già indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2018.

Nel paragrafo specifico Beni culturali, si fa presente che sarà intrapreso un piano straordinario di assunzioni per fronteggiare il deficit di organico; tra le misure per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, si procederà a una mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati, alla prevenzione del rischio per i siti archeologici, alla realizzazione di un Catalogo unico nazionale digitale del patrimonio culturale, al monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani, allo sviluppo di reti museali, alla sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali, alla valorizzazione della moda e del *design*. Sarà attribuita valenza strategica alla sicurezza del patrimonio culturale, implementando l'Unità per la sicurezza del patrimonio culturale; tra le finalità del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali è prevista anche la valorizzazione dei beni culturali e ambientali; sarà inoltre promosso un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale; saranno investite risorse per la promozione della cultura tra i giovani, per progetti dei territori e per iniziative nei settori dell'arte contemporanea, dell'archeologia, dell'architettura, della riqualificazione delle periferie e dell'innovazione; saranno migliorati i criteri per l'assegnazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS); saranno avviate azioni per il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche; attraverso il citato disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, si redigerà – mediante delega legislativa – il «Codice dello spettacolo» e saranno apportate modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio; si rafforzerà la capacità del Mezzogiorno di gestire progetti culturali; saranno incentivati progetti di promozione delle attività culturali nelle scuole e nelle università.

In merito allo sport, segnala che il DEF attribuisce la natura di collegato anche al disegno di legge delega 1603-ter, *Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive*, derivante dallo stralcio effettuato alla Camera rispetto al disegno di legge n. 1603, recante originariamente *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché misure di contrasto della violenza in occasione delle manifestazioni sportive e di semplificazione*, già qualificato come collegato alla manovra di finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

### Plenaria

70<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Siri.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE informa che il senatore Margiotta, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni sarà dunque attivata la trasmissione della seduta tramite il circuito interno.

La Commissione conviene.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente COLTORTI (*M5S*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009), il Documento di economia e finanza per il 2019 – che l'8<sup>a</sup> Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva, per l'e-

spressione del parere alla 5<sup>a</sup> Commissione – è composto da tre sezioni: il Programma di stabilità; l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, con allegata la relativa Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali; il Programma nazionale di riforma.

Al DEF sono inoltre allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (Allegato I); la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (Allegato II); la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato III); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome (Allegato IV); la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip (Allegato V); la relazione sul monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri del ciclo 2018-2020 (Allegato VI).

Il DEF 2019, il primo elaborato dal Governo in carica, ripercorre i risultati conseguiti nei primi mesi di attività e traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio.

Nella premessa si sottolinea innanzitutto l'impegno del Governo per la realizzazione del programma iniziale di riforma economica e sociale descritto in autunno nella Nota di aggiornamento al DEF 2018, pur in un contesto internazionale ed europeo che si è fatto progressivamente più difficile e che ha determinato condizioni più sfavorevoli per i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi di inizio decennio, quali l'Italia.

Dal punto di vista macroeconomico, si evidenzia infatti come, nell'ambito del mercato rallentamento della crescita europea, all'interno del Paese l'occupazione e il valore aggiunto dei servizi abbiano tenuto. Ciò tuttavia non è stato sufficiente ad assicurare un adeguato ritmo di crescita del prodotto interno lordo, la cui previsione tendenziale è stata pertanto ridotta, per l'anno in corso, allo 0,1 per cento. Al fine di sostenere l'attività economica in tale fase di debolezza, il Governo ha approntato due pacchetti di misure di stimolo e sostegno agli investimenti pubblici e *privati* (i decreti cosiddetti «crescita» e «sblocca cantieri»), che dovrebbero contribuire al raggiungimento nel 2019 di un livello di Pil programmatico dello 0,2 per cento. Tale previsione salirebbe allo 0,8 per cento nei tre anni successivi. Per effetto della riduzione di spesa prevista dalla legge di bilancio per il 2019 in caso di deviazione dall'obiettivo di indebitamento netto, il *deficit* di quest'anno dovrebbe attestarsi al 2,4 per cento del Pil, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, con un percorso di graduale riduzione che dovrebbe giungere all'1,5 per cento nel 2022. Il *deficit* strutturale scenderebbe dall'1,5 per cento del Pil di quest'anno allo 0,8 per cento nel 2022, in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale. È previsto un incremento del rapporto debito/Pil, già moderatamente aumentato lo scorso anno, anche nel 2019, mentre per i prossimi anni resta l'obiettivo di una significativa riduzione, con il debito vicino al 129 per cento del Pil nel 2022.



In tale quadro, il Governo intende agire su più fronti per incrementare la produttività di diversi comparti dell'economia, in coerenza con il programma di riforme che è al centro del contratto di Governo.

L'obiettivo fondamentale rimane il ritorno a una fase di sviluppo economico contraddistinta da un miglioramento dell'inclusione sociale e della qualità della vita, tale da garantire la riduzione della povertà e la garanzia dell'accesso alla formazione e al lavoro, agendo al contempo anche nell'ottica di invertire il *trend* demografico negativo. Sul versante della competitività, la riduzione dei costi per le imprese, sia di tipo fiscale, sia più in generale inerenti il sistema burocratico, avranno ricadute positive sul miglioramento del contesto produttivo e il rafforzamento dell'economia nazionale.

Al fine del rilancio dell'economia interna, il DEF sottolinea la centralità degli investimenti pubblici, la cui incidenza dovrebbe passare dal 2,1 per cento del Pil del 2018 al 2,6 per cento nel 2022.

Il Programma nazionale di riforma ricorda le misure già introdotte con la legge di bilancio per il 2019 ed espone le linee di intervento future, sia sul fronte dell'incremento delle risorse sia su quello del miglioramento della capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni, evidenziando la necessità di procedere innanzitutto ad una rivisitazione del quadro normativo e delle procedure amministrative, per meglio promuovere la pianificazione e la gestione degli investimenti da parte delle pubbliche amministrazioni, favorendo le *partnership* con il settore privato.

In primo luogo, il DEF ricorda l'istituzione dei Fondi per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali e degli enti locali e il ri-finanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Il Documento si sofferma poi sull'impulso, in termini di efficienza e di capacità di programmazione e di spesa, che al settore degli investimenti arriverà dall'istituzione della cabina di regia «Strategia Italia» e delle due nuove strutture tecniche di supporto, Investitalia e Centrale per la progettazione delle opere pubbliche. Ad esse si affiancherà il potenziamento dei provveditori delle opere pubbliche, con l'immissione di cento unità di personale di alta professionalità (ingegneri, progettisti), che verrà disposta dal decreto-legge crescita, già approvato dal Consiglio dei ministri. Il Governo ha poi intenzione di procedere alla valorizzazione del partenariato pubblico privato, quale strumento per accrescere la competitività del Paese a livello internazionale, migliorare le capacità tecniche e negoziali delle pubbliche amministrazioni e favorire la bancabilità dell'opera. A tal fine, si annuncia che è in fase avanzata di elaborazione la definizione di un contratto *standard* PPP, in grado di fornire alle pubbliche amministrazioni una guida per la strutturazione di tali operazioni. Ampio spazio è poi dedicato alla riforma del Codice dei contratti pubblici, come strumento per favorire la crescita economica mediante il superamento delle incertezze interpretative, la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere e una maggiore trasparenza ed efficienza delle amministrazioni. Il Documento si sofferma quindi in maniera dettagliata sul contenuto del disegno di legge contenente la delega per la riforma del Codice dei contratti, pre-

sentato al Senato, e anticipa le novità che verranno introdotte con il decreto-legge «sblocca cantieri», già approvato dal Consiglio dei ministri.

Nel settore delle infrastrutture e della mobilità, la strategia del Governo è volta a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse, con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne. Gli obiettivi primari sono: *i*) la promozione del trasporto ferroviario regionale nella logica dell'intermodalità; *ii*) la riduzione del numero delle vittime della strada; *iii*) la promozione della mobilità sostenibile; *iv*) il sostegno all'edilizia pubblica. A ciò si affianca la volontà di portare a compimento gli investimenti di carattere strategico seguendo *standard* rigorosi di efficienza e di economicità. A questo scopo, la Struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha completato l'analisi costi-benefici di alcune grandi opere e prosegue nella sua attività di monitoraggio e vigilanza sulla realizzazione delle infrastrutture stesse.

Con riferimento ai singoli ambiti di intervento, il Programma nazionale di riforma si sofferma *in primis* sul trasporto ferroviario, sottolineando come il completamento dell'Alta Velocità possa essere coerente con la manutenzione delle infrastrutture esistenti, attraverso innovazioni tecnologiche che consentano di diminuire i tempi di percorrenza sulle medie distanze. Si annuncia l'intenzione di procedere al monitoraggio della rete regionale, ribadendo la possibilità di affidare a RFI alcuni tratti oggi gestiti dalle regioni, e di migliorare l'accessibilità alla rete ferroviaria mediante lo sviluppo del piano di riqualificazione delle stazioni.

Con riferimento al trasporto pubblico locale e regionale, si annuncia che la ripartizione delle risorse del Fondo per la contribuzione dello Stato agli oneri sostenuti dalle regioni a statuto ordinario per i servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario prevedrà l'applicazione di meccanismi di premialità e penalità, con ricadute positive sulla efficienza della gestione dei servizi. Viene poi ricordato l'impegno del Governo per il finanziamento di nuovi mezzi navali destinati al trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, oltre a dar conto degli interventi realizzati con riguardo alla mobilità ciclistica, si ricordano i finanziamenti per il Piano strategico della mobilità sostenibile che ha destinato 3,7 miliardi al ricambio del parco bus con mezzi a basso impatto. Dal 2019 al 2033, secondo quanto indicato nel Documento, saranno rinnovati 2.000 autobus l'anno, oltre a 250 treni (questi ultimi entro il 2022). Si ricordano poi gli interventi della legge di bilancio 2019 in materia di *eco-bonus* e di imposta progressiva sugli acquisti di veicoli inquinanti.

Con riferimento alle riforme concernenti il trasporto e la sicurezza stradale, il Governo dà conto della presentazione alla Camera dei deputati del disegno di legge delega di riforma del Codice della strada.

Il Programma espone poi le linee di intervento sul settore autostradale, con riferimento sia all'obiettivo di riequilibrare i rapporti tra interessi pubblici e privati nell'ambito dei rapporti concessori, sia di realizzare una

rete efficiente, razionale e sostenibile soprattutto nel senso di uno sviluppo armonico della rete viaria esistente. In tale contesto, particolare rilievo viene dedicato alla verifica della coerenza e dell'attendibilità dei Piani economico-finanziari (PEF) delle concessioni in corso di approvazione, al fine di evitare fenomeni di aggravio dell'onere a carico della fiscalità generale in costanza di affidamenti non supportati da idonee risorse private.

Con riferimento al settore portuale, assumono un'importanza fondamentale gli interventi volti a favorire i collegamenti e gli scambi intermodali, con il potenziamento delle infrastrutture di adduzione e di ultimo miglio. Il Governo ha intenzione di investire nella portualità, sia al fine di aumentare la ricettività infrastrutturale che di migliorare l'efficienza del sistema esistente. In tale contesto si colloca anche l'esigenza di una revisione della *governance* delle Autorità portuali e di interventi puntuali in tema di concessioni e di tassazione delle operazioni riferite ai traffici marittimi.

Nel settore aeroportuale, gli interventi messi a punto dal Governo mirano a migliorare la connettività soprattutto in relazione alle aree del Paese poco servite da collegamenti aerei interconnessi con le altre modalità di trasporto. Pertanto, gli investimenti saranno indirizzati a garantire infrastrutture e servizi aerei efficienti ai territori periferici. Ulteriore obiettivo è quello di assicurare una corretta competizione tra i vettori che operano negli aeroporti nazionali, con il superamento delle situazioni di monopolio di fatto e il miglioramento della qualità dei servizi resi ai viaggiatori. Il Documento ricorda infine gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per il 2019 a favore degli aeroporti di Reggio Calabria e Crotone.

Per quanto riguarda l'autotrasporto, il Documento ricorda gli interventi effettuati con la legge di bilancio per il 2019 in materia di revisioni e quelli relativi all'assunzione di giovani conducenti. Tra le iniziative che verranno poste in essere il Documento indica la costituzione di tavoli di lavoro per impostare i contenuti di forme di incentivazione per l'aggregazione delle imprese di autotrasporto e proseguire le politiche di incentivazione finalizzate allo svecchiamento del parco veicolare.

Con riferimento all'edilizia pubblica, il Governo, attraverso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, intende rendere operativa la piattaforma digitale *Building Information Modeling* (BIM) per l'attività di progettazione e monitoraggio delle costruzioni, per un risparmio potenziale fino a 30 miliardi negli appalti pubblici.

Per quanto riguarda l'altro settore di interesse per la competenza della 8<sup>a</sup> Commissione, cioè quello delle comunicazioni, si sottolinea il ruolo centrale della Strategia nazionale per la banda ultralarga e lo sviluppo della tecnologia 5G nell'ambito delle politiche per l'innovazione ritenute essenziali per la crescita del Paese. Il Documento si sofferma sugli obiettivi della Strategia, evidenziando come per i prossimi anni i risultati finora ottenuti vadano rafforzati, anche mediante interventi per la sempli-

ficazione della *governance* del settore, attualmente dispersa tra una molteplicità di soggetti.

Il DEF descrive gli interventi disposti con il decreto-legge n. 135 del 2018 (cosiddetto «semplificazioni»), finalizzati a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga e a semplificare il rilascio delle autorizzazioni e ricorda l'impegno del Governo nello sviluppo del 5G attraverso la sperimentazione, l'adozione ed il rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, l'introduzione di piattaforme digitali di nuova generazione. Sempre con riferimento al 5G, dà conto della recente estensione della normativa sul *golden power* alle reti di telecomunicazione elettronica a banda larga basate su tale tecnologia.

Al fine poi di potenziare l'integrazione tra rete fisica e 5G, occorrerà non solo concentrare l'attenzione sulla domanda domestica e i centri urbani ma anche rafforzare la capacità di fornire connettività nelle aree del Paese dove più forte è la presenza di imprese e la vocazione a programmi di ricerca e sviluppo. Lo sviluppo della fibra verrà favorito attraverso l'incentivazione e l'utilizzo di servizi e prodotti da parte di aziende e privati, ricorrendo anche a nuovi modelli di sperimentazione e partenariato a «zero burocrazia per l'innovazione» in specifiche aree del Paese.

Il Documento ricorda infine che, per stimolare la domanda di servizi digitali, ulteriore impulso è stato dedicato al piano WiFi.Italia, con la previsione di stanziamenti aggiuntivi volti a favorire la connessione gratuita da specifiche aree dei territori comunali, con priorità per quelli dei comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Non essendovi richieste di intervento, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76)**

(Osservazioni alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice RICCIARDI (*M5S*) illustra il provvedimento in esame, che adegua la normativa interna alle prescrizioni del regolamento (UE) 2015/757, adottato al fine di includere anche il trasporto marittimo internazionale tra i settori dei trasporti che devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei definiti nell'ambito delle politiche per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

In particolare, il regolamento ha introdotto, dal 1° gennaio 2018, una serie di obblighi di monitoraggio, comunicazione e verifica dei dati relativi alle emissioni di anidride carbonica per le navi di grandi dimensioni che caricano o scaricano merci o passeggeri nei porti dello Spazio Econo-

mico Europeo (SEE). Al fine di garantire il rispetto degli obblighi introdotti, il regolamento ha imposto agli Stati membri l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio.

Il presente schema di decreto legislativo risponde pertanto a tale finalità. È stato predisposto in base all'articolo 2 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017) che ha delegato il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea, per i quali non siano già previste sanzioni.

Lo schema contiene pertanto le sanzioni per la violazione degli obblighi di monitoraggio e comunicazione previsti dagli articoli da 8 a 12 del regolamento europeo.

In particolare, prevede che l'armatore della nave o qualsiasi altra persona fisica, giuridica o ente collettivo che ha assunto la responsabilità dell'esercizio della nave, qualora non adempia in tutto o in parte agli obblighi di monitoraggio delle attività, monitoraggio per tratta o monitoraggio su base annua, di cui agli articoli da 8 a 10 del regolamento, sia punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 20.000 a 100.000 euro. Le sanzioni si innalzano da un minimo di 30.000 ad un massimo di 150.000 quando la violazione degli obblighi di monitoraggio è dovuta alla mancata predisposizione del piano di monitoraggio o all'assenza del suo aggiornamento.

Lo schema prevede poi una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro a carico dell'armatore o di chiunque abbia la responsabilità dell'esercizio della nave che non adempia agli obblighi di presentazione delle relazioni sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, nel rispetto delle modalità prescritte (articoli 11 e 12 del regolamento).

L'autorità di vigilanza e di accertamento, ai fini dell'irrogazione delle sanzioni introdotte, è individuata dallo schema nel Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, che redige il verbale e lo trasmette al Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto, quale autorità nazionale competente per l'irrogazione delle sanzioni amministrative. I proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative sono riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per essere destinati al finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni del gas ad effetto serra.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, sottolineando l'importanza della materia oggetto del provvedimento in titolo, considerato che le emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo impattano non solo sulle aree portuali, ma anche su quelle limitrofe. Sono stati fatti passi da gigante, ma ancora tanto resta da fare, ad esempio sul fronte del monitoraggio.

Non essendovi richieste di intervento, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che non è ancora pervenuto il parere della Conferenza Stato-regioni sull'atto del Governo, per cui non è ancora sciolta la riserva per l'emissione del parere da parte della Commissione.

Non essendovi richieste di intervento da parte dei senatori, rinvia quindi il seguito dell'esame ad un'altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**Plenaria**

**71<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**COLTORTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Siri.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE informa che il senatore Margiotta, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni sarà dunque attivata la trasmissione della seduta tramite il circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) *Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente COLTORTI (*M5S*), in qualità di relatore, dà lettura di uno schema di parere favorevole, allegato al resoconto.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*), con riferimento alla seconda premessa del parere letto dal relatore, ritiene che non sia possibile esprimere apprezzamento per l'impegno del Governo a prevedere un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio, in assenza di un allegato al documento di economia e finanza recante l'individuazione delle infrastrutture che verranno realizzate e in assenza di risposte, da parte del Governo, alla domanda da lui stesso posta da tempo in merito all'impatto sulle opere infrastrutturali realizzate da ANAS delle rimodulazioni disposte dalla legge di bilancio per il 2019.

Il sottosegretario SIRI afferma che non vi sono cambiamenti nei programmi e negli impegni che il Governo intende portare avanti.

Il presidente COLTORTI ricorda che le modifiche introdotte alla procedura per la programmazione delle opere infrastrutturali non prevedono più l'obbligo di allegare al documento di economia e finanza l'elenco dettagliato degli investimenti da realizzare.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*) afferma di essere a conoscenza delle modifiche normative citate dal Presidente, ma di aspettarsi che, almeno in questa sede, il Governo sia in grado di comunicare al Parlamento l'elenco delle opere riprogrammate a seguito delle rimodulazioni delle risorse per ANAS apportate dalla legge di bilancio per il 2019, pari a circa un miliardo e ottocento milioni, che potrebbero impattare pesantemente sui lavori di manutenzione delle infrastrutture. Tale elenco non era allegato alla legge di bilancio e non compare tra i contenuti del documento di economia e finanza. Ribadisce quindi che, in assenza di tali informazioni, nessuno è in grado di conoscere l'entità degli investimenti previsti per ogni opera e delle eventuali riprogrammazioni e quindi di apprezzare l'impegno del Governo, come invece fa la proposta di parere favorevole appena illustrata dal relatore.

Il sottosegretario SIRI osserva che il documento di economia e finanza è finalizzato ad illustrare le strategie del Governo negli investimenti infrastrutturali e non ad esporre la specifica degli investimenti. Si riserva comunque di fornire alla Commissione le informazioni richieste dal sena-

to Nencini, affermando fin d'ora che non gli risulta che alcuna decisione presa dal Governo abbia ridotto le risorse per le manutenzioni.

Il presidente COLTORTI chiarisce che, quando il senatore Nencini ha formulato inizialmente la sua domanda, il Governo non era presente e non aveva dunque avuto contezza della richiesta, anche perché lui stesso l'aveva interpretata come volta ad acquisire informazioni da ANAS e in tal senso si era mosso. Solo successivamente è stato chiarito che il senatore Nencini intendeva invece interpellare sul punto il Governo, che sta ora dimostrando la propria disponibilità a fornire le informazioni richieste.

La senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*) concorda col rappresentante del Governo sul fatto che il documento di economia e finanza non è la sede preposta a dare le risposte puntuali sollecitate, legittimamente, dal senatore Nencini.

Il senatore D'ARIENZO (*PD*) rileva che, nel giro di pochi mesi, tutte le previsioni che il Governo ha formulato in autunno sul *deficit* e sulla crescita sono state smentite. Ciò è puntualmente certificato dal documento in esame. Se è apprezzabile lo sforzo di chiarezza del Governo, che prende atto di tali cambiamenti, sorprende che non siano invece mutati i toni trionfalistici con i quali il Governo stesso illustra le sue politiche, a partire dal reddito di cittadinanza e da quota 100, dimostrando una netta cesura tra realtà e narrazione. La riforma del codice dei contratti pubblici e i decreti-legge «sblocca cantieri» e «crescita», dei quali non è ancora noto il contenuto, appaiono del tutto inadeguati ad affrontare le difficoltà attraversate dall'economia italiana. In un contesto così negativo non è dato comprendere come si possa sostenere che gli investimenti aumenteranno. Il DEF rappresenta un Paese che non esiste e che vivrà un risveglio molto duro al momento di presentazione della nota di aggiornamento.

Il senatore MALLEGGNI (*FI-BP*) lamenta che, a quasi un anno dalla formazione del Governo, i componenti della Commissione non abbiano ancora avuto occasione di poter discutere puntualmente e nel merito le opere che l'Esecutivo intende realizzare. Manifesta la sua preoccupazione per il fatto che il documento di economia e finanza è solo un elenco di buone intenzioni, che chiunque sarebbe disposto a sottoscrivere se solo fossero supportate dal benché minimo riscontro fattuale. A titolo esemplificato, la crescita dello 0,2 per cento annunciata dal Governo è smentita dal Fondo monetario internazionale che prevede invece una contrazione dell'1 per cento. Il DEF non fornisce risposta ai veri problemi del Paese, dei cittadini e degli enti locali. Ad esempio, nulla dice sul tema della mole di residui attivi che bloccano la capacità di spesa e di investimento degli enti locali. Non è possibile sostenere ancora che le risorse saranno reperite tramite alienazioni di immobili, tanto più in un momento in cui il mercato immobiliare è fermo. Ciò che serve realmente è dare agli enti locali la possibilità di spendere le risorse che hanno già in cassa, mentre questo



DEF in maniera pilatesca non prende posizione su tali fondamentali questioni.

Il presidente COLTORTI ricorda al senatore Mallegni che la Commissione ha svolto un approfondito esame di opere puntuali in occasione del parere sullo schema di contratto di programma 2017-2021 – Parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) concorda con il Presidente, aggiungendo che in quella sede i rappresentanti dell'opposizione hanno scelto di non collaborare all'attività di approfondimento svolto dalla Commissione, abbandonando invece i lavori.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), con riferimento a quanto dichiarato dal senatore Mallegni, osserva che il Governo è in carica da soli dieci mesi e non può essere considerato responsabile della situazione che ha trovato. È evidente che la mole di residui attivi lamentata dal collega non si è formata negli ultimi dieci mesi, ma più probabilmente negli ultimi dieci anni. Da anni non si vedeva un esecutivo più vicino ai problemi dei cittadini e degli enti locali di quello in carica, che sta lavorando con grande coraggio.

Il senatore MALLEGNI (*FI-BP*), ad integrazione del suo intervento precedente e in risposta a quanto sostenuto dalla senatrice Di Girolamo, ricorda di essere sempre presente ai lavori della Commissione e che, quando c'è da fornire un contributo, la sua parte politica non si è mai sottratta. Peraltro, lo schema di contratto di programma in questione era frutto di un'impostazione data dal Governo precedente e l'attuale maggioranza, se avesse potuto, lo avrebbe modificato in maniera molto più sostanziale di quanto non abbia fatto.

Il senatore ASTORRE (*PD*) illustra, a nome del Partito Democratico, uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole da lui presentato in qualità di relatore, che risulta approvato, con conseguente preclusione dello schema di parere contrario presentato dal Partito Democratico.

Il sottosegretario SIRI preannuncia l'invio di documentazione che viene incontro alle richieste del senatore Nencini.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI

La 8<sup>a</sup> Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2019 (*Doc.* LVII, n. 2), e connessi allegati,

valutati gli indicatori macroeconomici del Paese per il 2019 e le previsioni per gli anni successivi;

apprezzato l'impegno del Governo a prevedere un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio;

considerata la necessità di una verifica dello stato di attuazione dei programmi di investimento infrastrutturale nelle attività di progettazione delle opere pubbliche ed apprezzata al contempo l'intenzione di operare un'ampia riforma del Codice dei contratti pubblici come strumento di stimolo e sostegno agli investimenti attraverso il superamento delle incertezze interpretative, la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere e una maggiore trasparenza ed efficienza delle amministrazioni;

condividendo l'obiettivo di procedere al monitoraggio della rete ferroviaria regionale, di migliorare l'accessibilità alla rete ferroviaria mediante lo sviluppo del piano di riqualificazione delle stazioni e di introdurre innovazioni tecnologiche che consentano di diminuire i tempi di percorrenza sulle medie distanze;

espresso apprezzamento per la destinazione di una quota del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato alla realizzazione, sviluppo e sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa e per le misure introdotte in materia di mobilità sostenibile, con specifico riferimento agli interventi in materia di «*ecobonus*» e di imposta progressiva sugli acquisti di veicoli inquinanti;

valutata positivamente la volontà di riequilibrare i rapporti tra interessi pubblici e privati in materia di concessioni autostradali, anche mediante l'implementazione di un nuovo sistema tariffario di pedaggio basato sul *price cap* con la determinazione dell'indicatore di produttività a cadenza quinquennale, per l'affidamento delle concessioni di alcune tratte autostradali;

osservata la necessità di interventi nel settore portuale volti a favorire i collegamenti e gli scambi intermodali e preso atto dell'importanza di interventi tesi a migliorare la connettività delle aree poco servite da collegamenti aerei interconnessi con le altre modalità di trasporto;

condividendo la necessità di misure volte alla prevenzione del rischio sismico in relazione sia agli edifici pubblici che alle cosiddette infrastrutture puntuali e valutato positivamente il programma di interventi in

materia di edilizia residenziale pubblica mediante l'adeguamento sismico, impiantistico e l'efficientamento energetico;

riconoscendo il ruolo centrale per la crescita della Strategia nazionale per la banda ultralarga e lo sviluppo della tecnologia 5G nell'ambito delle politiche per l'innovazione ed esprimendo, infine, particolare apprezzamento per l'intenzione di ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga e di semplificare il rilascio delle autorizzazioni nonché di potenziare l'integrazione tra rete fisica e 5G, rafforzando la capacità di fornire connettività nelle aree del Paese dove più forte è la presenza di imprese e la vocazione a programmi di ricerca e sviluppo,

esprime parere favorevole.

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI MARGIOTTA, ASTORRE E D'ARIENZO SUL DOCU- MENTO LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione 8<sup>a</sup> Lavori Pubblici, comunicazioni, in sede di esame del documento di economia e finanza 2019,

premessi che:

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inadeguate a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei partner europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei 10 mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi – *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere – e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2019 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel «Contratto di Governo», fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NA-DEF 2019 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile – tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo – nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione Europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici «eccessivi» che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil

italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'Ocse ha recentemente fissato la crescita ad un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un trend in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

considerato che:

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli «80 euro», torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata l'IVA agevolata dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che:

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il «sentiero» della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;



in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziare, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, il PNR risulta essere assolutamente insufficiente sotto molti aspetti;

il Governo vi annuncia di aver approntato due pacchetti di misure di sostegno agli investimenti, ovvero il decreto-legge «Crescita» e il decreto-legge «Sblocca cantieri»; in quanto ai contenuti, il DEF annuncia che nel primo ci si concentra su misure di stimolo all'accumulazione di capitale e alla realizzazione di investimenti; con troppo ottimismo, e un pizzico di irrealismo, a quanto è dato di vedere, si annuncia che sono ri-

sorse che si sommano agli «effetti positivi attesi in termini di maggiori investimenti attribuibili alle misure di sblocco degli avanzi introdotte con la Legge di bilancio per il 2019»; il cosiddetto «sblocca cantieri», a sua volta, viene annunciato come provvedimento che punta a invigorire la ripresa del settore delle costruzioni, snellendo la legislazione vigente in materia di aggiudicazione dei contratti, appalti integrati, subappalti, norme sulla progettazione, partenariato pubblico-privato e procedure di approvazione di varianti di progetto;

purtroppo, tali annunciati provvedimenti giacciono da molto tempo in Consiglio dei Ministri: annunciati, approvati «salvo intese», ma del cui contenuto salvifico e della sua concreta attuazione non si ha traccia;

il dato del DEF che desta maggiori preoccupazioni riguarda l'andamento degli investimenti. Rispetto a quanto annunciato nel corso degli ultimi mesi su tale versante, i dati del DEF smentiscono clamorosamente le reali intenzioni del governo in tema di investimenti pubblici. A differenza di quanto dichiarato in occasione della presentazione della legge di bilancio, il documento evidenzia una drastica riduzione degli investimenti in tutto il periodo preso a riferimento (2019-2022), che passano dal 3,4 per cento del 2018 al 1,4 del 2019 fino all'1,6 per cento del 2022;

gli investimenti pubblici, in particolare quelli in infrastrutture e opere pubbliche, rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi;

lo sblocco delle grandi opere – a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana – e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziato, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione. Il DEF conferma, pertanto, la rinuncia del Governo ad utilizzare nei prossimi anni questa importante leva per la crescita;

al fine di favorire e accelerare la ripresa degli investimenti occorrerebbe in grande velocità e con estrema chiarezza: far ripartire davvero e velocemente i cantieri delle grandi opere infrastrutturali, garantire la stabilità della programmazione pluriennale delle risorse e delle procedure, velocizzare la progettazione e ridurre il contenzioso amministrativo;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza,

esprime parere contrario.

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

### Plenaria

#### 47<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VALLARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che il senatore Taricco, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta odierna. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

#### AFFARI ASSEGNATI

##### **Invasione della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) (n. 101)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 5*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 novembre 2018.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto), precisando

che lo stesso, già anticipato informalmente ai senatori, tiene conto delle proposte di integrazione trasmesse dai senatori stessi alla Presidenza.

Si apre la discussione.

La senatrice GALLONE (*FI-BP*) osserva che l'aspetto che può destare preoccupazione nella immissione di specie non autoctone nel territorio italiano è che le stesse possano creare problemi nel nuovo habitat. Per tali ragioni, la procedura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica recentemente approvato è estremamente prudente. Lo stesso problema si potrebbe porre anche per il contrasto alla *Xylella fastidiosa* utilizzando forme di lotta biologica contro gli insetti vettori, che purtroppo potrebbero non essere solo le cosiddette «mosche sputacchine».

Chiede al riguardo che il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dell'ambiente e le Commissioni corrispondenti del Senato possano lavorare di concerto sul tema. La diffusione della *Xylella fastidiosa* è infatti un'emergenza nazionale, che rischia di estendersi non solo in Puglia (dove la perdita degli ulivi rappresenta una tragedia civile, che va oltre l'aspetto economico) ma anche in altre regioni italiane.

Il presidente VALLARDI, accogliendo l'invito della senatrice Galloni, dichiara la massima disponibilità a collaborare con i colleghi della Commissione ambiente su questi temi, sottolineando la naturale osmosi che sussiste fra le tematiche ambientali e agricole.

Il senatore MOLLAME (*M5S*) chiede di integrare il secondo impegno al Governo contenute nello schema di risoluzione con il seguente inciso: «nel rispetto della biodiversità, degli equilibri ecosistemici nonché scongiurando qualsivoglia effetto negativo sull'ambiente». Ritiene infatti opportuno specificare che l'accelerazione delle procedure di attuazione per l'introduzione della vespa samurai deve comunque sempre garantire la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Il senatore BATTISTONI (*FI-BP*) esprime perplessità sulla proposta del senatore Mollame. Il richiamo al rispetto delle esigenze ambientali e della biodiversità è infatti ben esplicitato nelle premesse della risoluzione, per cui l'inserimento anche negli impegni al Governo sembra un inutile appesantimento che nulla aggiunge all'atto di indirizzo.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, ritiene che l'integrazione richiesta dal senatore Mollame possa essere evitata, in quanto i concetti espressi sono già contenuti nelle premesse. Invita pertanto a ripensare la richiesta.

Il senatore MOLLAME (*M5S*), anche a nome del suo Gruppo, dichiara di mantenere la proposta di integrazione.

Il sottosegretario Vannia GAVA sottolinea che la modifica alla «direttiva habitat» introdotta con lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recentemente approvato dal Consiglio dei ministri è solo il primo passaggio di una procedura molto articolata e prudente. L'autorizzazione per le immissioni nel territorio italiano di specie non autoctone sarà infatti data caso per caso e solo dopo tutti i controlli e le verifiche degli enti competenti, a cominciare dall'ISPRA, tesi ad evitare effetti indesiderati. Quindi, al di là delle formulazioni della risoluzione, la procedura è quanto mai rigorosa e severa, trattandosi di una valutazione solo di tipo tecnico-scientifico, che prescinde da qualsiasi considerazione politica.

Pertanto, fermo restando tale aspetto, prendo atto dell'urgenza di intervento segnalata dalla risoluzione e si impegna, a nome del Governo, a fare tutto il possibile per dare risposta in tempi rapidi ai coltivatori interessati dal problema della cimice marmorata asiatica.

La senatrice ABATE (*M5S*), in replica al senatore Battistoni, sottolinea l'opportunità di inserire un richiamo alla tutela dell'ambiente e della biodiversità anche nella parte di impegno al Governo dello schema di risoluzione, proprio per rafforzare tale concetto.

Il senatore BATTISTONI (*FI-BP*) sottolinea di avere sempre avuto la massima attenzione per le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, come testimonia tutta la sua personale storia politica. Ribadisce tuttavia che l'integrazione proposta dal gruppo del Movimento 5 Stelle appare a suo giudizio inutile e fuorviante, essendo tali concetti già presenti nelle premesse nello schema di risoluzione.

Il senatore MOLLAME (*M5S*), pur ritenendo che l'integrazione proposta potesse essere una utile specificazione per rafforzare le indicazioni al Governo da parte della Commissione, preso atto delle valutazioni emerse nel dibattito, dichiara di non insistere sulla proposta in questione.

Il sottosegretario Vannia GAVA ribadisce che l'autorizzazione per l'immissione di nuove specie non autoctone sarà valutata caso per caso, sulla base di criteri meramente tecnico-scientifici, proprio a garanzia delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

Ribadisce altresì l'impegno ad accelerare il più possibile le procedure di attuazione della nuova disciplina, in raccordo con gli uffici competenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore TARICCO (*PD*) esprime il proprio apprezzamento per la modifica apportata alla «direttiva habitat», da tempo attesa. Sottolinea che

si tratta di una norma di carattere generale, che consente l'utilizzo dello strumento della lotta biologica in termini generali e non solo per la cimice marmorata asiatica. Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica approvato dal Governo dà tutte le necessarie garanzie di rispetto dell'ambiente e di cautela ai fini dell'immissione di nuove specie non autoctone, attraverso un rigoroso processo di valutazione da parte degli organi tecnici competenti, a partire dall'ISPRA.

Apprezza inoltre anche il metodo di lavoro condiviso attraverso il quale la Commissione ha portato avanti l'affare assegnato e che ha consentito di produrre un testo di risoluzione equilibrato e coerente, sul quale preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Infine, giudica eccessive le preoccupazioni emerse da alcune parti circa gli effetti dell'introduzione della cosiddetta vespa samurai per contrastare la cimice asiatica. Nonostante il nome «bellicoso», si tratta infatti di un insetto ben conosciuto, che non avrà conseguenze sull'ambiente se non quelle legate alla lotta contro la cimice.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di risoluzione proposto dal Presidente relatore. Ricorda che la cimice marmorata asiatica ha fatto enormi danni alle coltivazioni agricole sia in Italia che all'estero. È quindi fondamentale contrastare rapidamente questo insetto. Grazie al lavoro della Commissione e all'impegno del sottosegretario Vannia Gava si è arrivati a un risultato importante, con la modifica della «direttiva habitat», ma occorre fare presto con l'attuazione concreta del provvedimento. Sottolinea che la richiesta non proviene da grandi aziende o gruppi multinazionali, ma dai piccoli agricoltori, che sono i più danneggiati dalla cimice asiatica, come nel caso dei produttori di nocciole del Piemonte. Occorre quindi tutelare i prodotti *made in Italy*, garantendone la salubrità e la qualità.

Il senatore BATTISTONI (*FI-BP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di risoluzione del relatore. Esprime apprezzamento per l'iniziativa, che è lo sbocco di un lungo lavoro di approfondimento iniziato in Commissione con le audizioni degli organismi competenti, a cominciare dal CREA. Sottolineando l'esigenza di privilegiare la lotta biologica rispetto ad altre forme di intervento contro gli organismi infestanti, chiede che, quando si passerà all'azione in campo, il Ministero dell'ambiente fornisca direttive precise ai Comuni, per evitare il ricorso indiscriminato ai fitofarmaci.

Il senatore MOLLAME (*M5S*), a nome della sua parte politica, dichiara il voto favorevole sullo schema di risoluzione, condividendo l'urgenza dell'intervento segnalata al Governo. In termini generali, ribadisce il sostegno alle azioni di lotta biologica ai fini della migliore salvaguardia dell'ambiente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi in votazione lo schema di risoluzione, che è approvato all'unanimità.

Il presidente VALLARDI, come già anticipato nel corso dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, propone poi che la risoluzione testé approvata sia trasmessa alla Presidenza del Senato, per essere sottoposta all'esame dell'Assemblea, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, previa verifica che la proposta stessa sia sostenuta dal prescritto numero di Senatori.

La Commissione conviene all'unanimità con la proposta del Presidente.

*La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, illustra il documento in esame, rilevando che, in termini generali, esso reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari allo 0,2 per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari all'1,0 per cento per il 2019, all'1,1 per cento per il 2020 ed all'1,1 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,0 per cento per il 2019, all'11,1 per cento per il 2020, al 10,7 per cento per il 2021 ed al 10,4 per cento per il 2022 (in precedenza, si prevedeva un tasso del 10,3 per cento per il 2019, con una successiva graduale riduzione fino al 9,4 per cento nel 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 ed all'1,5 per cento per il 2022 (le stime precedenti prevedevano un valore pari al 2,0 per cento per il 2019, all'1,8 per cento per il 2020 ed all'1,5 per cento per il 2021).

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione agricoltura, segnala che, nella sezione III del DEF, relativa al Programma nazionale di riforma (PNR), nell'ambito del capitolo III.8 «*Altre riforme*» un apposito paragrafo è dedicato alle politiche agricole che il Governo intende perseguire.

Il primo obiettivo riguarda l'esigenza di semplificare le procedure. A tal fine, il DEF ricorda che è stato approvato, dal Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2019, il disegno di legge sulle semplificazioni che, per il comparto agricolo, prevede una delega al Governo per migliorare la competitività e la sostenibilità delle filiere produttive seguendo i seguenti

principi e criteri direttivi: semplificare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese agricole al fine della corresponsione dei contributi europei, nazionali e regionali previsti; semplificare i procedimenti amministrativi richiesti dagli enti locali per l'avvio dell'attività di impresa; rivedere la normativa sul funzionamento dei mercati per garantire un corretto funzionamento delle regole di concorrenza del mercato e un'equa ripartizione dei margini lungo la filiera; prevedere un sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese per assicurare una maggiore trasparenza nelle relazioni contrattuali; prevedere misure per incentivare l'aumento delle dimensioni delle aziende agricole, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'ammodernamento delle filiere, anche attraverso un maggior coordinamento degli incentivi esistenti; riordinare la disciplina relativa alle frodi agroalimentari; istituire un regime unico dei controlli di qualità dei prodotti di qualità certificata.

Richiama poi un ulteriore intervento annunciato dal Governo che riguarderà la riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, al fine di realizzare una struttura che favorisca una interlocuzione semplice e diretta con gli operatori, le associazioni e tutte le istituzioni del sistema: ci si prefigge, in particolare, il rafforzamento della tutela del *Made in Italy* agroalimentare, con la protezione delle indicazioni geografiche nel mondo e sul *web*, il contrasto all'*Italian sounding* e l'adozione di un sistema di etichettatura corretto e trasparente per la tutela dei consumatori. La strategia fa perno sui punti di forza dell'agroalimentare italiano: ricchezza di biodiversità, tradizione enogastronomica, patrimonio paesaggistico e culturale, capacità di innovare e di produrre cibi e vini unici al mondo.

Altri ambiti di intervento riguarderanno la ricerca e la formazione professionale, che potrà essere realizzata attraverso la promozione di protocolli di cooperazione tra gli enti di ricerca, il mondo produttivo e gli istituti di formazione. Ulteriori azioni saranno indirizzate a rendere operativi i «distretti del cibo», a rafforzare il Piano strategico nazionale sul biologico, a dare avvio alle mense biologiche certificate nelle scuole.

In ambito forestale, nell'ambito della Strategia europea di sviluppo sostenibile, il Governo intende adottare la prima Strategia forestale nazionale, tramite l'emanazione di un decreto interministeriale, in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 34 del 2018 (cosiddetto Testo unico sulle foreste).

Sottolinea poi come nel Documento si ricordi che nel corso dei mesi a venire entrerà nel vivo il negoziato per la riforma della politica agricola comune (PAC). La riduzione del *budget* a disposizione della politica agricola – riporta il PNR – potrebbe portare ad una fuoriuscita di alcune aziende dal mercato, con effetti negativi sull'ambiente e sul tessuto sociale, soprattutto nelle aree più fragili del Paese. Gli Stati membri sono chiamati a redigere un Piano strategico adattabile alle diverse realtà e che favorisca la competitività delle imprese. Particolare attenzione verrà prestata alla sostenibilità delle filiere zootecniche nazionali, adottando un disciplinare unico sul benessere animale, cui gli allevatori potranno aderire su base volontaria, avvalendosi dell'eventuale contributo PAC.



Il Governo, inoltre, ritiene fondamentale rafforzare la pesca marittima anche attraverso un miglior utilizzo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Infine, a livello nazionale, sottolinea l'intenzione del Governo di sostenere le filiere agricole, mettendo in campo molteplici azioni, che vanno dal supporto all'aggregazione dei produttori alla garanzia di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e di tracciabilità dei prodotti. Ancora, si affronterà il tema delle carenze infrastrutturali e della logistica, e particolare attenzione sarà rivolta all'agricoltura di precisione, ai fini della modernizzazione delle imprese.

Esprime quindi un generale apprezzamento per il documento in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore SERAFINI (*FI-BP*) chiede chiarimenti sull'assenza di riferimenti, nell'illustrazione del relatore, alle politiche del Governo in materia di turismo, atteso che le stesse sono state assorbite dal Ministero delle politiche agricole.

Il presidente relatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*) precisa che la materia del turismo rientra nella competenza della Commissione industria del Senato.

La senatrice FATTORI (*M5S*) osserva che il Documento di economia e finanza parla dell'intenzione del Governo di modificare la disciplina in materia di frodi agroalimentari: in proposito ricorda di aver presentato un disegno di legge su tale materia (atto Senato n. 283) assegnato alla Commissione giustizia, che però non ha ancora iniziato l'esame. Chiede quindi un intervento per sollecitare l'avvio della trattazione, auspicando che la Commissione agricoltura possa avere un ruolo attivo nella procedura di esame.

Il senatore BATTISTONI (*FI-BP*) lamenta che il Documento di economia e finanza si sia tradotto ancora una volta in una sorta di «libro dei sogni», pieno di mere enunciazioni di principio. Ad esempio, si è fatta l'integrazione tra agricoltura e turismo in un unico Dicastero, ma nel DEF nulla si dice al riguardo e anche sulla riorganizzazione del Ministero vi sono solo vaghe affermazioni. Si cita il tema dei prodotti agroalimentari biologici, sul quale la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura un apposito disegno di legge, ma nel documento non vi è alcuna indicazione sulle strategie del Governo, ad esempio per quanto riguarda l'utilizzo dei prodotti biologici nelle mense scolastiche.

Altrettanto vaghe risultano le indicazioni sulle politiche in materia di internazionalizzazione e a favore della pesca, così come per quanto riguarda la strategia italiana rispetto alla riforma della PAC in Europa.

Complessivamente, ritiene che si tratti di un'altra occasione persa e formula un giudizio nettamente negativo.

Il senatore TARICCO (PD), riservandosi di intervenire in maniera più puntuale in sede di dichiarazione di voto, preannuncia la presentazione di una proposta di parere alternativo da parte del suo Gruppo.

In termini generali, ritiene che nel DEF vi siano solo mere annunciazioni, certamente condivisibili in linea di principio ma prive di contenuto concreto. Tra i vari aspetti, critica il fatto che i fondi del FEAMP siano riferiti solo alla pesca marittima, escludendo altre attività importanti come l'acquacoltura. Per quanto concerne il disegno di legge sulle semplificazioni approvato dal Governo e richiamato nel documento in esame, si riserva di formulare un giudizio quando lo stesso sarà presentato e discusso in Parlamento.

Il senatore BERGESIO (L-SP-PSd'Az) esprime apprezzamento, a nome della sua parte politica, per il documento in esame, rilevando come, in una situazione economica ancora difficile, il Governo sia comunque riuscito a stanziare le risorse necessarie per un rilancio anche del comparto agricolo, pur se i risultati concreti degli interventi previsti si vedranno necessariamente dopo qualche tempo.

Sottolinea la forte difesa dei prodotti *made in Italy* avviata dal Governo, come dimostrano le recenti norme sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, che tutelano sia i produttori che i consumatori, anche contro il fenomeno dell'*Italian sounding* e a favore della qualità dei prodotti. Richiama poi le azioni per la tutela del settore forestale, anch'esse particolarmente importanti.

Il DEF evidenzia la grande attenzione al dibattito sulla riforma della PAC in corso nell'Unione europea. Il ministro Centinaio e i sottosegretari Manzato e Pesce stanno facendo un ottimo lavoro a difesa degli interessi italiani. Come segnalato a suo tempo dal senatore Taricco, occorre evitare che nell'attesa dell'insediamento del nuovo Parlamento europeo si possano consolidare orientamenti sulla riforma contrari agli interessi nazionali.

Plaude poi all'attenzione riservata nel documento in esame al riordino delle filiere alimentari, per le quali il Ministero sta già avviando i necessari tavoli. Dà atto poi al Governo, anche nella legge di bilancio, di aver adottato una convinta politica di tutela delle fasce più deboli, come i piccoli produttori agricoli, e di sostegno ai territori.

Il senatore MOLLAME (M5S) ritiene che il Documento di economia e finanza dimostri come il Governo abbia dato adeguata attenzione e risorse al mondo agricolo, a sostegno della produzione e dei redditi degli agricoltori. Pur non essendo materia di stretta competenza della Commissione, in replica alle osservazioni di alcuni colleghi, fa presente che nel DEF si dia conto anche della recente creazione, all'interno del MIPAAFT, del nuovo Dipartimento del turismo, attraverso il quale sarà possibile realizzare quelle sinergie tra agricoltura, agroalimentare e turismo da più parti auspiccate.

Infine ricorda che nel DEF si prevede anche un programma di riqualificazione delle infrastrutture idriche, che andrà anche a vantaggio dell'at-

tività agricola: cita in proposito il Piano straordinario per gli invasi multiobiettivo già approvato e finanziato, nonché il Piano nazionale di interventi nel settore idrico, finanziato dalla legge di bilancio 2019.

Il senatore TARICCO (*PD*), ad integrazione del precedente intervento, si unisce alla sollecitazione della senatrice Fattori per un rapido avvio dell'*iter* di esame dei disegni di legge sui reati agroalimentari, tra i quali cita anche l'Atto Senato n. 601 a propria firma. Sottolinea la rilevanza di tali reati, spesso perpetrati dalla criminalità organizzata, auspicando che si arrivi presto ad una disciplina.

Il presidente VALLARDI dichiara di condividere pienamente le finalità dei disegni di legge sui reati agroalimentari e si riserva di segnalare, nelle sedi opportune, l'esigenza di un rapido avvio dell'*iter* di esame sollecitata dai senatori Fattori e Taricco.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluso il dibattito, rinviando il seguito dell'esame alla successiva seduta, che potrebbe essere convocata nella mattinata di domani, alle ore 9, ovvero in altro orario in caso di variazioni nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente VALLARDI avverte che, nel corso dell'audizione in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dei sindaci dei comuni della provincia di Caserta (Santa Maria La Fossa, Castel Volturno, Grazzanise, Unione comuni Caserta Sud-Ovest) e di Salerno (Capaccio Paestum, Albanella e Altavilla Silentina) sulle problematiche della filiera bufalina, svoltasi il 10 aprile scorso, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 101  
(Doc. XXIV, n. 5)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente l’invasione della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*),

richiamato l’ampio ciclo di audizioni svolto, con tutti i soggetti istituzionali competenti e il materiale acquisito;

premessi che:

le informazioni acquisite nel corso delle audizioni hanno confermato l’elevato livello di pericolosità della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) per l’agricoltura nazionale. Si tratta infatti di un insetto polifago, particolarmente infestante che, pur originario dell’Estremo Oriente, da alcuni anni si è insediato stabilmente in Italia e sta arrecando gravi danni alle coltivazioni di molte regioni, specie nel Nord del Paese, diffondendosi rapidamente anche alle regioni del Centro;

tutti i soggetti auditi hanno confermato come il ricorso a pesticidi e altre sostanze chimiche si sia rivelato del tutto inefficace per fronteggiare l’invasione di questo insetto, come anche l’impiego di insetti antagonisti autoctoni, in particolare imenotteri (vespe). Viceversa, a seguito di un’ampia attività di sperimentazione in laboratorio, lo strumento più efficace di contrasto è risultato essere quello di contrapporre alla cimice asiatica il suo antagonista naturale, la cosiddetta «vespa samurai» (*Trissolcus japonicus*), anch’essa originaria dell’Estremo Oriente;

tale operazione di lotta biologica, già intrapresa con successo in altri Paesi alle prese con il medesimo problema, non poteva finora essere fatta in Italia a causa della normativa attuale contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che ha recepito in Italia in termini eccessivamente restrittivi la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (cosiddetta «direttiva habitat»);

l’articolo 12 del suddetto decreto vieta infatti tassativamente l’introduzione in Italia di specie e popolazioni non autoctone, per qualsiasi fine, senza prevedere deroghe finalizzate alla lotta biologica, così privando l’Italia di uno dei più importanti strumenti di contrasto alla diffusione di specie esotiche invasive, che si basa appunto sull’utilizzo di antagonisti naturali;

considerato che:

già nel settembre 2015 il Comitato fitosanitario nazionale, in conseguenza dei crescenti livelli di dannosità e di pericolosità dovuti allo sviluppo di questo insetto, aveva espresso, in modo unanime, il proprio parere favorevole affinché fossero rafforzati il coordinamento delle informazioni tra le Regioni interessate a questa emergenza fitopatologica e fosse dato sostegno e collaborazione ai programmi di studio intrapresi nell'evidenza della necessità di superare le criticità nell'applicazione della Direttiva 92/43/CEE («direttiva habitat») in particolare consentendo il ricorso all'introduzione di specie antagoniste alle specie esotiche dannose, per la realizzazione di piani di lotta biologica necessari per contrastare infestazioni sempre più frequenti;

il 22 dicembre dello stesso 2015 la Presidenza del Consiglio dei Ministri trasmetteva a tutte le Istituzioni interessate la bozza di decreto di «*modifica dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357, concernente regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*» che all'articolo 1 chiede di sostituire l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 con una nuova formulazione che definisce la procedura con la quale le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti gli enti locali interessati e dopo adeguata informazione del pubblico interessato, autorizzano la reintroduzione o il ripopolamento in deroga di specie e di popolazioni non autoctone, nel rispetto delle finalità dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 e della salute e del benessere delle specie, tenendo conto di quanto disposto dal regolamento (CE) n.708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007 e s.m.i. , il tutto previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

nella riunione del 16 marzo 2018 il Consiglio dei Ministri deliberava l'adozione preliminare del decreto del Presidente della Repubblica di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

il 10 maggio 2018 la Conferenza Stato regioni esprimeva parere favorevole con osservazioni sulla bozza di decreto del Presidente della Repubblica di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

nell'adunanza del 20 settembre 2018 la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato esprimeva il previsto parere alla bozza di decreto del Presidente della Repubblica di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

il 4 aprile 2019 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto del Presidente della Repubblica di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

pertanto ora anche in Italia si può, in presenza di motivate ragioni di interesse pubblico, derogare al divieto di introduzione di specie o popo-

lazioni non autoctone, sulla base sia di studi che evidenzino l'assenza di effetti negativi sull'ambiente, sia di appositi criteri e fatti salvi sempre i necessari controlli, consentendo finalmente, per la cimice asiatica e per tutte le situazioni analoghe, azioni di lotta biologica;

si tratta di una norma che ha quindi una valenza di carattere generale, la cui necessità è emersa ad esempio anche nella recente indagine conoscitiva svolta presso la Camera dei deputati sull'emergenza legata alla diffusione della *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia, come modalità di contrasto alla diffusione degli insetti vettori del batterio;

rilevato tuttavia che:

il nuovo articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, come recentemente modificato, prevede una procedura particolarmente articolata e complessa per l'avvio concreto degli interventi di lotta biologica, dovendosi prima adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento di modifica, un decreto del Ministero dell'ambiente che fissi i criteri per l'immissione in natura delle specie e popolazioni non autoctone. Sulla base dei suddetti criteri, a fronte di una specifica richiesta delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano o degli enti di gestione delle aree protette nazionali, il Ministero può poi autorizzare l'immissione, previa valutazione di uno specifico studio che escluda qualsiasi rischio per la conservazione delle specie e degli habitat naturali;

tale procedura, che mira giustamente a prevenire qualsiasi eventuale effetto negativo derivante dall'immissione degli organismi non autoctoni, rischia però di allungare eccessivamente i tempi per l'avvio concreto delle sperimentazioni in campo della «vespa samurai», che quindi non potrebbe svolgere la sua azione di contrasto alla cimice asiatica nella stagione agricola in corso, con grave danno per le coltivazioni interessate da questo flagello;

impegna il Governo:

a dare la massima priorità all'adozione del decreto ministeriale previsto dal nuovo articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, volto a fissare i criteri per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone nel territorio italiano;

ad accelerare quanto più possibile le altre fasi dell'*iter* autorizzatorio, anche in considerazione dell'ampia sperimentazione già condotta sulla «vespa samurai», in modo da consentire l'azione in campo contro la cimice asiatica già durante la campagna agricola 2019.

## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 51**

*Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Orario: dalle ore 9,45 alle ore 10,50*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI TERNA SPA NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 232 (LA RIFORMA DEL MERCATO ELETTRICO INFRA-GIORNALIERO AL FINE DI RIDURRE IL COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER I CLIENTI)*

**Plenaria**

**48<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che la senatrice Bellanova, a nome del proprio Gruppo, ha fatto pervenire la richiesta della pubblicità dei lavori della seduta odierna, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, e che la Presidenza del Senato ha già fatto pervenire il proprio assenso.

Se la Commissione conviene, tale forma di pubblicità verrà quindi adottata per il prosieguo della seduta.

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CASTALDI (*M5S*) illustra il documento in titolo, che reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, prevedendo un incremento del PIL pari allo 0,2 per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 e un tasso di disoccupazione pari all'11 per cento per il 2019, fino a scendere al 10,4 per cento per il 2022. In tema di sostegno alle imprese, segnala l'adozione, entro il 2019, di una nuova legge annuale sulla concorrenza e di nuove iniziative legislative per la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle autorità di regolazione. Inoltre, il Governo ritiene opportuno agire su diversi fronti, quali la tutela del *Made in Italy* e la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; il rafforzamento del *venture capital* e del Piano «Impresa 4.0»; la promozione dell'innovazione tecnologica; la tutela delle piccole e medie imprese (PMI); il pagamento dei debiti della pubblica Amministrazione (PA); lo sviluppo delle aree sottoutilizzate e la tutela dell'ambiente e le energie alternative. Al contempo, vengono prospettate azioni di semplificazione amministrativa per l'avvio di impresa, l'ottenimento di permessi edilizi, il trasferimento della proprietà immobiliare e il pagamento delle imposte. Nell'ambito dei fondi per lo sviluppo delle tecnologie emergenti, il documento di economia e finanza 2019 richiama l'adozione da parte del Ministero dello sviluppo economico di un decreto che incrementa di 150 milioni il Fondo per la crescita sostenibile, per il sostegno di iniziative di ricerca e sviluppo nei settori applicativi della strategia nazionale di specializzazione intelligente. Sottolinea poi il rafforzamento del Fondo di Garanzia delle PMI, attraverso apposite misure, contenute nel cosiddetto «decreto-legge crescita». Inoltre, viene preannunciata l'istituzione di una Banca per gli Investimenti con garanzia esplicita dello Stato, con la funzione di fungere da cabina di regia e da promotore per una razionalizzazione degli strumenti di accesso al credito per le PMI. Gli sportelli unici per l'impresa, già esistenti a livello territoriale, verranno inoltre potenziati. In materia di sviluppo delle tecnologie digitali, il Governo intende concludere la predisposizione delle strategie nazionali per l'intelligenza artificiale e per la *Blockchain*, proseguendo inoltre le sperimentazioni sull'utilizzo di queste tecnologie e porre in essere gli interventi necessari per rendere operativo il Fondo per favorire intelligenza artificiale, *Blockchain* e *Internet of Things*. Per lo sviluppo di queste tecnologie, nonché per la diffusione del *Wi-Fi*, il Governo ricorda che il CIPE, nella seduta del 25 ottobre 2018, ha destinato 100 milioni di euro, a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Il Documento segnala inoltre come a gennaio 2019 sia stata istituita presso il MISE una commissione



di esperti con il compito sia di elaborare una strategia nazionale sulla tecnologia *Blockchain* sia di redigere una Strategia nazionale sull'intelligenza artificiale per definire la prospettiva italiana rispetto a quanto negoziato a livello europeo. Il Documento attribuisce poi un ruolo rilevante, nell'ambito delle politiche per l'innovazione, alla Strategia nazionale per Banda Ultra Larga e allo sviluppo della tecnologia 5G, indicando l'esigenza di una semplificazione della *governance* del settore. Da ultimo, il Documento dà conto dell'avvio del progetto «Piazza Wifi Italia» che è diretto a favorire la connessione gratuita a una rete *wi-fi* libera e diffusa su tutto il territorio nazionale, con la previsione di un nuovo stanziamento di 45 milioni di euro. Con riferimento alle politiche per il turismo, il Governo è intervenuto sotto il profilo della *governance* nel settore, ridefinendo le attribuzioni relative al turismo, a seguito del trasferimento delle funzioni in materia dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo (MIPAAFT). Il Dipartimento del turismo si occuperà anche di politiche di promozione e valorizzazione dei territori in ottica enogastronomica, con azione integrata e di sostegno al settore nei suoi vari comparti professionali e industriali. La base di partenza per la programmazione finanziaria saranno le linee di attività individuate dal Piano strategico del turismo 2017-2022, in una prospettiva di integrazione con le politiche agricole, che definisca un quadro più ampio di tutela del *Made in Italy*. In tale contesto, l'Esecutivo intende focalizzare l'attenzione sulle specificità del Sud Italia, definendo una serie di iniziative coordinate, imperniata sulla valorizzazione delle specificità territoriali, fondate sul binomio enogastronomia e turismo, con specifica attenzione alle aree interne, che devono diventare uno dei fattori di maggiore attrattività del Paese. Sottolinea, da ultimo, la necessità di una revisione dell'approccio operativo e funzionale dell'Agenzia italiana del turismo (ENIT), al fine di consentire all'ente di esercitare funzioni di coordinamento reale e di definire le linee di indirizzo relative alla promozione turistica e all'internazionalizzazione del *Made in Italy*.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BIASOTTI (*FI-BP*) lamenta la ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento che, vista la pluralità dei temi trattati, meriterebbe ampi approfondimenti. Nel preannunciare la contrarietà del proprio Gruppo, dà conto dei risultati negativi contenuti nel Documento in tema di crescita economica, disoccupazione e nel rapporto *deficit/PIL*, indici di una forte recessione in atto. Critica la mancata introduzione della *flat tax* e la previsione delle clausole di salvaguardia per scongiurare l'aumento dell'IVA.

La senatrice BELLANOVA (*PD*) pone l'accento sulla mancata prosecuzione di misure, varate dal precedente Esecutivo, quali «Impresa 4.0» e il credito d'imposta per la ricerca, che avevano permesso una maggiore competitività sui mercati. La revisione a ribasso della crescita del PIL, in-

dicata nella legge di bilancio per il 2019, è la conseguenza dei provvedimenti adottati dall'attuale Governo e, come evidenziato dalle audizioni tuttora in corso presso le Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, le differenze tra Nord e Sud del Paese si stanno ampliando. Dopo aver preannunciato la presentazione di un parere alternativo da parte del Gruppo PD, auspica un confronto interno alle aule parlamentari sui provvedimenti contenuti nel DEF.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara conclusa tale fase procedurale.

Interviene in sede di replica il relatore CASTALDI (*M5S*), che evidenzia i provvedimenti adottati in materia di mercato del lavoro, in particolare il cosiddetto «decreto dignità» (decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87) che ha introdotto maggiori tutele per i contratti a tempo determinato, e per valorizzare il *Made in Italy*, con risorse specificamente dedicate. In un'ottica di crescita del sistema Paese devono essere anche considerati gli sviluppi della tecnologia *Blockchain* e Intelligenza artificiale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GIROTTO avverte che la seduta, già convocata alle ore 8,45 di domani, mercoledì 17, è posticipata alle ore 15.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**104<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**CATALFO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente CATALFO avverte che per la seduta della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

Prende atto la Commissione.

### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La presidente CATALFO avverte che la documentazione riferita al disegno di legge n. 1122 (deleghe miglioramento PA), consegnata nel corso delle audizioni informali svoltesi nella seduta dell'11 aprile dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice CAMPAGNA (*M5S*) dà ampio conto degli aspetti di competenza del Documento, che reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, soffermandosi anzitutto sulle misure di politiche per il lavoro già adottate nella corrente legislatura, quali quelle contenute nel decreto-legge n. 87 del 2018, cosiddetto «decreto dignità», e nel decreto-legge n. 4 del 2019, che ha introdotto l'istituto del Reddito di cittadinanza e ha previsto un potenziamento dei centri per l'impiego.

Riguardo agli interventi legislativi futuri o in corso di approvazione in materia di lavoro, la relatrice ricorda il disegno di legge delega per la semplificazione e il riassetto delle norme in materia di lavoro, il disegno di legge per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (Atto Senato n. 920-B) e il disegno di legge recante deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione (Atto Senato n. 1122), ai quali il Documento attribuisce la qualifica di collegati alla manovra di finanza pubblica.

Cita quindi gli impegni previsti con riferimento all'ipotesi di introduzione del salario minimo, all'incentivazione del lavoro giovanile e femminile, alla lotta al precariato, alla revisione degli incentivi alla genitorialità, all'introduzione di una politica fiscale a favore delle famiglie con figli e alla sicurezza sul lavoro. Infine, riguardo al settore pensionistico, sottolinea le misure contenute nel citato decreto-legge n. 4 del 2019, che ha introdotto in via sperimentale per un triennio la cosiddetta «Quota 100», mentre in merito al tema della disabilità, fa presente che il Documento ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di finanza pubblica per un disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2019.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) chiede di rinviare l'inizio della discussione generale, per approfondire le tematiche oggetto del Documento.

La PRESIDENTE accoglie la richiesta e differisce l'inizio del dibattito alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(310) LAUS ed altri. – Istituzione del salario minimo orario

(658) Nunzia CATALFO ed altri. – Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 aprile.

Interviene in replica la relatrice MATRISCIANO (M5S), che ricorda i provvedimenti già approvati nel corso della legislatura in materia di lavoro, come il decreto-legge n. 87 del 2018, cosiddetto «decreto dignità», che ha operato alcune modifiche alla disciplina del contratto a tempo determinato, e il decreto-legge n. 4 del 2019, che ha contestualmente adottato misure contro la povertà assoluta e politiche attive per il lavoro, anche con un forte potenziamento dei centri per l'impiego.

Nello stesso solco, a suo parere, si inserisce la previsione di un salario minimo orario stabilito per legge, che affronta la problematica della povertà relativa in cui versano i *working poors*. Dopo aver citato i dibattiti parlamentari svoltisi nelle passate legislature sul tema e alcuni dati emersi nel corso delle audizioni, sottolinea con forza e rivendica la scelta del Governo di inserire tale previsione tra le priorità della sua agenda politica, nella piena applicazione dell'articolo 36 della Costituzione.

Si sofferma infine sulle principali differenze tra il disegno di legge n. 310 e il disegno di legge n. 658, con particolare riferimento alla materia della contrattazione collettiva.

Conclusivamente propone di adottare il disegno di legge n. 658 come testo base per il prosieguo dell'esame.

Il sottosegretario COMINARDI, in replica, evidenzia la necessità che il tema della tutela dei lavoratori venga affrontato anche dal punto di vista dell'adozione di un salario minimo orario, nel rispetto degli articoli 3 e 36 della Costituzione. Effettua quindi una comparazione tra la situazione italiana e quella francese e tedesca, nelle quali, a fronte di meno ore lavorate, i lavoratori percepiscono uno stipendio più alto, facendo così anche emergere un problema di produttività e di organizzazione del lavoro. Infine, richiama i principali contenuti emersi nel corso dell'ultima riunione dell'EPSCO (*Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council*), che si è tenuta a Bucarest qualche giorno fa, secondo cui nei Paesi dove è stato introdotto il salario minimo orario si è ridotta la differenza salariale tra i generi.

La PRESIDENTE ringrazia la relatrice e il rappresentante del Governo e avverte che sulla stessa materia è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1132, a prima firma del senatore Nannicini, e che le risulta in fase di presentazione un disegno di legge di iniziativa

del CNEL. Sottopone poi alla Commissione la proposta della relatrice di adottare il disegno di legge n. 658 come testo base per il prosieguo dell'esame.

La Commissione conviene a maggioranza.

La PRESIDENTE propone quindi di stabilire per lunedì 6 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al testo base.

La senatrice TOFFANIN (*FI-BP*), in considerazione dei molteplici impegni dei parlamentari, anche in vista delle prossime elezioni europee, chiede di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*), anche sulla base di quanto dichiarato nella precedente seduta dal sottosegretario Durigon, chiede informazioni in merito alla riduzione del cuneo fiscale. Inoltre, ritiene poco corretto nei confronti del CNEL procedere all'adozione di un testo base e alla fissazione del termine per gli emendamenti senza attendere la presentazione del relativo disegno di legge. Infine, invita a non sottovalutare l'esigenza istruttoria da parte dei senatori, che spesso non dispongono dei testi con la stessa tempestività della Presidente o della maggioranza.

La senatrice PARENTE (*PD*) giudica un errore la scelta della maggioranza di proseguire l'esame con un testo base piuttosto che con la predisposizione di un testo unificato.

Il senatore LAUS (*PD*) ritiene che dalla maggioranza sia giunto un messaggio politico in contrasto con quanto dichiarato dal Governo e con la situazione di emergenza che è stata descritta da varie forze politiche in questa sede. A fronte dei due provvedimenti già in discussione e di quelli assegnati o in via di presentazione, giudicherebbe invece opportuna una pausa di riflessione, prima di decidere come procedere e come trattare i vari temi sul tavolo. Invita quindi la maggioranza a rivedere la scelta di adottare il disegno di legge n. 658 come testo base per il seguito dell'esame e si associa alla richiesta della senatrice Toffanin di differire il termine per gli emendamenti.

La PRESIDENTE ricorda che l'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno è iniziato da tempo e ha impegnato la Commissione con un intenso ciclo di audizioni e una lunga fase di dibattito. Il provvedimento a prima firma del senatore Nannicini (AS 1132) verrà incardinato domani e il suo esame probabilmente abbinato a quello dei disegni di legge nn. 310 e 658 dopo l'introduzione da parte della relatrice Matri-sciano. Lo stesso accadrà con il testo d'iniziativa del CNEL, una volta che sarà stato assegnato. Ricorda che è comunque facoltà dei Gruppi se-

guire la via emendativa per proporre tutte le modifiche al testo base che riterranno opportune.

Con riferimento all'intervento del senatore Floris, assicura che il tema della riduzione del cuneo fiscale è all'attenzione del Governo, come confermato anche dal Documento di economia e finanza in esame, e che il disegno di legge n. 1132 è già pubblicato per la consultazione sul sito *web* del senato.

Infine, fissa per lunedì 6 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al testo base.

Prende atto la Commissione.

La senatrice PARENTE (*PD*) ribadisce il rammarico per la scelta, tutta politica e frutto di un atteggiamento di chiusura della maggioranza, e preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo.

Il senatore NANNICINI (*PD*) ripercorre la genesi del disegno di legge n. 1132 a sua prima firma e chiarisce che il testo va inteso non come alternativo, bensì come complementare a quello a prima firma del senatore Laus e conforme alle posizioni espresse dal Gruppo del Partito Democratico nel corso degli ultimi mesi in materia di rappresentanza e di contrattazione collettiva nazionale.

La PRESIDENTE prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LXXXVI, n. 2) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019***

**(Doc. LXXXVII, n. 2) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018***

(Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 10 aprile.

La senatrice PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ribadito i principali contenuti della sua relazione, si riserva di presentare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(944) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018*, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 16 gennaio.

La senatrice PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ricordato, per le parti di competenza, i punti salienti del provvedimento, si riserva di presentare una proposta di relazione all'esito del dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta convocata per domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 8,30 è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1132, a prima firma del senatore Nannicini, recante norme in materia di giusta retribuzione, salario minimo e rappresentanza sindacale, e del disegno di legge n. 920-B, di iniziativa governativa, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo. Avverte altresì che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 920-B è fissato alle ore 12 di mercoledì 24 aprile.

Si riserva inoltre di modulare gli orari delle sedute già previste, nonché di quelle da convocare per le prossime settimane sulla base delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, che risulta ancora in corso.

Prende atto la Commissione.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) manifesta l'esigenza di una convocazione nella settimana in corso del Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 55 e connessi in tema di *caregiver* familiare.

La PRESIDENTE rassicura in tal senso la senatrice Guidolin.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) invita la Presidente, nell'organizzazione dei futuri lavori della Commissione che cadranno a ridosso di diverse festività, a tenere conto delle difficoltà logistiche di alcuni senatori che vengono da territori mal collegati con la Capitale.

Si associa il senatore AUDDINO (*M5S*).



La PRESIDENTE assicura che, per quanto possibile, terrà conto anche di tali esigenze.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**74<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**SILERI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Bartolazzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice CASTELLONE (M5S) riferisce sul Documento di economia e finanza 2019.

Premette che il Documento reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, che prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari allo 0,2 per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari all'1,0 per cento per il 2019, all'1,1 per cento per il 2020 ed all'1,1 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione

pari all'11,0 per cento per il 2019, all'11,1 per cento per il 2020, al 10,7 per cento per il 2021 ed al 10,4 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari al 10,3 per cento per il 2019, con una successiva graduale riduzione, fino ad un valore pari al 9,4 per cento nel 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 ed all'1,5 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un valore pari al 2,0 per cento per il 2019, all'1,8 per cento per il 2020 ed all'1,5 per cento per il 2021).

Ciò posto, illustra le parti del Documento inerenti al settore sanitario.

Il Documento indica che le linee di intervento da intraprendere riguardano i seguenti ambiti: il personale; il miglioramento della *governance* della spesa sanitaria; la promozione dell'innovazione e della ricerca; l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA); gli investimenti nel patrimonio edilizio sanitario e l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature.

In merito al personale, il Documento rileva che la revisione dei limiti di spesa in materia di assunzioni da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale è operata dal decreto-legge per la crescita economica approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 aprile 2019 (decreto non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) e che il Ministero della Salute sta predisponendo un intervento normativo in materia di fabbisogni delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale e di accesso della professione medica al medesimo Servizio. Il Governo – afferma il Documento – intende altresì procedere ad una revisione della disciplina sugli incarichi direttoriali negli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale (disciplina di cui al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e al relativo decreto legislativo integrativo e correttivo, decreto legislativo 26 luglio 2017, n. 126).

Sul tema del controllo della spesa sanitaria, il Documento segnala, tra l'altro, che il Tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici ha elaborato due distinti documenti di programmazione e in particolare che, in materia di farmaceutica, il Tavolo «ha preso in esame alcune questioni estremamente rilevanti e ha elaborato proposte concrete di miglioramento e semplificazione del sistema, per garantire la trasparenza, il risparmio di spesa e la tutela dei cittadini». Il Documento in esame afferma, inoltre, che nel corso del 2019 si procederà all'adeguamento dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci, «al fine di renderli aderenti agli attuali livelli di innovazione del mercato».

Riguardo all'attuazione ed al monitoraggio dei LEA, il Documento afferma che essi saranno perseguiti anche mediante: la stipulazione del Patto per la salute 2019-2021 (il quale, ai sensi dell'articolo 1, commi 515 e 516, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, deve essere adottato con intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e definire i profili ivi previsti); la piena attuazione del regolamento del 2015 (di cui al decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70) che definisce gli *standard* qualitativi, strutturali,

tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera; l'implementazione – da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale – del Programma Nazionale Esiti (PNE), «con l'obiettivo di rendere omogenei su tutto il territorio nazionale la qualità, i volumi e gli esiti delle cure, coniugando l'efficienza economica con l'accessibilità dei servizi»; l'implementazione del Piano nazionale della cronicità (adottato con accordo sancito il 15 settembre 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome); l'adozione di un regolamento che individui gli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza territoriale; l'attuazione del nuovo Piano Nazionale per il Governo delle Liste di Attesa 2019-2021 (Piano adottato con intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome il 21 febbraio 2019 e che prevede l'adozione, entro due mesi, di un corrispondente piano regionale); l'istituzione, sempre ai fini della piena attuazione del suddetto Piano, dell'Osservatorio Nazionale sulle Liste di Attesa; l'adozione del Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025.

In materia di edilizia sanitaria, il Ministero della salute – come segnala il Documento – ha ravvisato, in una recente ricognizione, un rilevante fabbisogno di interventi infrastrutturali, con riguardo all'adeguamento antisismico (nelle zone a rischio 1 e 2), al rispetto delle norme antincendio e all'ammodernamento tecnologico delle attrezzature. Al riguardo, si prevedono l'insediamento, presso il Ministero della salute, di una cabina di regia, con il compito di selezionare le priorità, a partire dalle zone a maggiore rischio sismico, e lo sviluppo del principio di collaborazione e compartecipazione agli investimenti da parte di altri soggetti istituzionali pubblici.

Il Documento afferma, inoltre, che il Ministero della Salute intende procedere alla revisione della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano ed al riordino della disciplina sui comitati etici.

In merito al tema della disabilità, il Documento conferma la qualifica di «collegato alla manovra di finanza pubblica» per il disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei ministri il 28 febbraio 2019 ed in attesa di presentazione alle Camere. Tale disegno di legge – rileva il Documento – «mira a riformare e riordinare la disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità tramite una revisione complessiva volta a superare – attraverso un apposito Codice della materia – la frammentazione normativa esistente e dare sostanza ad un nuovo modo di relazionarsi alla persona con disabilità». In particolare, ricorda sempre il Documento, «la delega al Governo prevede l'intervento in più ambiti settoriali, tra i quali: definizione della condizione di disabilità; disciplina dei benefici; promozione della vita indipendente e contrasto dell'esclusione sociale; percorsi di abilitazione e riabilitazione, diritto all'istruzione e alla formazione professionale; inserimento nel mondo del lavoro e tutela dei livelli occupazionali ed, infine, accessibilità e diritto alla mobilità».

Riguardo alla spesa sanitaria corrente, il Documento prevede, per l'anno in corso, un importo pari a 118.061 milioni di euro (con un tasso di crescita del 2,3 per cento rispetto al 2018). Per il triennio 2020-2022, il Documento in esame prevede che, in base al conto delle pubbliche amministrazioni a legislazione vigente, la spesa sanitaria corrente cresca secondo un tasso pari all'1,4 per cento annuo. Il rapporto tra la spesa sanitaria ed il PIL decresce da un valore pari a 6,6 punti percentuali (per ciascuno degli anni 2018-2020) ad un livello pari a 6,5 punti nel 2021 ed a 6,4 punti nel 2022.

Per quanto riguarda, infine, i valori assoluti per il 2020, il Documento prevede un importo pari a 119.953 milioni.

Il PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, fa presente che, secondo quanto stabilito dalla Presidenza del Senato, il parere dovrà essere reso in tempo utile affinché la Commissione Bilancio riferisca all'Assemblea nei termini fissati dalla Capigruppo.

Prende atto la Commissione.

Quindi, in assenza di richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione svolta l'11 aprile scorso, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sulla cura con NGF (*Nerve Growth Factor*) in bambini con glioma delle vie ottiche e lesioni ipossico-ischemiche, è stata consegnata documentazione che, ove nulla osti, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**57<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**MORONESE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica di aver trasmesso alla Presidenza del Senato la richiesta di autorizzare la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione in conformità a quanto previsto dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, con possibilità di collegamento esterno sulla *web TV*, ai sensi dell'articolo 7 del Disciplinare del Presidente del Senato sulle trasmissioni radiotelevisive.

Comunica altresì che la Presidenza del Senato, sentita la Conferenza dei Capigruppo, ha autorizzato la predetta forma di pubblicità mediante l'attivazione del solo circuito interno.

Se non ci sono osservazioni sarà dunque attivata la trasmissione della seduta tramite il circuito interno.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE fa presente infine l'esigenza che le richieste di pubblicità dei lavori ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento vengano fatte pervenire con un congruo anticipo.

## IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (n. 76)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

Il relatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) illustra lo schema di decreto legislativo in esame, che introduce sanzioni amministrative per la violazione di alcuni obblighi posti a carico delle imprese di navigazione dal regolamento UE 2015/757.

Lo schema è adottato sulla base della norma di delega contenuta nell'articolo 2 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017); il termine per l'esercizio della delega è fissato al 21 novembre 2019.

Il relatore ricorda che la navigazione internazionale causa un'ingente e crescente quantità di emissioni di gas serra. Come sottolineato nella sezione «*Reducing emissions from the shipping sector*» del sito *web* della Commissione europea, il trasporto marittimo emette infatti circa 940 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno ed è responsabile di circa il 2,5 per cento delle emissioni globali di gas serra che, se non verranno prese misure per ridurle, potrebbero raddoppiare entro il 2050.

È stato pertanto emanato il regolamento (UE) n. 2015/757 concernente il «monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE». In base a tale regolamento, dal 1° gennaio 2018, le navi di grandi dimensioni (superiori a 5.000 tonnellate di stazza lorda) che caricano o scaricano merci o passeggeri nei porti dello Spazio Economico Europeo (SEE) devono monitorare e comunicare le relative emissioni di CO<sub>2</sub> e altre informazioni pertinenti, in conformità alle modalità individuate dal regolamento medesimo.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, l'articolo 20 del regolamento n. 2015/757 impone agli Stati membri di introdurre un sistema di sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi di monitoraggio e comunicazione previsti dagli articoli da 8 a 12 del regolamento e di adottare tutte le misure necessarie per garantire che tali sanzioni siano irrogate.

Gli obblighi per i quali devono essere previste le sanzioni citate sono: l'obbligo, in capo alle società, decorrente dal 1° gennaio 2018, di «monitoraggio delle attività». La norma prevede infatti che siano monitorate su base annua le emissioni di CO<sub>2</sub> per ogni nave e per tratta, in maniera conforme a quanto stabilito negli allegati al regolamento (articolo 8). Si ricorda peraltro che, ai sensi del regolamento, con il termine «società» si indica «l'armatore della nave o qualsiasi altra organizzazione o persona, quali il gestore oppure il noleggiatore a scafo nudo, che ha assunto dall'armatore la responsabilità dell'esercizio della nave»; l'obbligo di «monito-

raggio per tratta». La norma obbliga al monitoraggio di una serie di informazioni per ogni nave in arrivo o in partenza da un porto e per ogni tratta da o verso un porto sotto la giurisdizione di uno Stato membro (articolo 9); l'obbligo di «monitoraggio su base annua». La norma richiede il monitoraggio di una serie di informazioni per ogni nave e per ogni anno civile (articolo 10); l'obbligo, in capo alle società, decorrente dal 2019, di presentare alla Commissione europea e alle autorità degli Stati di bandiera, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e altre informazioni pertinenti che riguardano l'intero periodo di riferimento per ogni nave sotto la loro responsabilità (articolo 11); l'obbligo di trasmettere la relazione secondo modalità e formati definiti dalla Commissione europea (articolo 12).

Passando ad analizzare nel dettaglio i contenuti dello schema di decreto legislativo, l'articolo 1 definisce il campo d'applicazione del provvedimento.

L'articolo 2 prevede a carico dell'armatore della nave (o chiunque ha la responsabilità dell'esercizio della nave) una sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 a 100.000 euro per la violazione degli obblighi di monitoraggio delle attività, degli obblighi di monitoraggio per tratta e degli obblighi di monitoraggio su base annua (ai sensi degli articoli 8, 9 e 10 del regolamento); l'importo della sanzione aumenta da 30.000 a 150.000 euro per la mancata predisposizione e trasmissione del piano di monitoraggio ovvero per il mancato rispetto degli obblighi di verifica periodica e di modifica del piano di monitoraggio (ai sensi degli articoli 6 e 7 del regolamento).

L'articolo 3 prevede invece una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro per la violazione degli obblighi di presentazione di relazioni sulle emissioni di CO<sub>2</sub> con le modalità automatizzate prescritte (ai sensi degli articoli 11 e 12 del regolamento)

L'articolo 4 individua nella Capitaneria di Porto-Guardia Costiera l'autorità competente per svolgere la vigilanza sul rispetto degli obblighi di relazione e di monitoraggio delle emissioni. I verbali di accertamento dovranno poi essere inviati al Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto, autorità competente per l'irrogazione delle sanzioni amministrative. Al procedimento amministrativo sanzionatorio si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge n. 689 del 1981.

I proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative sono riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per essere destinati al finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. L'articolo 5 contiene la clausola di invarianza finanziaria e, infine, l'articolo 6 prevede che il decreto legislativo entri in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Si apre il dibattito.



Il senatore ORTOLANI (*M5S*) coglie l'occasione dell'esame del provvedimento in titolo per richiamare l'attenzione sulle problematiche concernenti l'elettrificazione delle banchine dei porti, processo che consentirebbe alle imbarcazioni attraccate di evitare di dover utilizzare i propri motori per la produzione di energia elettrica, con significativi risparmi per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica, soprattutto nel caso di imbarcazioni di grandi dimensioni. A quanto risulta il processo di elettrificazione è allo stato insufficiente rispetto alle esigenze di utilizzazione delle infrastrutture portuali e su questo tema ritiene sarebbe opportuno acquisire ulteriori informazioni.

La senatrice GALLONE (*FI-BP*) invita a valutare l'opportunità di procedere ad un breve ciclo di audizioni.

Il senatore MANTERO (*M5S*) riterrebbe senz'altro utile un approfondimento delle tematiche relative al processo di elettrificazione delle banchine portuali, ma dubita che tali aspetti siano pertinenti rispetto all'oggetto del provvedimento in titolo.

La senatrice NUGNES (*M5S*) manifesta perplessità analoghe a quelle espresse dal senatore Mantero.

Dopo ulteriori interventi del relatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*), del senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*), del senatore FERRAZZI (*PD*), del senatore MAFFONI (*FdI*), della senatrice LA MURA (*M5S*) e, nuovamente, del senatore MANTERO (*M5S*), la presidente MORONESE decide di sospendere la seduta e di convocare immediatamente un Ufficio di Presidenza della Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,30.*

La PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame dell'Atto del Governo n. 76.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza appena svoltosi ha convenuto di non svolgere audizioni sull'Atto del Governo n. 76 e, invece, di affrontare il complesso delle problematiche connesse all'inquinamento generato dal trasporto marittimo proponendo alla 8<sup>a</sup> Commissione di richiedere congiuntamente l'assegnazione di un Affare ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

## IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) *Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati*  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) illustra le parti di competenza del Documento di economia e finanza (DEF). Il Documento costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Quanto alla struttura del DEF, questa è disciplinata dall'articolo 10 della legge di contabilità, nel quale si dispone che sia composta di tre sezioni e di una serie di allegati.

In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. La sezione espone in particolare gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio successivo.

La seconda sezione, «Analisi e tendenze della finanza pubblica», riporta una serie di informazioni e dati macroeconomici di finanza pubblica, tra cui l'analisi dei conti delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente e le previsioni dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale.

Al DEF 2019 sono inoltre allegati sei documenti, tra cui si segnala, per i profili di interesse della Commissione, la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (cosiddetto allegato Kyoto) (*Doc. LVII, n. 2 – Allegato III*).

Il relatore ricorda che il DEF viene trasmesso alle Camere affinché queste si esprimano sugli obiettivi individuati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

In termini generali, il Documento in esame reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede: un incremento del

PIL (in termini reali e non nominali) pari allo 0,2 per cento per il 2019 ed allo 0,8 per cento per ciascuno degli anni 2020-2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari all'1,0 per cento per il 2019, all'1,1 per cento per il 2020 ed all'1,1 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,0 per cento per il 2019, all'11,1 per cento per il 2020, al 10,7 per cento per il 2021 ed al 10,4 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un tasso pari al 10,3 per cento per il 2019, con una successiva graduale riduzione, fino ad un valore pari al 9,4 per cento nel 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 ed all'1,5 per cento per il 2022 (il precedente quadro programmatico prevedeva un valore pari al 2,0 per cento per il 2019, all'1,8 per cento per il 2020 ed all'1,5 per cento per il 2021).

Passando ad analizzare più in dettaglio le parti del Documento di più stretto interesse della Commissione ambiente, si evidenzia anzitutto che il PNR individua, sul piano ambientale, sette linee di intervento principali secondo le quali il Governo intende operare nei prossimi anni: ridurre le concentrazioni di inquinanti atmosferici; contrastare i cambiamenti climatici mediante la riduzione dei gas a effetto serra specialmente nel settore della mobilità; salvaguardare la biodiversità terrestre e marina e assicurare una migliore e più coordinata gestione delle aree protette e del capitale naturale; limitare il consumo del suolo e prevenire il rischio idrogeologico; mettere in sicurezza il territorio mediante prevenzione e contrasto dei danni ambientali; promuovere l'uso sostenibile delle risorse e governare la transizione verso l'economia circolare e i «rifiuti zero» e ridurre le procedure di infrazione in materia ambientale.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il Governo terrà conto degli impegni assunti in ambito europeo, internazionale e regionale e proseguirà l'attuazione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Il PNR annuncia le misure che saranno adottate rispetto a ciascuna linea di intervento.

Sul tema della riduzione dell'inquinamento atmosferico, il Governo, in cooperazione con le Regioni, favorirà sinergie tra i settori dei trasporti, dell'energia e dell'agricoltura al fine di garantire una migliore qualità dell'aria e di ridurre le emissioni di PM10 (particolato) e di NO2 (biossido di azoto).

Sul tema della lotta ai cambiamenti climatici, il Documento afferma che saranno sviluppati il lavoro ecologico, la «decarbonizzazione» e «defossilizzazione» della produzione e saranno attuate norme di semplificazione amministrativa in materia ambientale. Si favorirà l'utilizzo di fondi rotativi per lo supporto delle politiche pubbliche e degli investimenti per l'implementazione di misure volte all'efficientamento energetico degli edifici, con particolare riguardo all'edilizia residenziale pubblica.

Con riferimento alla salvaguardia della biodiversità, alla gestione delle aree protette e del capitale naturale, il Governo continuerà a contribuire alla definizione del Quadro generale per la biodiversità post 2020

della Convenzione sulla biodiversità biologica e, sul piano nazionale, ad implementare la rete Natura 2000. Si impegnerà nella prevenzione degli incendi, nel contrasto al bracconaggio e al commercio illegale di specie protette mediante un coordinamento tra le Forze di polizia, meccanismi di videosorveglianza e modifiche al codice penale. Promuoverà l'integrazione del Capitale naturale nelle valutazioni e nei sistemi di monitoraggio delle politiche, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (con particolare riguardo al 2021-2027). In materia di protezione del mare sarà rafforzata la partecipazione ai processi internazionali di *governance*, sarà portata avanti l'attuazione della Pianificazione Spaziale marittima e sarà incoraggiato il recupero dei rifiuti marini e il loro conferimento a terra; il Consiglio dei ministri nel mese di aprile ha approvato un disegno di legge in materia, che favorirà i comportamenti virtuosi in tal senso.

Nell'ambito della gestione sostenibile del territorio, il Governo promuoverà la rigenerazione urbana mediante regole semplici e cogenti contro il consumo del suolo, controlli efficaci e sanzioni. Saranno stabilizzati l'«*ecobonus*» e il «*sisma bonus*» attraverso apposite certificazioni atte a semplificare le attività delle amministrazioni locali. Altre misure al riguardo prevedono: prevenzione e manutenzione del territorio; aggiornamento della pianificazione di settore; responsabilizzazione dei cittadini e delle Istituzioni sui rischi; realizzazione di infrastrutture verdi; rilancio del patrimonio edilizio esistente; introduzione del bilancio comunale ecologico; rafforzamento della *governance* delle aree marine costiere.

Saranno inasprite le sanzioni sui reati ambientali previste dalla legge n. 68 del 2015 e implementate le attività di contrasto alle ecomafie in base al principio «chi inquina paga».

In materia di uso sostenibile delle risorse ed economia circolare, il Documento indica la prossima emanazione di due decreti volti ad incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER 1 e FER 2), in attesa che venga recepita la nuova direttiva sulle fonti rinnovabili (direttiva (UE) 2018/2001).

Il Documento evidenzia che il Ministero dell'ambiente (MATTM), cui è attribuita la competenza in materia di economia circolare, ha istituito un quadro di monitoraggio a livello nazionale, in conformità con quello previsto dalla Commissione europea.

A seguito dell'adozione del «Pacchetto rifiuti-economia circolare» da parte dell'UE, il Governo annuncia modifiche alla normativa nazionale in tema di gestione dei rifiuti (con particolare riferimento al decreto legislativo n. 152 del 2006), nonché l'adozione di decreti «*End of waste*» sulla cessazione della qualifica di rifiuto volti, tra l'altro, ad incoraggiare il circolo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclo dei rifiuti, anche mediante meccanismi fiscali premianti (oltre al credito di imposta del 36 per cento per l'acquisto da parte delle imprese di prodotti riciclati da raccolta differenziata introdotto dalla legge di bilancio 2019).

Il Governo annuncia inoltre misure per la riduzione dei rifiuti di plastica nell'ambito della revisione del Programma Nazionale di prevenzione

dei rifiuti, richiamando le misure varate con la legge di bilancio 2019 e quelle previste dal cosiddetto decreto crescita. Sarà altresì modificata l'attività dei Consorzi nazionali di riciclaggio per coordinare azioni di contrasto al traffico illecito di rifiuti e sarà creata una cabina di regia per le attività legate all'inquinamento da amianto.

Relativamente alle procedure di infrazione, il Governo conferma l'impegno volto a ridurre le infrazioni aperte nei confronti dell'Italia (dalle 117 nel 2014 alle 74 attuali), di cui il 23 per cento riguarda l'ambiente (inquinamento atmosferico, rifiuti, acque reflue urbane).

Per quanto concerne invece la rete idrica, l'edilizia pubblica e la prevenzione dei rischi sismici il PNR, nell'ambito delle linee di intervento riguardanti gli investimenti e le infrastrutture, prevede la riqualificazione delle infrastrutture idriche al fine di provvedere alla questione riguardante le emergenze idriche.

Si prevede in particolare l'adozione di un apposito Fondo di Garanzia, che, oltre alle infrastrutture del servizio idrico integrato (acquedotti o impianti fognari e di depurazione), riguarderà anche gli investimenti sulle dighe. In fase di adozione risulta, altresì, un primo stralcio del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, riguardante, anche, la progettazione di interventi.

Obiettivi del Governo sono: garantire l'accesso universale all'acqua, rafforzare la tutela quali-quantitativa della risorsa, ridurre gli sprechi e incrementare gli investimenti di natura pubblica sul servizio idrico integrato.

Con riferimento all'edilizia pubblica, il Governo, attraverso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), intende rendere operativa la piattaforma digitale *Building Information Modeling* (BIM) per l'attività di progettazione e monitoraggio delle costruzioni, per un risparmio potenziale fino a 30 miliardi negli appalti pubblici.

In merito alla prevenzione del rischio sismico, si prevedono interventi e misure di messa in sicurezza del patrimonio abitativo e di miglioramento del patrimonio energetico riguardanti: verifiche di vulnerabilità e progetti di adeguamento delle scuole in zone a rischio sismico 1 e 2, istituzione di dieci cantieri pilota per sensibilizzare i territori ad intervenire sulla messa in sicurezza di edifici pubblici esistenti e di Casa Sicura «Portale sisma bonus», per agevolare la conoscenza e la fruizione della detrazione concessa.

Un accordo tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Casa Italia prevede infine interventi per 6 milioni di euro per la realizzazione di attività di prevenzione sismica sulle c.d. infrastrutture puntuali, come ospedali e caserme.

Il senatore ORTOLANI (M5S) ritiene che, al fine di consentire al Governo il raggiungimento degli obiettivi individuati nel Documento, sarebbe di particolare rilievo anche promuovere il completamento della carta geologica 1:50.000 per l'intero territorio nazionale.

Sottolinea poi l'importanza delle problematiche concernenti le reti idriche.

Il senatore FERRAZZI (*PD*), a nome del proprio Gruppo, deposita una proposta di parere alternativo, che mette a disposizione degli altri membri della Commissione al fine di consentire loro un'adeguata valutazione di quanto ivi contenuto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 24**

*Presidenza della Presidente*  
**MORONESE**

*Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**89<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**LICHERI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente LICHERI comunica che la scorsa settimana una delegazione della 14<sup>a</sup> Commissione, composta da lui e dalle senatrici Masini e Pucciarelli, si è recata a Parigi per svolgere una visita con la omologa Commissione del Senato francese, su diversi temi di interesse comune, tra i quali quello delle indicazioni geografiche e la revisione del regolamento di Dublino.

Il Presidente coglie l'occasione per esprimere il suo profondo senso di tristezza per quanto avvenuto ieri a Parigi, alla cattedrale di Nôtre Dame, un monumento simbolo della storia francese e un capolavoro che costituisce patrimonio dell'umanità, che rappresenta la Francia e l'Europa nel mondo, oltre a essere tra i più importanti santuari cristiani.

Propone, quindi, considerata la recente visita a Parigi, di scrivere, a nome della Commissione, a Jean Bizet, Presidente della Commissione affari europei del Senato francese, per esprimere tutta la vicinanza e solidarietà.

La Commissione conviene.

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attiva-

zione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, le suddette forme di pubblicità sono quindi adottate per il prosieguo dei lavori.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione)

Il Presidente LICHERI (*M5S*), relatore, dà conto degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e presenta uno schema di parere non ostativo, con una osservazione relativa all'emendamento 13.0.1, in cui si prevede la possibilità di autorizzare imprese che realizzano prodotti o servizi innovativi all'esercizio di attività riservate nei settori finanziario, creditizio e assicurativo, in deroga alla normativa europea, per un periodo di prova di 36 mesi e con la possibilità della disapplicazione delle normative di vigilanza non europee. A tale riguardo, propone di suggerire che l'emendamento 13.0.1, nel prevedere il periodo di prova di 36 mesi, debba stabilire in modo esplicito il rispetto delle rispettive normative europee di riferimento.

Il senatore PITTELLA (*PD*) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e per la proposta di parere non ostativo sugli emendamenti, tra i quali vi sono anche quelli presentati dal Gruppo PD. Dopo aver ricordato la posizione favorevole sul provvedimento, preannuncia il voto favorevole sullo schema di parere.

Verificata, quindi, la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere allegato al resoconto di seduta, posto ai voti, è approvato.

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice GAUDIANO (*M5S*), relatrice, illustra i contenuti del Documento di economia e finanza 2019, dando conto anche dei principali documenti europei sul Semestre europeo relativi all'Italia.

Ricorda, in particolare, che il DEF è previsto dalla legge n. 39 del 2011, che ha adeguato la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) alle regole del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri e che esso rappresenta il



principale momento iniziale di sintesi programmatica tra le scelte di politica nazionale e le indicazioni macroeconomiche stabilite a livello europeo per l'anno successivo e per il triennio.

Il DEF 2019, come prescrive la legge, è stato presentato alle Camere il 10 aprile scorso ed è strutturato in tre sezioni. La sezione I e la sezione III contengono, rispettivamente, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, che sono i documenti richiesti nell'ambito del Semestre europeo e devono essere quindi trasmessi alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Nella sua redazione, il Governo ha tenuto conto dei documenti iniziali del Semestre europeo 2019, ovvero dell'Analisi annuale della crescita e della Relazione sul meccanismo di allerta sugli sviluppi macroeconomici negli Stati membri, entrambe pubblicate a novembre, nonché, in particolare, della conseguente Relazione per Paese (*Country Report*) relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito (*in-depth reviews*) sugli squilibri macroeconomici, del 27 febbraio scorso.

Il Governo ha, inoltre, dovuto tenere conto degli ultimi sviluppi relativi al Semestre europeo 2018, concernenti la valutazione della legge di bilancio 2019 e il rischio dell'apertura della procedura per *deficit* eccessivo, con particolare attenzione al rispetto della regola del debito.

A tale riguardo, ricorda le Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country Specific Recommendations*) relative all'Italia, adottate dal Consiglio UE il 13 luglio 2018, in seguito alla valutazione del Programma di stabilità del Programma nazionale di riforma relativi al 2018.

Ricorda, inoltre, che in seguito ai negoziati sul Bilancio 2019, il Governo ha evitato l'apertura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, con riferimento alla regola del debito, che era stata proposta dalla Commissione europea il 21 novembre 2018 (COM(2018) 809). In tale contesto, con l'accordo del 19 dicembre, il Governo ha adottato misure fiscali addizionali, pari a 10,25 miliardi di euro, e la clausola di salvaguardia per ulteriori 2 miliardi di euro, mentre da parte europea è stata concessa la clausola di flessibilità per il 2019 finalizzata a finanziare un piano di interventi straordinari per contrastare il dissesto idrogeologico e mettere in sicurezza le infrastrutture della rete di collegamenti italiana. L'adozione di tali misure ha consentito la riduzione di 0,8 punti percentuali del *deficit* strutturale e ha permesso quindi alla Commissione di non raccomandare l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo in questa fase.

La relatrice sottolinea, quindi, i principali dati contenuti nel Programma di stabilità, relativi al triennio 2019-2021, in cui si indica un *deficit* (indebitamento netto) rispettivamente del 2,4, del 2,1 e del 1,8. In termini strutturali, ovvero al netto dell'andamento ciclico e delle misure temporanee, che è il valore di riferimento di cui si tiene conto nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, il *deficit* strutturale è previsto nel triennio rispettivamente a 1,5, 1,4 e 1,1.

Per il 2019, si avrebbe quindi un aumento del *deficit* strutturale di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente che, tenendo conto della predetta flessibilità concordata con la Commissione europea, nonché del li-

vello negativo dell'*output gap*, secondo il Governo, consente di assicurare il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

Per gli anni successivi, il Programma di stabilità traccia un sentiero di finanza pubblica che riduce gradualmente il *deficit* strutturale fino a raggiungere lo 0,8 per cento del PIL nel 2022, in linea con la graduale convergenza verso gli obiettivi di bilancio concordati in sede europea.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, esso è aumentato nel 2018 al 132,2 per cento e ne è previsto un aumento anche nel 2019, sino al 132,6 per cento. Il DEF ne prevede poi una riduzione a partire dal 2020, passando al 131,3 per cento e al 130,2 nel 2021, per attestarsi poco sotto il 129 per cento nel 2022.

Va peraltro aggiunto che, a gennaio 2019, la Commissione europea ha provveduto al ricalcolo triennale, ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97, del valore dell'OMT per l'Italia per il periodo 2020-2022. Il nuovo valore di riferimento risulta stabilito in un avanzo strutturale dello 0,5 per cento del PIL. La revisione dal -0,5 al +0,5 è stata influenzata in modo determinante dal peggioramento delle previsioni di crescita economica nel lungo periodo e di quelle demografiche di un invecchiamento della popolazione, con un conseguente aggravio sulla dinamica della spesa pubblica.

Il Programma di Stabilità, pertanto, mantiene fino al 2019, come valore di riferimento dell'OMT, quello del pareggio strutturale di bilancio (scelto dall'Italia rispetto al minimo del -0,5), mentre adotta il nuovo valore dello 0,5 per cento di PIL come OMT di riferimento a partire dall'anno fiscale 2020.

Per quanto riguarda il Programma nazionale di riforma (PNR), esso si inserisce nel solco della politica economica del Governo, in cui si è data la priorità all'inclusione sociale, al contrasto alla povertà, all'avvio al lavoro della popolazione inattiva e al miglioramento dell'istruzione e della formazione.

Nel PNR si prevede, inoltre, la valutazione dell'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva e la previsione di trattamenti congrui per l'apprendistato nelle libere professioni, oltre a continuare a lavorare per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e gli adempimenti burocratici, anche attraverso la digitalizzazione.

In linea con il Contratto di Governo, si intende inoltre continuare il processo di riforma delle imposte sui redditi (*flat tax*) e di generale semplificazione del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi. Questo, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, definiti nel DEF.

Il Governo prevede un rilancio della politica industriale dell'Italia, con l'obiettivo non solo di rivitalizzare settori da tempo in crisi, ma anche di rendere l'Italia protagonista in industrie che sono al centro della transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. Il passaggio a *standard* ecologici più elevati rappresenta una vera opportunità di crescita per l'Italia, che deve essere perseguita attraverso l'incentivazione alle attività di

ricerca, progettazione e produzione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale nel nostro Paese.

Accanto all'investimento in infrastrutture fisiche, si prevede anche un ampio sforzo nel campo dell'innovazione tecnologica e della ricerca, nella diffusione della banda larga, nello sviluppo della rete 5G. Il Governo rafforzerà il sostegno alla *green finance* e alla sperimentazione e adozione delle trasformazioni digitali e delle tecnologie abilitanti che offrano soluzioni per produzioni più sostenibili e circolari.

Le semplificazioni amministrative saranno parte di un più generale provvedimento di accelerazione della crescita che il Governo intende varare nei prossimi mesi, che procederà alla ricognizione, tipizzazione e riduzione dei regimi abilitativi, individuando i procedimenti di autorizzazione non indispensabili ed eliminando tutti gli oneri amministrativi superflui.

L'efficienza della giustizia rappresenta un fattore decisivo per la ripresa economica e per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità. In questo contesto, sono stati attuati interventi diretti alla velocizzazione dei procedimenti giurisdizionali civili e penali, come la riforma organica delle procedure di insolvenza, cui si aggiungono le importanti risorse stanziare per risolvere le carenze di organico del personale amministrativo e della magistratura.

Inoltre, l'Italia si caratterizza ormai da anni per il declino delle nascite e la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il Governo intende proseguire sulla strada dell'alleggerimento del carico fiscale e della destinazione di maggiori risorse a favore delle famiglie, con particolare riguardo a quelle numerose e con componenti in condizione di disabilità. Iniziative future verteranno prioritariamente sul riordino dei sussidi per la natalità e la genitorialità, la promozione del welfare familiare aziendale, il miglioramento del sistema sanitario e delle relative infrastrutture.

Infine, tra i principali obiettivi programmatici dell'azione di Governo vi è anche il sostegno all'istruzione scolastica e universitaria e alla ricerca attraverso misure atte a finanziarne lo sviluppo, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale.

Va aggiunto che, contestualmente al DEF 2019, il Governo presenta alle Camere due decreti-legge contenenti misure di stimolo agli investimenti privati e delle amministrazioni territoriali («decreto crescita») e misure volte a snellire le procedure di approvazione delle opere pubbliche («decreto sblocca cantieri»).

Nell'ambito degli allegati al DEF, la relatrice si sofferma, in particolare, sull'allegato II, relativo agli interventi nelle aree sottoutilizzate, con riferimento alla politica di coesione e la gestione dei fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), da cui si evince che, con riferimento alla programmazione 2007-2013, alla data del 31 dicembre 2018, risultano perfezionate le procedure di chiusura, con contestuale pagamento del saldo finale, per 31 Programmi operativi su 58.

Per la programmazione 2014-2020, al 31 dicembre 2018, tutti i 51 Programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati sono entrati nella piena operatività, con una spesa complessiva certificata pari a 9,7 miliardi di euro (di cui 6,2 miliardi di euro di risorse comunitarie a valere sul bilancio UE), pari al 18 per cento del totale delle risorse programmate per il periodo (53,3 miliardi, comprensivi del cofinanziamento nazionale). A fine 2018, quindi, il livello di spesa certificata ha superato globalmente in maniera significativa il *target* n+3 complessivo previsto, pari a 8,1 miliardi di euro (di cui 5,2 miliardi di risorse UE).

La Relazione di cui all'Allegato II dà, inoltre, conto dei negoziati sul prossimo ciclo di programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 e, in particolare, dell'apporto dato dal Governo italiano in fase ascendente sulle proposte di regolamento volte a disciplinare la nuova gestione dei fondi strutturali, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

Infine, la relatrice richiama le principali indicazioni di riforma raccomandate dall'UE, il 27 febbraio 2019, nella Relazione per Paese relativa all'Italia 2019, comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (SWD(2019) 1011), pubblicata nell'ambito della Comunicazione sul Semestre europeo 2019 contenente la valutazione delle riforme strutturali e degli squilibri macroeconomici (COM(2018) 150).

Nell'annoverare l'Italia tra gli Stati membri con squilibri macroeconomici eccessivi (condizione che hanno anche Grecia e Cipro), la Relazione evidenzia una serie di criticità.

Secondo la Commissione europea, l'elevato debito pubblico e la dinamica costantemente debole della produttività in Italia comportano rischi con rilevanza transfrontaliera, a fronte di un volume di crediti deteriorati e di un tasso di disoccupazione ancora elevati.

Per i prossimi anni, la Commissione europea non prevede una diminuzione del rapporto debito pubblico/PIL, poiché le prospettive macroeconomiche poco incoraggianti e gli attuali piani di bilancio del Governo, che pure sono meno espansivi dei piani iniziali per il 2019, determineranno un deterioramento dell'avanzo primario.

La competitività di costo è stabile, ma la crescita della produttività rimane debole a causa di problemi di lunga data connessi al funzionamento dei mercati del lavoro, dei capitali e del prodotto, a cui si aggiungono carenze nella pubblica amministrazione e nel sistema giudiziario che frenano la crescita del PIL potenziale.

Lo *stock* dei crediti deteriorati ha continuato a ridursi in misura significativa ma, viste le condizioni del mercato, potrebbe risultare difficile mantenere il ritmo di questa diminuzione.

I rendimenti del debito sovrano, superiori ai livelli registrati all'inizio del 2018, incidono sui costi di finanziamento e sulle riserve di capitale delle banche, con ripercussioni sul credito al resto dell'economia e sulla crescita del PIL.

Sebbene sia stato fatto qualche progresso per risanare i bilanci delle banche, riformare la disciplina sull'insolvenza e attuare politiche attive del mercato del lavoro, nel 2018 il processo di riforma ha segnato globalmente una battuta d'arresto.

Infine, secondo la Commissione europea, il bilancio 2019 comprende misure che invertono determinati elementi di importanti riforme attuate in passato, specialmente nel campo delle pensioni, e non prevede misure efficaci per aumentare il potenziale di crescita.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GINETTI (*PD*) evidenzia come lo stesso Documento di economia e finanza, come illustrato dalla relatrice, metta in luce dati e prospettive di assoluta gravità per il nostro Paese, invertendo gli sforzi che hanno prodotto tre anni e mezzo di crescita con il precedente Governo.

Ritiene, al riguardo, che la drastica contrazione della crescita non sia attribuibile unicamente alla contrazione del commercio mondiale. Con i principali provvedimenti del Governo, tra cui il decreto dignità, si è instaurata una situazione di incertezza che ha allontanato gli investitori. In tale contesto, il reddito di cittadinanza e quota 100 costituiscono misure di spesa corrente e quindi non idonee a sostenere la crescita; inoltre sono aumentati la disoccupazione, soprattutto quella femminile e giovanile, il debito pubblico e la pressione fiscale, sono calati gli ordinativi industriali e i consumi interni, ed è aumentato il divario tra il Nord e il Sud del nostro Paese.

Il DEF, quindi, certifica l'insuccesso delle scelte finora adottate da questo Governo e non propone misure per farvi fronte, secondo le riforme strutturali indicate nel *Country Report* relativo all'Italia, prospettando un futuro in cui il nostro Paese sarà sempre più l'anello debole dell'Europa, soggetto alla stretta sorveglianza dell'Unione.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) si sofferma, in particolare, sull'allegato II al DEF, relativo alla politica di coesione, evidenziando la problematica di fondo, che si riconferma anche con l'attuale Governo, dell'incapacità di sfruttare al meglio le risorse economiche dei fondi strutturali europei, soprattutto con riferimento alle nostre regioni del Sud.

Sostiene, inoltre, che il Documento di economia e finanza non dia un quadro chiaro ed esaustivo sulle reali prospettive di manovra per il prossimo esercizio finanziario. In particolare, accanto a una previsione di crescita drasticamente ridotta allo 0,1 per cento, non chiarisce l'intenzione di sterilizzare le clausole di salvaguardia, né di dove reperire i circa 30 miliardi di euro che a tal fine servirebbero.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) evidenzia i contorni di una situazione fortemente preoccupante in cui versa l'economia del nostro Paese, a fronte della quale il DEF, pur ammettendo una crescita di poco superiore allo

zero, non smentisce l'applicazione delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti della tassazione indiretta, con prospettive di ulteriore contrazione economica, ed enuncia ulteriori misure di spesa corrente come la *flat tax* che non stimolano crescita duratura e di cui non si prevede la relativa copertura finanziaria.

Condivide quanto evidenziato dalla senatrice Ginetti, salvo ritenere che gli esiti dell'attuale politica economica si pongano in continuità con quelli del Governo precedente, in cui l'Italia continua ad avere il primato negativo per crescita del PIL e per disoccupazione, a causa di una continua riduzione degli investimenti infrastrutturali e di un costante aumento della spesa corrente improduttiva.

Ritiene che il rifiuto dell'austerità proposta dall'Europa doveva tradursi in un corrispondente aumento degli investimenti e che con la nuova compagine europea dopo le elezioni occorra riproporre lo scomputo degli investimenti dal computo del *deficit*.

La senatrice GIAMMANCO (*FI-BP*) ritiene che il DEF 2019 sia un documento vuoto, in cui, ad esempio, si enuncia l'intenzione di adottare una *flat tax* ma non se ne descrivono le modalità, si considerano gli effetti dei due provvedimenti per la crescita e per lo sblocco dei cantieri, ma senza definirne la copertura finanziaria. Anche sulle clausole di salvaguardia, che prevedono l'aumento dal 22 al 25 per cento dell'IVA ordinaria e dal 10 al 13 per cento dell'aliquota ridotta, oltre all'aumento delle accise sui carburanti, per un totale di circa 30 miliardi di euro, non si affronta il tema della loro sterilizzazione e con quali risorse di copertura.

L'Italia continua quindi a figurare all'ultimo posto tra gli Stati UE con lo 0,9 per cento di crescita del PIL nel 2018, con un rapporto debito/PIL in ulteriore aumento, senza alcuna prospettiva di misure per lo sviluppo, poiché dal reddito di cittadinanza si prevede solo lo 0,2 di contributo al PIL, mentre da quota 100 un contributo pari a zero. A fronte di tale situazione, il DEF non prevede alcuna misura positiva, destando le forti perplessità del Gruppo di Forza Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente LICHERI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 17 aprile, avrà luogo alle ore 11,30 anziché alle ore 15,30.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1165**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo,

richiamato il parere espresso sul testo del disegno di legge, in data 9 aprile 2019;

considerati in particolare gli emendamenti:

– 13.0.3 e 19.0.2, volti a novellare l'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo n. 385 del 1993 (TUB), introducendo il rispetto della condizione di reciprocità nell'autorizzazione che la Banca d'Italia concede alle banche dei Paesi terzi affinché possano operare in Italia senza stabilirvi succursali;

– 16.0.1 che prevede misure di incentivo fiscale all'assunzione o al lavoro autonomo di lavoratori che rientrino in Italia, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti *de minimis*;

– 19.0.3 che prevede modifiche al decreto legislativo n. 38 del 2005, recante adeguamento al regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di contabilità societaria;

– 13.0.2 che introduce incentivi alle aggregazioni tra banche di medie e piccole dimensioni, richiamando l'autorizzazione della BCE ai sensi del regolamento (UE) n. 1024/2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi;

– 19.0.5 e 13.0.3, volti a introdurre, nell'articolo 67 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (TUF), un comma che ammette alle negoziazioni sulle sedi di negoziazione all'ingrosso di titoli di Stato le casse depositi e prestiti degli altri Stati membri, con l'esclusione del Regno Unito (articolo 2, paragrafo 5, punti da 4 a 22, della direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento);

valutata la compatibilità degli emendamenti con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime per quanto di competenza parere non ostativo, con la seguente osservazione:

L'emendamento 13.0.1 prevede la possibilità di autorizzare imprese che realizzano prodotti o servizi innovativi, all'esercizio di attività riservate nei settori finanziario, creditizio e assicurativo, in deroga alla

normativa europea, per un periodo di prova di 36 mesi e con la possibilità della disapplicazione delle normative di vigilanza non europee.

A tale riguardo si ricorda che il regolamento 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi non prevede deroghe specifiche per le imprese innovative, ma consente, all'articolo 9, paragrafo 2, di derogare al divieto previsto per le persone o imprese che non sono enti creditizi, di effettuare l'attività di raccolta di depositi o altri fondi rimborsabili tra il pubblico, nei casi espressamente stabiliti dal diritto nazionale, purché tali attività siano soggette a regolamentazione e a controlli diretti a proteggere depositanti e investitori.

Similmente, per quanto riguarda le attività nel settore finanziario, la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID), non prevede deroghe specifiche per le imprese innovative, ma stabilisce all'articolo 2 una serie di esenzioni dall'applicazione della normativa e all'articolo 3 la possibilità per gli Stati membri di non applicare la normativa ad una serie determinata di casi soggettivi e a determinate condizioni.

Infine, anche per l'attività assicurativa, la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (*Solvency II*), non prevede deroghe specifiche per le imprese innovative, ma stabilisce alla sezione 2 una serie di esenzioni dall'applicazione della normativa.

Si ritiene, quindi, che l'emendamento 13.0.1, nel prevedere il periodo di prova di 36 mesi, debba stabilire in modo esplicito il rispetto delle rispettive normative europee di riferimento.



**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**  
**10ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**PUCCIARELLI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Mauro Palma, presidente dell'Autorità garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale.*

*La seduta inizia alle ore 13,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente PUCCIARELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del professor Mauro Palma, presidente dell'Autorità Garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 9 aprile scorso.

In apertura la presidente PUCCIARELLI ringrazia il Garante nazionale per la partecipazione alla seduta odierna e ricorda il lavoro svolto dalla Commissione sul versante delle detenute madri attraverso la visita effettuata alla Sezione nido di Rebibbia lo scorso mese di gennaio e, nella giornata di ieri alla Casa di Leda, la struttura realizzata in base alla legge n. 62 del 2011 in zona Eur a Roma, destinata ad ospitare detenute madri.

Il professor PALMA, presidente dell’Autorità garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nel ringraziare per l’opportunità offerta, illustra brevemente l’attività dell’Autorità stessa, sottolineando che la denominazione rimarca che i suoi compiti non si limitano ai soli detenuti propriamente detti, ma si estende a tutte le persone private della libertà personale. Sono quattro infatti le aree di attività del Garante nazionale: la prima riguarda le persone trattenute nel circuito penale, la seconda gli arresti effettuati dalle diverse forze dell’ordine, la terza la situazione di privazione di libertà personale dei migranti, la quarta i trattamenti sanitari obbligatori e le residenze per anziani e disabili.

Le norme alla base di tale attività sono essenzialmente quelle contenute nel decreto legge n. 146 del 2013 convertito con la legge n. 10 del 2014; la legge di ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene inumani o degradanti, che prevede che i paesi aderenti diano vita a un meccanismo nazionale indipendente, compito, quest’ultimo, affidato al Garante Nazionale; le disposizioni che hanno dato attuazione alla direttiva dell’Unione europea n. 115 del 2008, cosiddetta «direttiva rimpatri»; nonché, da ultimo, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, in base alla quale il Garante Nazionale, in quanto meccanismo nazionale indipendente, svolge la funzione di monitorare le strutture per persone anziane o con disabilità.

L’Autorità garante è formata da un Presidente e due componenti che, come è stato ricordato, sono Daniela de Robert e Emilia Rossi, ed opera grazie ad una struttura di circa una trentina di persone.

Il numero dei detenuti oggi in Italia è di oltre 60 mila, cui vanno aggiunti 334 internati – peraltro un tema che andrebbe analizzato a parte – a fronte di una capienza di poco superiore alle 50 mila unità. Questa disproporzione tra i numeri, sia in base ai parametri di spazio minimo per persona considerati dal nostro paese o quelli più restrittivi del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, dà conto di una situazione di grave sovraffollamento.

La popolazione carceraria femminile è numericamente più contenuta ma questo è all’origine di altre difficoltà: se le donne in stato di detenzione vengono trattenute in uno stesso istituto si rischia di allontanarle dalle loro famiglie; se invece vengono trattenute nelle sezioni apposite di strutture penitenziarie con una prevalente presenza maschile, rischiano come componente femminile di essere trascurate.

Quanto al tema delle detenute madri, esso riguarda oggi 56 bambini complessivamente, 38 dei quali si trovano negli ICAM e 18 nelle sezioni

nido. La legge n. 62 del 2011 individuava prioritariamente per queste situazioni le case famiglia. Concretamente si è operato nel senso opposto, dando preferenza agli ICAM che, ideati come strutture a sé stanti e lontane dagli istituti penitenziari, sono stati realizzati progressivamente sempre più vicini ad essi. Da menzionare in questo quadro l'ICAM a Senorbì in provincia di Cagliari, che non ha mai ospitato alcun bimbo.

Il tema è delicato e ha implicazioni diverse che riguardano sia il contesto relazionale che si forma intorno al bambino in carcere, sia i bambini che si recano in visita a genitori detenuti, sia, infine, la questione dei contatti dei bambini con l'esterno.

A questo riguardo il Garante nazionale è stato chiamato a dare un parere rispetto alla proposta di estendere a 20 minuti le conversazioni telefoniche del genitore detenuto con il minore di 6 anni. Tale proposta è emersa a seguito della segnalazione di questa Commissione circa l'inadeguatezza del tempo attualmente previsto per tali contatti telefonici, pari a 10 minuti. Il testo del parere, che contiene valutazioni e considerazioni anche critiche, viene lasciato agli atti della Commissione.

Il senatore AIROLA (M5S) chiede se sia possibile una breve valutazione del Garante in merito al tema del sovraffollamento, anche alla luce del fatto che nella scorsa legislatura è stato istituito un Commissario per il sovraffollamento.

Il garante PALMA ricorda che dopo la sentenza Torreggiani la popolazione carceraria si è ridotta di 15 mila unità ma che ora la tendenza si è invertita. Ciò accade non tanto per un aumento degli ingressi, ma in virtù di una riduzione delle uscite.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

La senatrice BONINO prospetta l'opportunità che, considerato il grande interesse suscitato, allo scopo di consentirgli di rispondere con maggior tranquillità ai quesiti che verranno posti, la Commissione dedichi nelle prossime settimane un'altra audizione all'attività del Garante.

La presidente PUCCIARELLI, nel rilevare che su tale proposta la Commissione è concorde, ringrazia il professor Palma e i senatori presenti e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Martedì 16 aprile 2019

### Plenaria

*Presidenza della Presidente*  
Emanuela CORDA

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Documento di economia e finanza 2019**

*Doc. LVII, n. 2 e Allegati*

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La deputata Marialuisa FARO (*M5S*), *relatrice*, nell'espone sinteticamente il contenuto del Documento di economia e finanza (DEF) 2019, ricorda preliminarmente che il DEF costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

In particolare il DEF 2019, nella parte relativa al programma di stabilità, reca le nuove previsioni sull'andamento del PIL, dell'indebitamento netto (*deficit*) e del debito pubblico.

Il tasso di crescita del PIL tendenziale è individuato nello 0,1 per cento del 2019, nello 0,6 per cento nel 2020 e nello 0,7 per cento nel 2021. Il rapporto deficit/PIL, sempre tendenziale, è indicato nel 2,4 per cento per il 2019, nel 2,0 per cento nel 2020, nell'1,8 per cento nel

2021 e nell'1,9 per cento nel 2022. Il rapporto debito/PIL tendenziale è del 132,8 per cento nel 2019.

In termini programmatici (vale a dire scontando gli effetti delle politiche poste in essere dal Governo), si prevede invece un aumento del PIL dello 0,2 per cento nel 2019 e dello 0,8 per cento nel 2020 e nel 2021; il rapporto deficit/PIL è invece sostanzialmente confermato nel 2,4 per cento nel 2019, nel 2,1 per cento nel 2020 e nell'1,8 per cento nel 2021; il rapporto migliora poi significativamente nel 2022 con una previsione dell'1,5 per cento. Il rapporto debito/PIL programmatico scende al 132,6 per cento nel 2019.

Nella parte del DEF relativa al programma nazionale della riforma sono invece indicati gli obiettivi programmatici del Governo nelle diverse politiche pubbliche. Ricorda, preliminarmente, la scelta del Governo per un «miglioramento del saldo strutturale più graduale rispetto alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, che implicherebbe un'eccessiva restrizione di bilancio», osservando che «considerazioni di carattere sociale debbano ricevere altrettanta attenzione dei saldi di bilancio nella definizione della politica economica». Per quanto riguarda, in particolare, i saldi di finanza pubblica nello scenario programmatico, a giudizio del Governo si tratta di valori «in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale previsto dal Patto di stabilità e crescita, [...] pur puntando in media a miglioramenti del saldo strutturale più contenuti in confronto ad un'interpretazione letterale delle regole».

In questo contesto, in tema di tassazione il DEF attribuisce un ruolo centrale alla riduzione della pressione fiscale sui redditi, per la creazione di un clima più favorevole alla crescita. In particolare, l'azione di riforma fiscale riguarderà l'attuazione progressiva di un sistema di *flat tax* come componente importante di un modello di crescita più bilanciato. Con riferimento al sostegno alle imprese, il PNR evidenzia la necessità – cui si farà fronte con l'annunciato «dl crescita» – di ridurre in maniera sostanziale le barriere agli investimenti, sia pubblici che privati, agendo su diversi fronti, con politiche di accesso al credito per le imprese, di alleggerimento del carico amministrativo e di sostegno al tessuto imprenditoriale nella sua posizione sull'estero.

Per quanto riguarda l'ambito di competenza della Commissione, avverte in primo luogo che il DEF richiama l'importanza dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con la conclusione delle intese con le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Il DEF annuncia poi la presentazione di un disegno di legge delega per la revisione sistematica dell'ordinamento degli enti locali che ridefinisca il complessivo assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione sia con gli interventi di settore succedutisi negli anni. Il provvedimento dovrebbe rappresentare l'esito dei lavori del tavolo tecnico-politico presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali per la redazione di linee guida sulla revisione dell'ordinamento degli enti locali, tavolo istituito dal decreto-legge n. 91 del 2018.

Il documento richiama poi l'accordo sancito dalla Conferenza Stato-regioni nella riunione del 15 ottobre 2018, il quale, anche a seguito della sentenza n. 247 del 2017 della Corte costituzionale, ha stabilito che dal 2021 per le regioni a statuto ordinario e dal 2019 per gli altri enti territoriali venga applicata la regola dell'equilibrio di bilancio introdotta dalla legge n. 232 del 2016, con l'obbligo del rispetto dell'unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali e dell'equilibrio di cassa finale. Sono stati inoltre semplificati, attraverso l'utilizzo del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) gli adempimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti della finanza pubblica. E' stata inoltre riconosciuta agli enti la possibilità di programmare le proprie risorse finanziarie nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio.

Con riferimento alla spesa sanitaria, il documento ricorda infine che nel 2019 avrà avvio la negoziazione con le regioni per il nuovo Patto per la salute per il 2019-2021, mentre la legge di bilancio 2019 (L. n. 145 del 2018, art. 1, co. 514, 518 e 526) ha definito il livello di finanziamento del Servizio sanitario per il triennio 2019-2021 in 114.474, 116.474 e 119.474 milioni di euro.

Si riserva dunque di sottoporre ai colleghi una proposta di parere nella seduta di domani, alla luce di quanto esposto e degli elementi che emergeranno nella discussione.

Emanuela CORDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame da altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**17ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BARACHINI**

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori, con riferimento all'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che dell'audizione odierna verrà redatto anche il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato del Consiglio di amministrazione della RAI**

Il PRESIDENTE saluta e ringrazia il Presidente del CdA RAI, Marcello Foa e l'Amministratore delegato del CdA RAI, Fabrizio Salini per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna. Comunica che i soggetti auditi sono accompagnati dal dottor Fabrizio Ferragni, Direttore delle relazioni istituzionali della RAI, e dottor Roberto Ferrara, direttore dello *staff* dell'Amministratore delegato.

Ricorda che l'odierna seduta prevede il seguito dell'audizione congiunta che ha avuto inizio nella seduta del 9 aprile scorso nella quale il

Presidente e l'Amministratore delegato della RAI hanno svolto una relazione introduttiva, il cui testo è stato inviato a tutti i commissari.

Intervengono quindi per svolgere considerazioni e formulare quesiti il senatore MARGIOTTA (PD), il deputato MULÈ (FI), i senatori AIROLA (M5S) e GASPARRI (FI-BP), il deputato GIACOMELLI (PD), i senatori DI NICOLA (M5S) e GARNERO SANTANCHÈ (Fdi), il deputato CAPITANIO (Lega), i senatori VERDUCCI (PD), MANTOVANI (M5S), GALLONE (FI-BP) e FARAONE (PD), i deputati MOLLICONE (FDI) e DI LAURO (M5S), il senatore BERGESIO (L-SP-PSd'Az), il deputato RUGGIERI (FI) e il senatore PARAGONE (M5S).

Il presidente della RAI Marcello FOA e l'amministratore delegato Fabrizio SALINI replicano ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 13**

*Presidenza del Presidente*  
**BARACHINI**

*Orario: dalle ore 12,20 alle ore 12,30*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 16 aprile 2019

**Comitato I**

**Regime degli atti**

**Riunione n. 1**

*Coordinatore: SALAFIA (M5S)*

*Orario: dalle ore 13,15 alle ore 13,25*

**Plenaria**

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MORRA**

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MORRA (M5S) avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Ricorda inoltre agli auditi che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, hanno la possibilità di richiedere la segretezza della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Intervengono sull'ordine dei lavori il deputato LATTANZIO (M5S), per sollecitare la verifica del rispetto del codice di autoregolamentazione sulle candidature alle imminenti elezioni comunali a Bari, e il senatore Marco PELLEGRINI (M5S) sull'organizzazione della missione in Puglia prevista per l'8-10 maggio 2019.

**Audizione del dottor Umberto Rapetto, già generale di Brigata della Guardia di Finanza**

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al generale Rapetto, accompagnato dal dottor Filippo Cocco, avvocato della famiglia Pantani e dal dottor Antonino Buscemi che ha collaborato all'attività investigativa con lo stesso generale Rapetto. Rammenta a tutti i presenti che l'audizione di oggi avrà riguardo alle implicazioni che legano la criminalità organizzata con la scomparsa del campione di ciclismo Marco Pantani e con i fatti progressi alla sua morte che ne hanno determinato la fine della carriera.

Prega l'audito, generale Rapetto, di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Il generale RAPETTO svolge una relazione sulle vicende della squalifica del ciclista Marco Pantani al Giro d'Italia del 1999 e sulle circostanze della sua morte, avvenuta nel febbraio 2004, anche alla luce di quanto emerso in alcune recenti inchieste giornalistiche.

Intervengono per porre quesiti i senatori CALIENDO (FI-BP), ENDRIZZI (M5S), MIRABELLI (PD), GIARRUSSO (M5S) nonché i deputati FERRO (FDI), MIGLIORINO (M5S) e NESCI (M5S). Il generale RAPETTO risponde ai quesiti formulati dai parlamentari.

Il presidente MORRA (M5S) ringrazia il generale RAPETTO e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

ALLEGATO

**Comunicazione sui collaboratori della Commissione**

Comunico che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 2 aprile scorso, è stato deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e limitato dei dottori Franco Marsico, operatore amministrativo del Ministero dell'Interno, Luigi Mendolicchio, maresciallo della Guardia di Finanza, Pasquale Muggeo, comandante del Centro Lingue Estere dell'Arma dei Carabinieri, Roberta Licci, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Attilio Simeone, avvocato, e Sergio Nazzaro, giornalista pubblicista. È stato altresì deciso che la collaborazione della dottoressa Giovanna Montanaro prosegua a tempo pieno.

Per quanto concerne le collaborazioni con i magistrati, è stata deliberata la collaborazione degli ultimi due magistrati di cui la Commissione potrà avvalersi a tempo pieno. Il primo è il presidente Marvasi, del quale era stata già richiesta la collaborazione a tempo limitato e di cui occorrerà quindi procedere con la mera richiesta di conversione, auspicando che il Consiglio Superiore acconsenta a collocarlo fuori dai ruoli. Infine, uguale richiesta dovrà essere avanzata al governo autonomo della Magistratura, per la dottoressa Alba Sammartino.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Martedì 16 aprile 2019

**Plenaria**

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PUGLIA**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, on. Claudio Durigon.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web* TV della Camera sia su quella del Senato.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il sottosegretario Durigon per la sua disponibilità ad intervenire ai lavori della Commissione, ricorda che il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali è chiamato, in

questa sede, a fornire il Suo autorevole contributo in merito alle seguenti questioni:

– criticità emerse nell'ambito della vigilanza sugli enti gestori di forme di previdenza e assistenza, con particolare riferimento agli enti di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 e al decreto legislativo n. 103 del 1996, principalmente INPGI ed ENPAPI;

– definitiva adozione del regolamento ministeriale di attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legge n. 98 del 2011, recante disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interesse e del depositario.

Il sottosegretario DURIGON fa presente che il riassetto degli investimenti delle casse necessita un aggiornamento della disciplina, che va armonizzata nel rispetto della loro autonomia. Con riferimento alle singole casse, fa presente il commissariamento dell'ENPAPI, che rappresenta un caso di *mala gestio* sul quale è in attesa della relazione tecnica da parte del commissario.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Interviene la senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*), la quale sottolinea la tempestività del Governo nell'aderire alle richieste informative della Commissione. Considera le casse una risorsa fondamentale nel segmento delle pensioni e ritiene che la loro autoregolamentazione costituisca un elemento positivo. Ritiene che le casse debbano continuare ad investire nel settore della riqualificazione dell'edilizia abitativa, ma che sia ugualmente necessario affiancare le famiglie e l'attività pubblica per andare incontro alle esigenze di *welfare*. Sottolinea, infine, il ruolo dell'Inail nel contribuire a sostenere la crescita delle imprese.

L'onorevole PAGANO (*Lega*) si sofferma sulla necessità di creare un quadro regolamentare unico all'interno del quale sviluppare le specificità delle singole casse. Rileva, quindi, la necessità che le casse affianchino allo strumento finanziario classico degli investimenti negli immobili, investimenti in settori cosiddetti «di prossimità» quali le università.

Il senatore LANNUTTI (*M5S*) sottolinea come l'autoregolamentazione delle casse private rappresenti un elemento positivo, ma che da solo esso non sia sufficiente. Ritiene quindi necessaria la formulazione di una normativa seria che imponga una gestione trasparente di tutte le risorse.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) sottolinea come ci sia una riduzione degli iscritti alle casse, dovuta a diverse concause. In particolare, per quanto riguarda l'Inpgi, ritiene che ci troviamo di fronte ad un problema sistematico che non si può risolvere mettendo semplicemente mano sulle platee di iscritti delle casse in crisi.

L'onorevole TOPO (*PD*) si interroga sulla sostenibilità del sistema, prendendo come esempio le problematiche della cassa giornalisti.

L'onorevole BARELLI (*FI*) ritiene che regolamento, sostenibilità e autonomia rappresentino gli ambiti da approfondire ulteriormente.

L'onorevole BUBISUTTI (*Lega*) si associa alla necessità di creare una regolamentazione quadro all'interno della quale sviluppare le specificità delle singole casse.

Il PRESIDENTE sottolinea come il Governo sia prontamente intervenuto a fornire il proprio apporto alla Commissione e dà la parola al sottosegretario Durigon per alcune considerazioni conclusive.

Il sottosegretario DURIGON evidenzia la necessità di creare una regolamentazione armonizzata del sistema delle casse. Fa presente, inoltre, che le casse sono soggetti di diritto privato e che è quindi necessario rispettarne l'autonomia. Osserva come sia in atto un cambiamento delle professioni che influisce sulla platea dei loro iscritti. Ricorda, infine, che ogni azione che si mette in campo ha un costo per lo Stato, e ritiene che l'intervento di chiusura sia quello peggiore, motivo per cui l'Inpgi va salvata e va fatta ripartire.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Durigon e dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 12,30.*



